Matteo Pacini

L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia

Una scheda di rilevazione



Il Formichiere

Biblioteca perugina

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sulle attività dell'editore
possono consultare il sito internet www.ilformichiere.it

Questa scheda di rilevazione, la cui redazione si è conclusa solo di recente dopo numerose interruzioni e non poche difficoltà, viene pubblicata a seguito del fortunato incontro con Marcello Cingolani e grazie al suo impegno per la conoscenza della storia del territorio umbro.

Ringrazio i professori Renato Covino e Antonio Monte per il grande valore aggiunto che i loro testi introduttivi danno al mio lavoro; inoltre, ringrazio Gianni Bovini e Federica Santeusanio per il prezioso supporto.

Dedico il libro alla mia famiglia, agli amici e a coloro che hanno collaborato agevolandomi nella ricerca delle poche fonti reperibili riguardo al cosiddetto "Tabacchificio di Perugia", di cui oggi non rimane altro che questa scheda.

in copertina
Vista dall'alto del cortile interno dell'Agenzia Coltivazioni Tabacchi, maggio 2011
(foto Matteo Pacini)

© 2017 Il Formichiere
Via Cupa, 31 - 06034 Foligno (PG)
www.ilformichiere.it - info@ilformichiere.it

ISBN 978 88 94805 01 7

L'AGENZIA COLTIVAZIONI TABACCHI DI PERUGIA

Una scheda di rilevazione

di
Matteo Pacini

Prefazione di *Renato Covino*

Introduzione di *Antonio Monte*

Il Formichiere

Indice

7 PREFAZIONE
Renato Covino

11 INTRODUZIONE
L'organizzazione produttiva del tabacco in Italia e l'opera
di Pier Luigi Nervi nella costruzione e ricostruzione degli edifici
Antonio Monte

L'AGENZIA COLTIVAZIONI TABACCHI DI PERUGIA

29 La catalogazione del sito fra passato e futuro

42 Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia
Scheda di rilevazione

APPENDICE

208 La demolizione (agosto 2016)

APPARATI

214 Indice dei nomi di persona

PREFAZIONE

Inventari e schede di catalogazione sono sempre meno rilevanti nel dibattito riguardante l'archeologia e il patrimonio industriale. Oggi, al contrario che nel passato, suscitano più che interesse fastidio. È il frutto di una lunga stagione in cui le schede sono proliferate, senza portare mai a uno strumento unitario elaborato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, sempre a corto di personale e, soprattutto travagliato da angosce di carattere scientifico: rientrare nelle tipologie sperimentate (oggetti, monumenti, ecc.) secondo tassonomie consolidate, oppure prendere atto della complessità dell'oggetto di indagine e collocarlo all'interno della categoria del paesaggio, con tutte le complicazioni del caso? Intanto le migliaia di schede, prodotte da numerosi enti e associazioni, mantengono la loro eterogeneità, senza arrivare a un abbozzo di censimento che si può ottenere solo attraverso quello che è stato definito il "censimento dei censimenti", ossia una rilevazione che consenta di comprendere cosa sia stato, a vario titolo, censito e analizzato, tenendo conto che le schede non sembrano aver avuto riscontri operativi. I professionisti impegnati nel recupero, nel restauro, nel riuso di monumenti e aree, hanno teso a ignorarle presi perlopiù dall'ansia di demolire e costruire il "nuovo", rispondendo agli istinti speculativi dei committenti. D'altro canto, non hanno avuto maggior successo presso le Amministrazioni locali impegnate nella programmazione urbanistica o le Soprintendenze, nonostante che ormai dal 2007 il patrimonio industriale sia considerato a pieno titolo nel novero dei beni culturali dal *Testo unico* revisionato dalla Commissione presieduta da Salvatore Settis.
A queste considerazioni, che hanno generato un calo di interesse nei confronti dei censimenti e della catalogazione, vanno aggiunti due ulteriori dati. Il primo è legato alla progressiva diminuzione delle risorse degli enti locali e delle Regioni, aggravatasi nel decennio di crisi economica attraversato dall'insieme dell'Occidente, che ha comportato tagli nei confronti delle politiche della conoscenza e della programmazione degli interventi. Il secondo è rappresentato, in questo contesto, da politiche dei beni culturali che, più che occuparsi della tutela e della valorizzazione del patrimonio, insistono sul marketing dei beni culturali come aspetto specifico del marketing territoriale e quindi ne privilegiano gli aspetti economici, scindendoli dalla memoria, dall'identità, dalla difesa degli equilibri urbanistici e ambientali, dalla loro manutenzione. In altri termini, che la conoscenza sia centrale per governare i processi di cambiamento e, sulla base dell'insegnamento di Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto Superiore per la

Conservazione e il Restauro negli anni Settanta, per impostare un restauro ordinario e programmato dei beni culturali e dello stesso paesaggio, appare oggi idea ampiamente disattesa, colpita da un'immeritata obsolescenza.
Questi nodi risultano evidenti nel caso in questione, quello del Tabacchificio di Perugia. Il sito, la cui costruzione risale al 1940, rientrava in una politica che puntava all'autosufficienza del Paese per quanto riguardava la produzione e il consumo di tabacco. Negli anni Venti e Trenta del secolo scorso tale scelta aveva portato alla costruzione di molti stabilimenti destinati alla produzione di sigarette a cui veniva conferito il tabacco italiano, dopo essere passato per le aziende che operavano in concessione, dove si effettuava la fase premanifatturiera. Il Tabacchificio di Perugia venne distrutto durante il passaggio del fronte e ricostruito dalla società Nervi & Bartoli. Tale dato risultava evidente dalle tipologie degli edifici che mantenevano lo stile del grande progettista Pier Luigi Nervi, già sperimentate in altri stabilimenti del Monopolio. La fabbrica è rimasta in attività fino al 2001, quando è stata definitivamente dismessa. A fine 2002 il Ministero dell'Economia, con un metodo da *Blitzkrieg*, decise di cartolarizzare una serie di immobili dello Stato, tra cui quelli dell'Ente Tabacchi Italiani, in precedenza gestiti dal Monopolio. La rapidità della decisione, insolita per l'amministrazione pubblica italiana, impedì alle Soprintendenze competenti di valutare il valore dei siti, degli edifici e dei macchinari e la prelazione degli Enti locali. L'insieme del patrimonio venne ceduto a Fintecna, società partecipata dal Ministero del Tesoro, che avrebbe dovuto alienarli, consentendo di realizzare reddito. Tra gli edifici cartolarizzati c'era anche lo stabilimento perugino su cui per un quindicennio si è esercitata la fantasia di enti pubblici, società commerciali e immobiliari, progettisti. Le ipotesi hanno attraversato un ampio spettro di possibili soluzioni: da cittadella della scienza a centro commerciale e residenziale, fino ad arrivare al progetto attuale che, come scrive Matteo Pacini, prevede "la realizzazione di cinque edifici residenziali, articolati in diversi elementi verticali di altezza variabile dai 5 agli 8 piani, caratterizzati da unità abitative di diversa metratura, 171 delle quali destinate al *Social Housing*". Con tale definizione si intende "l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un'abitazione alle condizioni di mercato, perché incapaci di ottenere credito o perché colpite da problematiche particolari". In altri termini, si tratta di case a riscatto dove l'affitto pagato diviene una sorta di anticipo qualora si decida l'acquisto dell'abitazione. "L'obiettivo dichiarato dalla proprietà dell'area (una società partecipata per la maggioranza dalla Cassa Depositi e Prestiti)" è quello di favorire "un ceto medio costituito da giovani, in coppia o single, anziani, genitori separati ecc. con un reddito magari superiore alle fasce minime aventi diritto a un alloggio popolare, ma non sufficiente per comprare

un appartamento". Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto dato che, "A fronte di un consistente investimento privato, il progetto del nuovo quartiere residenziale promette significative ricadute per il tessuto economico dell'area che sarà dotata di servizi quali un nuovo asilo, spazi comuni e per le associazioni, superfici pedonali libere da costruzioni e da una piattaforma interrata su due livelli per parcheggi pubblici e privati".
Indipendentemente dal risvolto sociale dell'investimento, ci si trova di fronte, in un periodo di crisi del ciclo edilizio, a una tipologia consolidata, analoga a quella utilizzata nella destinazione d'uso di altre aree industriali dismesse (residenze, uffici, servizi, strutture commerciali). Ovviamente il tutto è preceduto dalla demolizione degli edifici già destinati all'attività industriale di cui si salva ben poco e di cui vengono rimossi i valori preesistenti, rispetto ai quali non si manifesta neppure la curiosità o il dubbio che vadano preservati. È un destino comune a gran parte dei siti dismessi italiani. Non è solo il segno di un'evidente arretratezza culturale che attanaglia buona parte dei soggetti coinvolti (dagli amministratori ai progettisti), ma è anche la conferma di un processo che è l'unico che possa permettere il passaggio di un'area e dei monumenti che la compongono da oggetto di studio a patrimonio da conservare, recuperare e valorizzare. Insomma, il percorso di patrimonializzazione per essere vincente deve coinvolgere una pluralità di soggetti: dagli studiosi alla comunità, dalla proprietà agli amministratori locali. Non è stato questo certamente il caso. E, tuttavia, il lavoro di Matteo Pacini non è affatto inutile. In primo luogo fornisce elementi preziosi per comprendere la natura e i caratteri tipologici del sito; in secondo luogo riconferma il valore di un metodo (l'indagine conoscitiva puntuale in cui si intrecciano ricerca archivistica e rilievo sul campo); infine consente di definire le occasioni perdute e i potenziali danni che derivano da interventi che non prendono nella dovuta considerazione le preesistenze. È, in altri termini, un utile esercizio di stile che definisce lo stato dell'arte nel campo del patrimonio industriale, soprattutto in una città come Perugia che sta progressivamente distruggendo quanto rimaneva della sua industria, lasciando come inutili e solitari simboli ciminiere di cui si perde il senso in un contesto urbano profondamente cambiato. Al degrado delle aree dismesse si è sostituito quello delle nuove edificazioni che, a pochi anni dalla loro costruzione, vedono deperire le stesse funzioni cui erano destinate. Una sorta di vendetta del passato su un presente incapace di conquistare il futuro.

Renato Covino
past president AIPAI
Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

INTRODUZIONE
L'organizzazione produttiva del tabacco in Italia e l'opera di Pier Luigi Nervi nella costruzione e ricostruzione degli edifici

Lo Stato Italiano, con la legge del 13 luglio 1862 n. 710 e il Testo Unico n. 2397 del 1865, assunse il diritto sulla Privativa dei Sali e Tabacchi, riservandosi il diritto di fabbricazione, importazione e vendita. Questo fu necessario perché l'industria italiana del tabacco, sino all'ultimo quarto dell'Ottocento, era basata sulla lavorazione della materia prima importata da Paesi stranieri, quali l'America del Nord e i Balcani, per la produzione di *spagnolette*. Pertanto ne affidò il monopolio, sino al 1868, alla Direzione Generale delle Gabelle; dal 1868 sino al 1883 il monopolio venne gestito dall'industria privata sotto il nome di Regìa Cointeressata, una società rappresentata da Domenico Balduino.
L'industria del tabacco ha rappresentato, nel contesto agricolo nazionale, una realtà produttiva poco conosciuta, ma di grande valenza economica e occupazionale. Per circa tre secoli il tabacco, da quando viene introdotto nell'ultimo quarto del XVI secolo nelle varie regioni italiane, fino al successo degli anni Sessanta del Novecento, vive alterne vicende di sviluppo e di crisi.
Con l'evoluzione e il cambiamento di gusto dei consumatori di tabacco, da quello da fiuto a quello da fumo, e l'aumento della domanda, si pone il problema sia di una radicale trasformazione delle colture, sia di un rapido sviluppo della coltivazione indigena di questo prodotto. I governi iniziano a prendere in seria considerazione la questione di una tabacchicoltura nazionale che possa sollevare il Paese dalla pesante importazione estera. A seguito di numerose discussioni in Parlamento e al termine della convenzione, nel gennaio 1884 il Monopolio tornò sotto l'amministrazione diretta della Direzione Generale delle Gabelle del Ministero delle Finanze. In seguito, per dare autonomia, cioè per separare i servizi del monopolio fiscale da quello delle imposte dirette, venne istituita con decreto del 27 settembre 1893 la Direzione Generale delle Privative[1]. Questo permise di impostare un'attività sperimentale per miglio-

[1] Giampietro Diana, *La storia del tabacco in Italia. II. La coltura e l'industria del tabacco dalla Regia Cointeressata agli inizi del novecento*, in "Il Tabacco", n. 8, Roma 2000, pp. 78-80; Laura

rare la produzione, attraverso la selezione e l'incrocio delle diverse varietà di tabacco. Inizia una vitalità scientifica[2] che cerca, con il contributo di eminenti figure e di validi maestri nel campo della tabacchicoltura, di mettere in luce tutte le potenzialità dell'agricoltura italiana, in rapporto con la coltivazione del tabacco. Notevole fu il contributo di studiosi come Orazio Comes, Gaetano Cantoni, Leonardo Angeloni, Manlio Donadoni. Furono proprio Angeloni e Comes a fondare nel 1895, a Scafati (SA), il Regio Istituto Sperimentale e di Tirocinio per le Coltivazioni dei Tabacchi per lo svolgimento di esperimenti di coltivazione e cura del tabacco[3].

Mentre il Monopolio continua ad acquistare il tabacco dai mercati esteri, a partire dal 1890 inizia a svilupparsi, in modo graduale, la coltivazione nazionale gestita e controllata direttamente dallo Stato, attraverso un sistema operativo composto da funzionari, tecnici e strutture produttive affidate a privati concessionari (Concessioni di manifesto) tenute a consegnare il tabacco greggio, cioè la sola foglia essiccata, senza manipolazione. Lo Stato esercita un rigoroso controllo stabilendo il numero di piante e la superficie da coltivare; dà indicazioni sulle norme di coltura, sulla cura, sull'allestimento e fissa il prezzo d'acquisto. Il prodotto viene consegnato ai Magazzini delle Agenzie di Stato (Agenzie di coltivazione) per le fasi di cernita, di fermentazione e di allestimento in colli.

Nel 1901[4] viene introdotto un altro tipo di concessione per la fornitura del tabacco greggio alle manifatture dello Stato, la Concessione speciale, con la quale vengono autorizzati produttori con grandi appezzamenti di terreno (circa 10 ettari) che, dopo ripetute prove sul campo, garantiscono di ottenere un

Gigli, *L'edificio Manifattura Tabacchi a Piazza Mastai,* in Alessandro Nicosia (a cura di), *Tra Sogni e Realtà. I monopoli di Stato tra ieri e oggi*, Palombi Editori, Roma 2004, pp. 13-17.

[2] L'Istituto venne fondato nel 1895, per lo svolgimento di esperimenti di coltivazione e cura del tabacco, nonché per la formazione di funzionari e tecnici, da Leonardo Angeloni (tecnico del Monopolio) che ne assunse la direzione sino al 1905, portando alto il nome di un'istituzione unica del genere al mondo che segnò l'inizio di una nuova era per la tabacchicoltura italiana; cfr. Manlio Donadoni, *La ricerca scientifica e la sperimentazione nella tabacchicoltura italiana*, in "Le Tabac", Bulletin d'information et de documentation du Centre International du Tabac, nn. 1-4, septembre 1950, Rome 1950, pp. 78-94.

[3] L'Istituto oltre allo svolgimento di esperimenti e cura del tabacco dava ai funzionari e tecnici del Monopolio una specifica formazione essenzialmente mirata a fornire una meticolosa assistenza ai coltivatori.

[4] Le Concessioni Speciali ebbero origine con un apposito regolamento dell'8 novembre 1900, n. 375, per la coltivazione del tabacco; cfr. Vincenzo Gotti, *Le Concessioni Speciali e la loro organizzazione*, in "Le Tabac", Bulletin cit., pp. 124-128.

prodotto da fumo merceologicamente buono[5]. L'imprenditore, attraverso la costituzione di un'azienda agricola (o Fattoria autonoma) con assetto a carattere industriale, composta dal magazzino per la lavorazione, dai locali di deposito, di manipolazione, di fermentazione, di essiccazione, di apprestamento colli, e una mano d'opera specializzata, svolge non solo la coltivazione, ma anche la lavorazione premanifatturiera, consentendo l'allestimento del tabacco in colli pronto per essere consegnato ai magazzini del Monopolio per poi essere impiegato nelle manifatture.

Le Concessioni speciali diventano nel Novecento la forma più importante con la quale si organizza la coltivazione del tabacco in Italia e si estende la produzione nazionale a seguito dell'incremento del consumo dei prodotti da fumo. Con la loro diffusione, a partire dai primi anni del secolo scorso e subito dopo il primo conflitto mondiale, inizia il "periodo d'oro" della tabacchicoltura italiana con lo sviluppo progressivo sia del mercato sia del numero degli addetti. Durante il conflitto si registra un periodo di stasi nella coltivazione del tabacco indigeno, ma anche una rapida diffusione delle sigarette tra i militari impegnati sul fronte; questo fattore farà aumentare notevolmente la domanda e il consumo della sigaretta.

Nell'immediato dopoguerra, il Monopolio incontra non poche difficoltà nei rifornimenti del tabacco di provenienza estera e ciò riporta in primo piano il problema dello sviluppo della coltivazione nazionale del tabacco. Inizia così la rapida ascesa dell'industria italiana dei tabacchi, fondata quasi totalmente sulla produzione della materia prima di provenienza autoctona.

Nel 1919 risulta coltivata a tabacco una superficie di 8.000-8.500 ettari. A distanza di qualche anno, nel 1922, si ha un rapido incremento della coltivazione, che porta la superficie coltivata a 22.300 ettari, sino a raggiungere, nel 1930, il picco più alto con 42.600 ettari e una produzione di 583.000 quintali di tabacco indigeno[6].

Con regio decreto legge dell'8 dicembre 1927, n. 2258, convertito in legge il 6 dicembre 1928, n. 3474, venne istituita l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS); un ordinamento autonomo affidava al Monopo-

[5] *La coltivazione dei tabacchi in Italia nell'esercizio 1913-1914*, in "Bollettino tecnico della coltivazione dei tabacchi", a. XIV, nn. 3-4, Tipografia Rinascimento E. Fienga, Scafati 1915, pp. 99-111.

[6] Umberto Rossi (a cura), *La coltura e l'industria del tabacco in Italia*, Rapporto nazionale al congresso mondiale del tabacco in Amsterdam, in "Il Tabacco", nn. 628-629, novembre-dicembre 1951, Tipografia F. Centenari, Roma 1951, pp. 343-346; *L'industria del tabacco in Italia*, ivi, n. 461, giugno 1935, Tipografia F. Centenari, Roma 1935, pp. 3-11.

lio di Stato l'importazione e la vendita dei sali e tabacchi, la produzione e la vendita del chinino e tutti i servizi di produzione[7].
L'AAMS comprendeva numerosi stabilimenti per la lavorazione, uffici e il noto e già citato Regio Istituto Sperimentale e di Tirocinio per le Coltivazioni dei Tabacchi di Scafati. Tra le diverse strutture distribuite su tutto il territorio nazionale vi erano 10 Direzioni Compartimentali Coltivazioni Tabacchi (Verona, Bologna, Firenze, Arezzo, Perugia, Benevento, Cava dei Tirreni, Lecce, Palermo, Sassari); 15 Agenzie di Coltivazione dipendenti, destinate sia alla trasformazione dei tabacchi che come centri di raccolta e di cura dei prodotti greggi (Benevento, Perugia, San Giorgio del Sannio, Cava dei Tirreni, Comiso, Carpenè, Spongano, Lucugnano, ecc.); 24 Manifatture Tabacchi (Torino, Rovereto, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Modena, Firenze San Orsola e San Pancrazio, Roma, Napoli Santissimi Apostoli e San Pietro Martire, Lecce, Bari, Palermo, Catania, Sassari, Zara, Fiume, Genova Sestri, ecc.); 32 depositi di prima distribuzione dei prodotti lavorati; 600 uffici di vendita o di seconda distribuzione; 46 mila rivendite al minuto; 70 mila persone tra impiegati, operai, venditori e circa 150 mila contadini e operaie che si occupano della coltivazione e lavorazione del tabacco[8].
A tutte queste strutture se ne aggiungono altre 875 circa impiegate dai Concessionari (con la Concessione speciale) per la prima trasformazione dei tabacchi lavorati destinati alle manifatture.
L'importante ciclo economico sarà per decenni fonte di ricchezza per l'economia rurale italiana e di sopravvivenza per molti coltivatori e operai del settore e avrà la sua naturale conclusione intorno alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso. Con l'abolizione del Monopolio sulla produzione e sul commercio dovuta al Trattato di Roma (23 marzo 1957) che avvia il Mercato Comune Europeo, si profila la libera concorrenza in tutti i settori. L'abolizione dei dazi doganali e l'attuazione di politiche comuni nel campo commerciale e agricolo, diventeranno legge solo nel 1970, anno che decreta la fine del monopolio sul tabacco liberalizzando la coltivazione e la lavorazione.

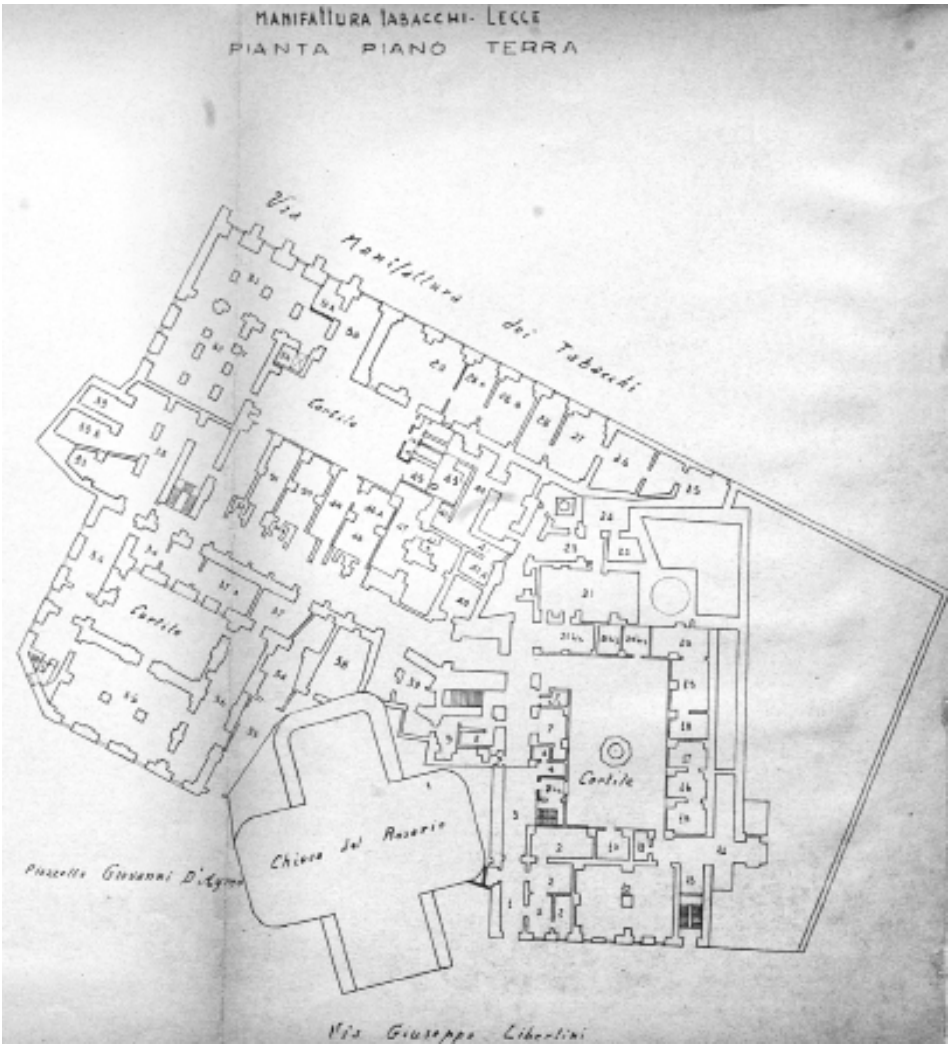
[7] Giulio Pantoni, *Le Manifatture tabacchi del Monopolio italiano. Tre grandi nuovi stabilimenti*, in "Le Tabac", Bulletin cit., p. 63; Giampietro Diana, *La storia del tabacco in Italia. III. Dalla formazione del Monopolio di stato fino alla 2ª guerra mondiale*, in "Il Tabacco", n. 8, Roma 2000, p. 95.

[8] *L'industria del tabacco in Italia*, in "Il Tabacco", a. 39°, n. 461, giugno 1935, Tipografia F. Centenari, Roma 1935, pp. 9-16; Pantoni, *Le Manifatture tabacchi* cit., pp. 63-71; Archivio Centrale dello Stato, *Ministero delle Finanze*, *AAMS*, Ufficio Patrimonio Immobiliare, Serie Planimetrie e Disegni, bb. 1-2, 1941-1977.

Queste disposizioni avranno un contraccolpo negativo sulla tabacchicoltura italiana destinata, a partire dalla metà degli anni Settanta, a vivere un lento e inesorabile declino[9].
Le Manifatture attive in Italia verso la fine del secolo XIX erano state in gran parte ricavate all'interno di storiche strutture originariamente destinate a conventi e monasteri che, con la soppressione degli ordini avvenuta nei primi anni dell'Ottocento (1807), ben si prestavano per accogliere le "fabbriche" come indifferentemente venivano chiamati i luoghi dove si manipolava il tabacco. Fu l'agronomo Gaetano Cantoni, nel 1882, a imporre il termine "manifattura" perché il lavoro che si svolgeva era in prevalenza di manipolazione. Nel 1885 nelle Manifatture di Napoli, Milano, Torino, Bologna, Lucca, Venezia, Firenze, Roma e Chiaravalle (AN) si lavoravano polveri, trinciati e sigari; in quelle di Modena, Parma e Messina trinciati e sigari; a Palermo e Cagliari polveri e sigari; a Catania e Sestri Ponente (GE) sigari; a Lecce solo polveri da fiuto (Fig. 1).
A seguito dell'incremento della domanda e della produzione fu necessario aumentare il numero delle manifatture distribuendole in maniera più omogenea sul territorio nazionale favorendo l'incremento nell'Italia Meridionale; viene così realizzata, a partire dal 1908 la grande Manifattura dei Tabacchi di Bari.
Il grande sviluppo della coltivazione e lavorazione del tabacco trova, nel corso del Novecento, il riscontro in un processo di vasta razionalizzazione della filiera del prodotto da fumo, dalla produzione agricola, alla raccolta, dalla conservazione e movimento di sempre più grandi masse di tabacco greggio, fino all'organizzazione industriale delle lavorazioni, delle fasi di smistamento, al confezionamento dei prodotti finiti, a quelle di commercializzazione. Questo processo che ha nuovo impulso a partire dai primi anni Venti, spinto dalla diffusione della sigaretta, impone una sistematica opera di ristrutturazione e di adeguamento dei vecchi edifici destinati al ciclo di lavorazione del tabacco e avvia la costruzione di nuovi stabilimenti e depositi, diffusi su tutto il territorio nazionale.
I primi fabbricati per la lavorazione e per il magazzino, tetri e bui, spesso ricavati come già ricordato, in antichi conventi, oppure in opifici sei-settecenteschi o addirittura in antiche fortezze (è il caso di Ancona), lasciano spazio a fabbricati moderni e ariosi. Nei primi anni Trenta nascono i nuovi

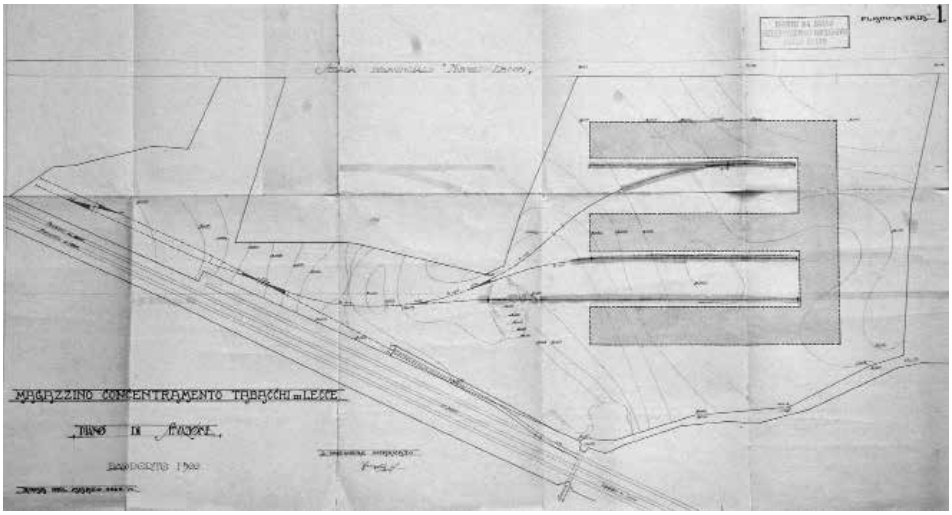
[9] Cristina Saccia (a cura), *Tabacco & Venere. Un secolo di lotte agroindustriali viste dall'altra metà del cielo*, Fondazione per il Museo Storico e Scientifico del Tabacco, Umbertide (PG) 2000, pp. IX-XII.

Figura 1 - Lecce. Pianta del piano terra della Regia Manifattura ricavata all'interno dell'ex convento di San Domenico intra moenia



Archivio Centrale dello Stato, *Ministero delle Finanze*, *Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato*, Ufficio Patrimonio Immobiliare.

Figura 2 - Lecce. Magazzino Concentramento Tabacchi Greggi; Planimetria d'insieme

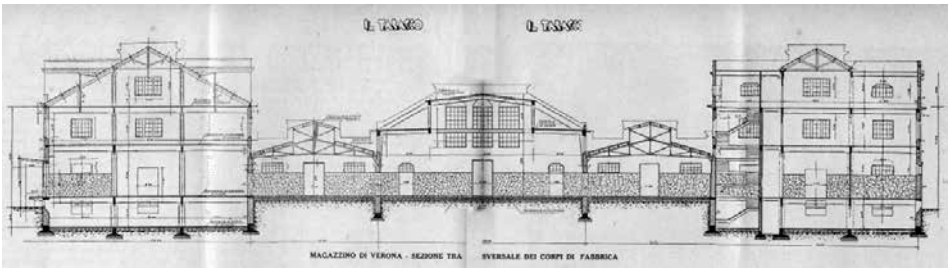


Archivio Storico del Comune di Lecce.

Figura 2 - Lecce. Vista d'insieme di due delle tre maniche parallele del MagazzinoConcentramento Tabacchi Greggi (foto Antonio Monte, 2013)



Figura 4 - Verona. Magazzino Concentramento Tabacchi Greggi; sezione trasversale dei corpi di fabbrica



"Il Tabacco", n. 431, dicembre 1932, pp. 12-13.

grandi magazzini di tabacchi greggi di Lecce[10] (Figg. 2-3), Verona (Fig.4), Venezia, Bologna, Milano, Napoli[11]. I nuovi complessi, quando non si tratta di ampliamenti o ristrutturazioni di preesistenti insediamenti (come nel caso di Torino), sono collocati in relazione ai luoghi di produzione e alla rete dei trasporti ferroviaria o marittima e situati in posizione esterna rispetto ai luoghi abitati, per ragioni di sicurezza e per permettere futuri ampliamenti. Le architetture dei primi decenni del secolo assumono progressivamente le immagini essenziali e razionali della modernità. L'uso del cemento armato e l'industrializzazione del cantiere sono funzionali alla messa in pratica di principi di efficienza del ciclo produttivo e alla ricerca di migliori condizioni ambientali per i lavoratori. I nuovi complessi sono in genere costituiti da un corpo per uffici, una palazzina su due o più piani, e una serie di edifici per le lavorazioni e per i depositi. Gli ambienti per le lavorazioni sono ben aerati e luminosi, dotati di servizi, come spogliatoi, mense, sale di allattamento e asili nido. Sono disposti su più piani, con ampie superfici libere, adatte a sostenere

[10] *Una grandiosa costruzione: Il magazzino Tabacchi di Lecce,* in Almanacco "Il Salento", vol. V, Editrice l'Italia Meridionale, Lecce 1931, pp. 239-241; *Il grande magazzino statale in Lecce è un fatto compiuto*, ivi, vol. VI, Editrice l'Italia Meridionale, Lecce 1932, pp. 206-207; Angela Colonna, Antonio Monte e Raffaella Maddaluno, *Pier Luigi Nervi: occasioni di architettura in Puglia*, in Gloria Bianchino e Dario Costi (a cura di), *Cantiere Nervi. La costruzione di un'identità. Storie, geografie, paralleli*, Skira, Milano 2012, pp. 191-196.

[11] *Tra le nuove opere. Il magazzino dei tabacchi greggi a Verona*, in "Il Tabacco", n. 431, dicembre 1932, pp. 10-14; Antonio Monte, *Le opere del Monopolio di Stato e i magazzini dei Concessionari di tabacco nel Salento tra storia, recupero e patrimonio industriale*, in Atti del Convegno di Studi "Dentro e fuori la fabbrica. Il tabacco in Italia tra memoria e prospettive" (Benevento, 16-18 giugno 2011), Edizioni FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 219-240.

carichi notevoli (tra 500 e 1.000 chilogrammi al metro quadro), con ampie finestrature e coperture leggere, caratterizzati da pensiline a sbalzo per il riparo dei piani di carico. I luoghi di deposito hanno copertura con notevoli luci, spesso realizzate con una ripetizione seriale di elementi a volta o a *shed*, e sono dotati di adeguati sistemi di aerazione e di sicurezza. In alcuni casi, come per esempio a Torino, si realizzano residenze per i lavoratori e locali per il dopolavoro.

In questo settore edilizio si cimenta una nuova cultura della progettazione che mette a frutto aggiornate ricerche di tipo strutturale e funzionale costruendo un patrimonio di opere importante sia per gli aspetti urbanistici, legati all'imponenza dei complessi diffusi sul territorio, sia per quelli distributivi e tipologici che esprimono molti elementi tipici dell'innovazione dell'architettura del moderno. Il grande impulso alla costruzione che si verifica negli anni tra le due guerre trova una battuta di arresto con la Seconda guerra mondiale al termine della quale, secondo i dati del Monopolio[12], 286 stabilimenti risultano distrutti o gravemente danneggiati e 118 Concessioni hanno attrezzature e impianti completamente distrutti o asportati. Delle ventiquattro manifatture esistenti all'inizio della guerra, quella di Chiaravalle è completamente distrutta, sette sono seriamente danneggiate e per la maggior parte inutilizzabili (Milano, Verona, Torino, Modena, Bologna, Napoli San Pietro Martire, Scafati), quattro riportano danni con riduzione della capacità di produzione (Rovereto, Cagliari, Palermo, Catania), mentre Firenze viene requisita dalle autorità alleate e quelle di Fiume, Rovigo, Pola e Zara passano sotto il controllo della Jugoslavia[13].

Il piano di ricostruzione industriale postbellico si incentra sui nuovi stabilimenti costruiti con criteri moderni e razionali, come le manifatture di Milano, Napoli, Bologna, Chiaravalle e Roma. Altre manifatture sono riparate (Torino, Cagliari, Firenze, Catania, Verona, Modena, Palermo e Venezia); viene costruita

[12] Giampietro Diana, *La storia del tabacco in Italia*, II, *La coltura e l'industria del tabacco dalla Regia Cointeressata agli inizi del 900*; III. *Dalla formazione del Monopolio* cit., pp. 77-103; Id., *La storia del tabacco in Italia*, IV, *La ripresa* cit., pp. 31-39. I magazzini di Bologna sono citati in: Carlo Giulio Argan, *Pier Luigi Nervi*, Balcone, Milano 1955; Ada Louise Huxtable, *Pier Luigi Nervi*, Il Saggiatore, Milano 1961[3] (New York 1960); Agnoldomenico Pica, *Pier Luigi Nervi*, Editalia, Roma 1969. Alcune altre opere per il Monopolio tabacchi sono segnalate in Fabio Mariano e Gabriele Milelli (a cura di), *Pier Luigi Nervi, una scienza per l'architettura*, Mostra promossa dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Ancona, Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere e Arti di Ancona, Istituto Mides, Roma 1982 e in Claudio Greco, *Pier Luigi Nervi: dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino, 1917-1948*, Quart Edizioni, Lucerna 2008.

[13] Pantoni, *Le Manifatture tabacchi* cit., p. 65;

l'Agenzia di coltivazione tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto e ricostruite le Agenzie di Benevento, Pontecorvo, Giulianello. Inoltre sono ricostruiti e ampliati numerosi magazzini e depositi. In questo periodo notevoli investimenti nelle macchine di lavorazione delle sigarette portano all'adozione di attrezzature e macchinari per sostituire le vecchie operazioni manuali e consentire una maggiore economia nel ciclo produttivo. Si tratta di far fronte alle crescenti richieste dei consumatori legate ad una domanda in espansione dovuta anche al diffondersi dei nuovi miti della sigaretta come consumo di massa e anche *status symbol,* propagandato dal cinema e dalla televisione. L'intensificarsi della produzione consente di ottenere una ripresa delle correnti di esportazione, in volume e in valore, sia per i tabacchi lavorati che per i tabacchi greggi e si riflette nel successo di alcuni grandi stabilimenti come Torino, Bologna, Firenze e Roma, che occupano maestranze numerose e qualificate.
Verso la fine degli anni Settanta inizia il lento declino della produzione e della commercializzazione dei tabacchi italiani che porterà nel corso del decennio successivo alla progressiva chiusura degli stabilimenti e alla loro dismissione che mette a rischio un prezioso patrimonio[14].
La lunga attività professionale dell'ingegnere-architetto e costruttore Pier Luigi Nervi (Sondrio, 21 giugno 1891 - Roma, 9 gennaio 1979) ha lasciato profondi "segni" nel panorama della storia dell'architettura internazionale. Numerose sono le opere da lui progettate, tra le quali molte realizzate come fondatore e proprietario di due imprese di costruzioni: la prima, attiva già dal 1923, come *Società per Costruzioni Ing. Nervi & Nebbiosi* e la seconda *Ingg. Nervi & Bartoli Anonima per Costruzioni Roma* dal 1932 con il cugino materno Giovanni. Nel 1955 fondò, con i figli Antonio, Mario e Vittorio, lo *Studio Nervi* che rimase attivo sino alla prematura morte del primogenito Antonio[15]. Tra le numerose commesse nazionali e internazionali, sia come progettista che come costruttore, sono poco note quelle realizzate su tutto il territorio

[14] Guido Montanari e Antonio Monte, *L'architettura delle manifatture novecentesche e il ruolo di Pier Luigi Nervi*, in Patrizia Chierici, Renato Covino e Francesco Pernice (a cura di), *Le fabbriche del tabacco in Italia. Dalle manifatture al patrimonio*, Celid, Torino 2012, pp. 55-66; Iidem, *Nervi e le fabbriche del tabacco*, in Bianchino e Costi (a cura di), *Cantiere Nervi* cit., pp. 227-231; Monte, *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Benevento* cit., pp. 123-141.

[15] Per una più esauriente conoscenza della figura di Nervi, si consulti il volume che raccoglie gli atti del Convegno Internazionale di Studi "Cantiere Nervi. La Costruzione di un'identità", che si è svolto nelle città di Parma, Ferrara e Bologna il 24-25-26 novembre 2010, cfr. Bianchino e Costi (a cura di), *Cantiere Nervi* cit.

Figura 5 - Bologna. Vista d'insieme della Manifattura (foto Antonio Monte, 2009)



nazionale (dalla Puglia, alla Sicilia, alla Campania, alle Marche, alla Lombardia, all'Emilia Romagna, all'Umbria, ecc.) per conto dell'*Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato* (AAMS), nell'arco di trent'anni, dal 1930 circa al 1960[16].

Attraverso la partecipazione con queste imprese alle principali commesse per la costruzione e direzione dei cantieri per il Monopolio di Stato, Nervi realizza circa trenta opere tra progettazione *ex novo* di magazzini per il sale, manifatture tabacchi, interventi di ricostruzione post bellica e ampliamento di fabbriche, magazzini greggi e agenzie coltivazione tabacchi.

Si tratta di una intensa produzione, nota ai più soprattutto per la progettazione e costruzione delle note manifatture tabacchi di Roma e Bologna (Figg. 5-7), ma quasi totalmente sfuggita per le opere meno conosciute come per la progettazione *ex novo* della Manifattura Tabacchi di San Giorgio del Sannio (progettata nel 1954); o i "Fabbricati A e B presso Deposito Tabacchi Greggi",

[16] Montanari, Monte, *L'architettura delle manifatture novecentesche* cit., pp. 55-66; Iidem, *Nervi e le fabbriche* cit., pp. 227-231; Colonna, Monte, Maddaluno, *Pier Luigi Nervi: occasioni* cit., pp. 191-196.

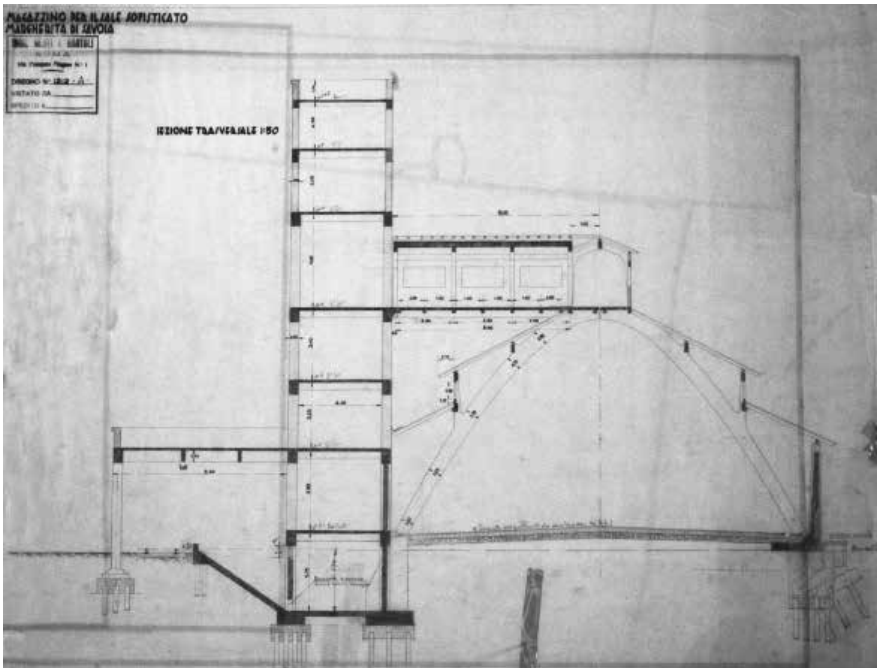
Figura 6 - Bologna. Manifattura Tabacchi; particolare dei corpi scala in sequenza (foto Antonio Monte, 2009)



Figura 7 - Bologna. Manifattura Tabacchi; interno (foto Antonio Monte, 2009)



Figura 8 - Margherita di Savoia. Magazzino per il Sale Sofisticato; sezione trasversale

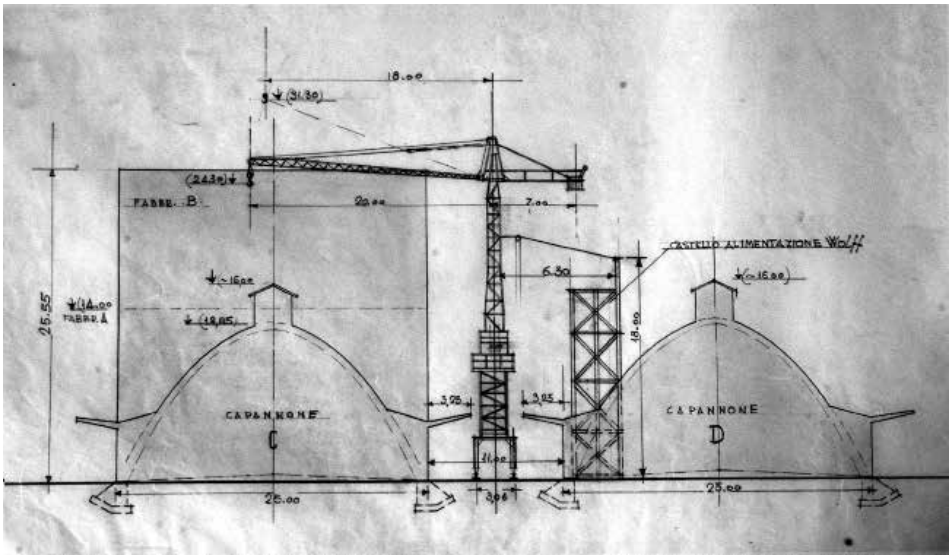


(Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma).

Figura 9 - Margherita di Savoia. Magazzino per il Sale Sofisticato
(foto Antonio Monte, 2009)



Figura 10 - Tortona. Magazzini del sale; particolare della tavola per la sistemazione del cantiere



(Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma).

Figura 11 - Porto Marghera. Fabbricato Silos nell'Impianto sali
(foto Antonio Monte, 2009)



Figura 12 - Benevento. Agenzia Coltivazioni Tabacchi; interno
(foto Antonio Monte, 2009)



della Manifattura Tabacchi di Lecce, progettati nel 1953; o il "Magazzino per il Sale Sofisticato"[17] (Figg. 8-9) nel sito della salina di Margherita di Savoia, progettato e realizzato nei primi anni Trenta del Novecento; o i Magazzini del sale di Tortona (Fig. 10), progettati e costruiti tra il 1949 e il 1951[18]; oppure il "Fabbricato Silos", progettato nel 1959 (Fig. 11), nell'Impianto sali di Porto Marghera. In altri casi si tratta di vari interventi di ripristino e di ricostruzione come per l'Agenzia delle coltivazioni tabacchi di Perugia, dove sono ricostruite coperture a capriate in legno e a *shed* in cemento armato; o per la Manifattura Tabacchi di Modena dove fu necessario ripristinare i solai a causa dei danni di guerra, oppure per l'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Benevento[19] (Fig. 12)

[17] Fabio Armillotta, Mariangela Bitondi, Anita Guarnieri, Claudio Varagnoli, *Margherita di Savoia. La struttura che sale:il magazzino di Nervi per i Monopoli di Stato*, in Bianchino e Costi (a cura di), *Cantiere Nervi* cit., pp. 185-190.

[18] Annalisa Daneri e Federica Stella, *Tortona. I magazzini del sale*, in Bianchino e Costi (a cura di), *Cantiere Nervi* cit., pp. 139-142.

[19] Antonio Monte, *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Benevento e l'intervento di ricostru-*

L'opera di Pier Luigi Nervi è ben chiaramente visibile nel progetto della Nuova Manifattura Tabacchi di Firenze realizzato nel 1932; nell'ampliamento di quella di Torino (progetto senza data ma ascrivibile anch'esso agli anni Trenta); nella sistemazione interna dei nuovi ingressi degli uffici della Direzione Compartimentale Tabacchi di Lecce e in altri interventi nella Regia Manifattura, opere realizzate tra il 1931 e il 1932 anni in cui lo vedono impegnato con l'impresa di *Costruzioni Ing. Nervi & Nebbiosi* nella realizzazione del già citato Magazzino Concentramento Tabacchi Greggi. Inoltre, in quella di Napoli dove, nel 1952, realizza il Fabbricato lavorazione sigarette e i magazzini Greggi B. Brin e V. Granturco; ad Ancona il Magazzino Greggi, Mole Vanvitelliana; a Piacenza il Deposito Tabacchi Greggi con la ricostruzione di alcuni capannoni; a Chiaravalle il Fabbricato per Magazzino Greggi e lavorazione sigari; a Scafati nella Manifattura Tabacchi e Barcellona nell'Agenzia delle Coltivazione Tabacchi.
Da questo studio, di seguito tratteggiato attraverso le principali opere, emerge una specifica ricerca di Nervi sul progetto della fabbrica del tabacco e sul magazzino per sali incentrata sulla luce, sull'aerazione e sui grandi spazi come elementi essenziali per il benessere dei lavoratori e per rispondere alla necessità di avere locali adatti per le lavorazioni, per la stagionatura del tabacco, per il deposito e per i vari trattamenti[20].

Antonio Monte
ricercatore IBAM-CNR
Istituto per i Beni Archeologi e Monumentali
del Consiglio Nazionale delle Ricerche

zione di Pier Luigi Nervi, in Rossella Del Prete (a cura di), *Tabacchine: luoghi, archivi e memoria del lavoro delle donne*, Prefazione di Barbara Curli, Postfazione di Renato Covino, CRACE, Narni (TR) 2011, pp. 123-141.

[20] Montanari e Monte, *L'architettura delle manifatture novecentesche* cit..

L'AGENZIA COLTIVAZIONI TABACCHI DI PERUGIA

La catalogazione del sito tra passato e futuro

Archeologia industriale e catalogazione del patrimonio

Si è a lungo discusso sulla definizione "archeologia industriale" e sull'ossimoro generato dall'accostamento di termini all'apparenza antitetici: il concetto di "archeologia", comunemente intesa come la scienza che mira alla ricostruzione delle civiltà antiche, e il termine "industriale", che si riferisce invece all'epoca contemporanea. Il superamento di questa contraddizione di termini deriva dalla riflessione sui criteri di acquisizione delle conoscenze proprie all'archeologia che, passando attraverso il concorso di fonti scritte e iconografiche, scavi sul terreno, ricognizione di superficie e lettura dei resti monumentali residui, consentono di concepirla come metodo di ricostruzione storica piuttosto che come indicatore cronologico[1]. Tale approccio permette a questa scienza di indagare ambiti storici e geografici a seconda del periodo o della cultura oggetto di studio. Partendo quindi dalla preistoria, passando per l'età classica, l'archeologia estende la sua ricerca al Medioevo, investigando sulle origini delle religioni o in ambiti di ricerca specifici per tecnologie o tipi di reperti (ad esempio l'archeologia subacquea o urbanistica), fino all'età dell'industria. Questa epoca, parte della storia recente dell'umanità, ha inizio tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento in Inghilterra, quando una serie di precondizioni che la rendevano il paese più ricco d'Europa si unì a processi di evoluzione economica dovuti all'avvento di nuove tecnologie, dando il via a una radicale trasformazione delle strutture produttive. Grazie all'uso generalizzato di macchine azionate a energia meccanica e a nuove fonti energetiche, si passò da un'economia agricolo-artigianale-commerciale a produzioni di beni su larga scala che portarono a rapidi fenomeni di crescita, sviluppo economico e a profonde trasformazioni socio-culturali e politiche.
L'archeologia industriale nacque nell'Inghilterra degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento quando, durante la fase di deindustrializzazione e abbandono dei luoghi produttivi simbolo della prima rivoluzione industriale, emerse la necessità di tutelare quel patrimonio al quale l'opinione pubblica riconosceva un grande valore storico, artistico e sociale. Data rappresentativa

[1] Definizione di "Archeologia" in Enciclopedia Treccani on-line (http://www.treccani.it/enciclopedia/archeologia/ consultata il 19 febbraio 2017).

di questa presa di coscienza fu il 1962 quando, con l'abbattimento dell'antica stazione ferroviaria londinese di Euston, si sollevarono cori di protesta da tutto il mondo contro la distruzione di uno dei simboli più significativi dell'industrializzazione, che era indissolubilmente legata al campo dei trasporti su rotaia. Solo grazie ai movimenti in tutela del patrimonio industriale nati a seguito di questo episodio fu possibile il salvataggio del celebre Iron Bridge, splendido esempio di ponte in ghisa a rischio di smantellamento che da allora è l'icona dell'archeologia industriale inglese[2].

Data la diversità di grado e velocità d'industrializzazione avvenuta di paese in paese, a fronte di una certa unanimità nel riconoscere i metodi di ricerca dell'archeologia industriale, che assumeva sempre più rilevanza di disciplina storico-scientifica, si svilupparono diverse teorie in merito all'arco cronologico al quale estendere l'indagine.

Nella sua accezione esclusivamente "tecnica", il termine *industria* appare, in effetti, senza tempo se legato all'industriosità che ha caratterizzato tutte le epoche dell'umanità attraverso i millenni[3]. Considerato invece alla luce dei caratteri assunti con la rivoluzione industriale, vale a dire con il modo di produrre che realizza la più forte discontinuità rispetto al passato, il termine "industria" si distingue dalla "trasformazione" e dall'artigianalità tipiche dell'età antica, medioevale e moderna, e si circoscrive a scale di produzione molto elevate, ottenute grazie all'impiego di una manodopera organizzata in un unico luogo secondo una programmazione sistematica della produttività: la fabbrica accentrata.

La presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica riguardo all'archeologia industriale si propagò ben presto negli Stati Uniti, dove l'industrializzazione aveva assunto dimensioni gigantesche, per poi gradualmente dipanarsi nel resto dei paesi industrializzati con diversi gradi di coinvolgimento.

In Italia il dibattito sul tema si apre tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli Ottanta del Novecento. L'Umbria fu tra le prime regioni italiane a dimostrare un interesse attivo nei confronti del patrimonio e della schedatura dei resti industriali attraverso mostre e pubblicazioni[4], fino alla presentazione,

2 Ivan Tognarini, Angelo Nesti, *Archeologia industriale, L'oggetto, i metodi, le figure professionali*, Carocci Editore, Roma 2007.

3 Giovanni Luigi Fontana, Maria Grazia Bonaventura, Elisabetta Novello, Renato Covino e Antonio Monte (a cura di), *Archeologia industriale in Italia. Temi progetti esperienze*, AIPAI, Padova; Grafo, Roma 2015 (I quaderni di Patrimonio Industriale).

4 Renato Covino, Maria Grazia Fioriti e Giampaolo Gallo (a cura di), *Permanenze e modernizzazione: per una storia dell'industria in Umbria*, catalogo della mostra, ISUC, Perugia 1978).

per iniziativa dell'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Umbria, di un vero e proprio "modello catalografico per l'archeologia industriale", costituito da una griglia suddivisa in quadri analitici le cui modalità di impiego sono definite da appropriate norme di compilazione[5].
Il caso dell'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia è affrontato in conformità a questa specifica *scheda di rilevazione dei resti industriali* che, partendo dal recupero dei dati storici relativi al sito, lo indaga attraverso fonti d'archivio, bibliografiche, iconografiche e orali, corredate da una dettagliata campagna fotografica di aggiornamento del suo stato di conservazione.
Il duplice obiettivo di questo prezioso strumento (perfezionato nel tempo e adottato in seguito anche dalla Regione Puglia) è, da una parte preservare la memoria delle realtà produttive ricostruendone la dimensione storica, dall'altra constatare lo stato attuale dell'oggetto d'indagine attraverso aggiornamenti periodici, il tutto al fine di fornire un'adeguata base conoscitiva per le successive politiche di conservazione e riuso.
Nel caso in oggetto, la documentazione fotografica del sito risale al maggio 2011, data dell'ultimo sopralluogo effettuato prima della pressoché totale demolizione dello stabilimento recentemente portata a termine (vedi *infra* Appendice, pp. 208-212).
Ciò che viene a mancare in questo caso (e in tutti i casi di stabilimenti industriali di medie e grandi dimensioni interessati da interventi drastici di "riqualificazione", che molto spesso sta per "demolizione" totale delle strutture), è il fulcro intono al quale il paesaggio urbano si è stratificato e modellato nel tempo, poiché intorno alla fabbrica si crea un indotto in grado di modificare la viabilità e far sorgere nuovi quartieri operai e residenziali.
È basilare quindi l'accurata conoscenza del manufatto attraverso un'analisi stratigrafica non invasiva, tipica della metodologia archeologica, che ne permetta l'acquisizione delle peculiarità e getti le basi per la strutturazione di un progetto appropriato in grado di coniugare la contemporaneità alla tradizione.
Indispensabile si rivela quindi la catalogazione e la schedatura del patrimonio industriale che, attraverso le fonti reperite cristallizzano, mettendolo al sicuro,

[5] Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo e Michele Giorgini, *Un modello catalografico per l'archeologia industriale*, Electa Editori Umbri Associati, Perugia 1987 (Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria). Successivamente, nel 1989 la Provincia di Terni e nel 2006 l'AUR (Agenzia Umbria Ricerche), hanno condotto un censimento delle aree industriali dismesse di quella parte di Umbria (cfr. Provincia di Terni e Agenzia Umbria Ricerche, *Aree dismesse e sviluppo locale nella provincia di Terni*, a cura di Marcella Arca Petrucci e Tonino Uffreduzzi, Perugia 2006).

un passato sempre più a rischio riguardante la partecipazione che l'esperienza industriale tramanda, non solo in chi ha svolto la propria vita lavorativa in quegli spazi, ma anche nelle comunità che indirettamente ne sono state coinvolte.
Questa documentazione di valore inestimabile rappresenta l'unico strumento in grado di supplire all'alterazione irreversibile che la scomparsa di questi siti causerebbe nella stratificazione architettonica del paesaggio e nell'equilibrio urbano territoriale. La sovrapposizione degli interventi di adeguamento degli impianti negli stili corrispondenti alle diverse epoche è, infatti, preziosa testimonianza delle esperienze antropiche accumulatesi nel tempo, la cui memoria va preservata poiché "senza il passato si rischia di appiattire la vicenda umana in una sorta di eterno presente privo di qualsiasi spessore"[6].

Il passato: lo stabilimento, il sopralluogo e la campagna fotografica

Ai tempi dell'ultima campagna fotografica presso l'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia, che realizzai nel maggio 2011 previa autorizzazione per motivi di studio, non erano ancora stati presentati progetti di riqualificazione dell'area, ma già si parlava della sua totale demolizione in favore di nuovi quartieri residenziali e commerciali. Lo stabilimento si preservava all'epoca ancora integro nelle sue strutture. Arredi e macchinari erano già stati ricollocati presso altre manifatture dell'Italia Centrale e, sebbene fossero evidenti i segni del decennio di totale abbandono (al 2001 risale la chiusura definitiva dell'opificio), la presenza di una sorveglianza attiva fino alcuni anni prima del sopralluogo aveva a lungo preservato i locali da incursioni di estranei e da atti vandalici.
L'Agenzia Tabacchi di Perugia assumeva un grande interesse storico e sociale, sia per la sua conformazione architettonica, che per la lunga serie di vicissitudini storiche di cui fu teatro dal secondo conflitto mondiale fino alle lotte operaie degli anni Cinquanta e Sessanta. Forte della sua centralità e unico fra gli stabilimenti umbri di prima lavorazione alle dirette dipendenze del Monopolio di Stato, l'Agenzia Tabacchi di Perugia rappresentava un punto cardine nella rete di strutture dislocate su tutto il territorio nazionale volte allo svolgimento di una o più fasi della lavorazione del tabacco. Lo stabili-

[6] Renato Covino, *Presentazione*, in *I paesaggi dell'industria*, a cura di Angelo Pietro Desole, Introduzione di Elio Grazioli, catalogo della mostra (Milano, 3-15 maggio 2012), CRACE, Narni 2012, p. 5.

mento era collocato in un nodo assai complesso del tessuto urbano: una zona di carattere misto situata tra il pendio che sale verso il centro cittadino e Pian di Massiano, tra le rare zone pianeggianti in un territorio prevalentemente collinare. Il valore strategico dell'area deriva dal suo sorgere a ridosso di una zona residenziale, non lontano dalla stazione ferroviaria di Fontivegge e di fronte alla fermata capolinea del Minimetrò che collega al centro della città.
A essa facevano capo centinaia di coltivatori provenienti dalle vallate del Tevere e dell'Arno (zone favorevoli alla coltivazione di una varietà di tabacco tra le più diffuse: il Bright[7]) che, sommate al considerevole numero di maestranze stagionali e giornaliere impiegate nei periodi di maggiore produttività, rendevano lo stabilimento una delle realtà più rilevanti della zona dal punto di vista occupazionale[8].
Ultimata nel 1940, dopo i primi due anni di attività, l'Agenzia Tabacchi di Perugia incontrò subito le prime grandi difficoltà a causa dell'incombere della Seconda guerra mondiale. Nonostante tutto, a una fitta attività produttiva erano accompagnati notevoli investimenti da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. Nel 1944 avvenne l'occupazione della struttura da parte delle SS tedesche che, dopo essersi appropriate del tabacco in deposito nei magazzini, permisero alla popolazione di irrompere nei locali e saccheggiare ciò che vi era rimasto. La situazione si aggravò ulteriormente a seguito dei pesanti bombardamenti che non risparmiarono questa come le altre principali industrie della zona. Con l'arrivo delle truppe alleate canadesi le strutture agibili dello stabilimento furono convertite in ospedale militare e alle maestranze furono imposte mansioni di carattere paramedico. Riprese a singhiozzo le attività, nel 1945 arrivò la decisione irrevocabile riguardo la soppressione definitiva del reparto di manifattura a causa dei danni provocati dai pesanti bombardamenti subiti. Il conseguente trasferimento di maestranze e macchinari presso lo stabilimento di Chiaravalle (Ancona) inferse l'ennesimo duro colpo alla già disastrosa situazione economica della zona.
Nell'immediato dopoguerra, all'occupazione dell'edificio da parte delle truppe canadesi seguì quella del comando militare inglese che si trattenne fino agli inizi del gennaio 1946. Liberato dall'occupazione, l'opificio si presentava disastrato e in pessime condizioni ma, essendo l'Umbria al secondo posto in Italia per produzione di tabacco ed essendo, come già detto, l'Agenzia Tabac-

[7] Settimio Gambuli, *L'industria del tabacco nel quadro dell'economia e delle lotte operaie nella provincia di Perugia*, Bologna, 1951.

[8] Cfr. Quadro M, Note critiche, *infra*, pp. 72-73.

chi l'unica struttura umbra direttamente dipendente dal Monopolio, si decise per il recupero delle strutture danneggiate ai fini dell'immediata ripresa della produzione. Già a fine gennaio dello stesso anno, pochi giorni dopo la restituzione dei locali, si diede inizio ai lavori di ristrutturazione e l'Amministrazione Comunale di Perugia si mobilitò per snellire i processi burocratici di prassi e favorire la ripresa delle attività industriali danneggiate dagli eventi bellici.
È proprio in questo periodo che si collocano gli interventi di recupero e consolidamento strutturale operati della ditta Anonima per Costruzioni Nervi & Bartoli, una delle società attraverso la quale Pier Luigi Nervi[9] espletò le numerose commesse per conto dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato che gli furono assegnate dal 1930 al 1960[10].
A seguito degli importanti lavori di ricostruzione, l'Agenzia Tabacchi di Perugia rispondeva perfettamente ai dettami imposti dalle nuove esigenze industriali in rapporto ai nuovi materiali di costruzione. Si presentava nella sua forma regolare, simmetrica e perfettamente in linea con le caratteristiche dell'architettura razionalista che proprio in quegli anni l'Umbria andava scoprendo, con un ritardo di circa un decennio rispetto ad altre zone del Paese. Si cominciarono a utilizzare tecniche moderne per creare nuovi spazi e coprire grosse luci, tanto da trasmettere all'architettura civile e industriale il carattere numinoso proprio dell'architettura religiosa, di cui il territorio umbro era pieno di esempi. Il cemento armato dava infinite possibilità di reinterpretazione degli spazi, svincolandoli dal tradizionale rapporto con la muratura, smaterializzando le pareti ed eliminando il ruolo espressivo della muratura portante. Rinunciando a qualsiasi formalismo estetico, gli ampi spazi delle due ali laterali dell'Agenzia Tabacchi erano privi di pareti interne, sviluppando grandi volumetrie vuote contraddistinte da una fitta maglia di pilastri in cemento. La nuova estetica era fondata sui concetti di slancio, verticalità, snellezza e grandiosità e anche a questo stimolo lo stabilimento risponde perfettamente presentandosi su via Cortonese con la sua facciata principale caratterizzata da

[9] Per un approfondimento sull'opera di Pier Luigi Nervi: Tullia Iori, Sergio Poretti, *Pier Luigi Nervi: Architettura come sfida. Roma, ingegno e costruzione*, Electa, Verona 2010.

[10] Di questa intensa produzione, che lo vide realizzare circa una trentina di opere su tutto il territorio nazionale tra progettazione *ex novo* di magazzini per il sale, manifatture tabacchi, interventi di ricostruzione post bellica e ampliamento di fabbriche, magazzini greggi e agenzie coltivazione tabacchi, abbiamo un dettagliato resoconto nell'intervento del professor Antonio Monte, ricercatore del CNR-IBAM e vicepresidente dell'AIPAI, l'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.

un alto porticato sovrastato da un lungo terrazzo che conferisce all'ingresso una certa monumentalità[11].
Assieme a pochi altri esempi quali: la Casa della Madre e del Bambino (realizzata alterando un brano dell'abitato storico di via Pinturicchio), il cinema con annessa sede INPS in largo Cacciatori delle Alpi (su progetto dell'architetto Dino Lilli) e i capannoni di ampliamento industriale della Perugina a Fontivegge (non più esistenti), l'Agenzia Tabacchi di via Cortonese rappresenta uno dei pochi esempi di architettura razionalista a Perugia, città storicamente ricordata come una tra le città simbolo del regime fascista, ma atavicamente avversa all'architettura contemporanea. Il tradizionalismo estetico al quale la città era da sempre stata abituata fece sì che tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento sfumarono importanti progetti che avrebbero radicalmente modificato l'aspetto della zona tra la città antica e lo snodo ferroviario. Essi prevedevano la realizzazione di grandi opere come il Palazzo di Giustizia, progettato dell'architetto Giuseppe Wittinch e la Casa del Balilla, progettata dall'architetto Emanuele Mongiovì, vincitori del concorso per il piano regolatore e di ampliamento della città, bandito dal podestà Giovanni Buitoni il 1° maggio 1931, ma del quale i vincitori non videro mai realizzarsi le proprie opere[12].

Il futuro: brevi cenni sul nuovo progetto

Se alla data di compilazione della scheda non era ancora ben chiaro il futuro dell'area, oggetto nel tempo di numerose ipotesi progettuali, oggi il piano di riqualificazione è stato presentato e recentemente approvato nelle sue numerose varianti dal Consiglio Comunale di Perugia.
A fronte di un consistente investimento privato, il progetto del nuovo quartiere residenziale promette significative ricadute per il tessuto economico dell'area che sarà dotata di servizi quali un nuovo asilo, spazi comuni e per le associazioni, superfici pedonali libere da costruzioni e da una piattaforma

[11] Queste caratteristiche sono ancora riscontrabili perché facenti parte della porzione di stabilimento scampata alla demolizione che sarà recuperata tenendo fede al progetto originale degli anni Quaranta del Novecento.

[12] Per approfondimenti sull'argomento: Loreto Di Nucci, *Fascismo e spazio urbano: le città storiche dell'Umbria*, Il Mulino, Bologna 1992; Francesco Quinterio e Ferruccio Canali, *Percorsi di architettura in Umbria*, a cura di Raffaele Avellino, Edicit, Foligno 2010; Paolo Belardi, *Semplice semplice ma italiano italiano, Architettura moderna in Umbria*, Atti del convegno di studi, Foligno 16 maggio 2009, Orfini Numaister, Foligno 2011.

Rendering del cortile interno n.1 trasformato in piazza pedonale con vista della ex palazzina uffici convertita in edificio residenziale



Rendering della vista aerea dell'area da Est



interrata su due livelli per parcheggi pubblici e privati. Il progetto di sviluppo prevede la realizzazione di cinque edifici residenziali, articolati in diversi elementi verticali di altezza variabile dai 5 agli 8 piani, caratterizzati da unità abitative di diversa metratura, 171 delle quali destinate al Social Housing[13].
La definizione comunemente accettata per questa tipologia d'interventi immobiliari e urbanistici è quella data dal Cecodhas (Comitato Europeo per la Promozione del Diritto alla Casa) che definisce l'housing sociale come "l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un'abitazione alle condizioni di mercato perché incapaci di ottenere credito o perché colpite da problematiche particolari"[14]. L'obiettivo dichiarato dalla proprietà dell'area (una società partecipata per la maggioranza dalla Cassa Depositi e Prestiti) è quello di "contribuire alla soluzione del problema abitativo nella città"[15], favorendo la "fascia grigia" della popolazione: un ceto medio costituito da giovani, in coppia o single, anziani, genitori separati etc., con un reddito magari superiore alle fasce minime aventi diritto a un alloggio popolare, ma non sufficiente per comprare un appartamento. Le modalità di acquisto di tali residenze avverrebbero mediante l'ingresso degli inquilini con regolare contratto d'affitto calmierato prevedendo poi la possibilità, al termine del contratto, di riscattare la quota pagata a titolo di acconto.
Grazie al progetto di social housing, è stato quindi possibile un cambio di destinazione d'uso dell'area che, con una variante al Piano Regolatore Generale approvata in via definitiva l'8 febbraio 2016, da *area industriale* passa a *residenziale sociale*, per fare spazio, previa demolizione dell'esistente, a quella che viene definita una "filosofia gestionale di comunità", riservando tassativamente ad essa almeno il 50% della superficie totale.

Conclusioni

Progetti di social housing sono stati già sperimentati con successo in molte città europee e in alcune città italiane ed è apprezzabile la soluzione concreta

[13] Dati tratti dalla scheda di sintesi del progetto, redatta da PRELIOS SGR e ASCI Social Housing, in *La riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Perugia*, *Introduzione e inquadramento dell'area*.

[14] *Social housing in Europa e focus sull'Italia*, studio redatto da Scenari immobiliari, Centro Indipendente di Studi e Ricerche. s.d., Roma.

[15] Come si può leggere nel sito ufficiale della Cassa Depositi e Prestiti (www.cdp.it/Progetti/Tutti-I-Progetti/Social-Housing-A-Perugia.kl consultato nel settembre 2016)

che si vuole dare al grave problema abitativo che riguarda alcune fasce tra le più bisognose della popolazione. Allo stesso tempo, chi si occupa della salvaguardia, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale (industriale in questo caso), non può che chiedersi se per l'attuazione di tali nobili progetti sia davvero necessario edificare nuovi volumi, demolendo un edificio di indiscusso valore storico nel contesto di una periferia cittadina che di volumi inutilizzati e utilizzabili di certo non scarseggia. Ci si chiede se, più che parlare di riqualificazione delle ex aree industriali, in molti casi non sia più urgente una "qualificazione" dell'esistente, considerando il livello di abbandono di certe zone della città in cui, in un perimetro troppo ristretto, i piani urbanistici attuati e quelli previsti per il futuro sembrano non tenere conto gli uni degli altri con una dilagante tendenza all'*horror vacui*. In ragione di ciò, infatti, basta percorrere le vie prossime alla stazione di Fontivegge e seguire quali progetti sono stati realizzati o sono in cantiere nell'area compresa fra via Settevalli, Ponte della Pietra, la stessa via Cortonese, via Palermo e via Sicilia[16].
In favore di un nobile progetto, quindi, Perugia viene purtroppo privata dell'ennesimo baluardo del suo sviluppo industriale, in ricordo del quale rimarranno una palazzina uffici, che per paradosso diviene essa stessa elemento di discontinuità in un paesaggio ormai radicalmente modificato, e l'ennesima, decontestualizzata e solitaria ciminiera[17].
In Umbria, a fronte di una lunga serie di clamorose mancate occasioni di conservazione del patrimonio industriale, innegabile è l'esistenza di buone pratiche di recupero e valorizzazione tra le quali si annoverano: le ex Officine Bosco di Terni, sede del Centro Multimediale; la ex vetreria di Piegaro, che ospita il Museo del Vetro; il Museo Storico Scientifico del Tabacco di San Giustino, realizzato negli spazi dell'ex Consorzio Tabacchicoltori[18]; gli ex essiccatoi del tabacco di Città di Castello, sede museale ospitante la più grande

[16] Sulle vicende storiche e urbanistiche di questa parte della città cfr. i volumi della nella collana "La più grande Perugia": *Ferro di Cavallo, San Marco e la città a nord-ovest: da aree rurali a comprensorio urbano*, Protagon, Perugia 1992; *Mezzo secolo di urbanistica. Storia e società della Perugia contemporanea*, Protagon, Perugia 1993; *Il cammino della modernizzazione: storia, organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali*, Protagon, Perugia 1995.

[17] Si fa riferimento ad altri due casi presenti a Perugia di ciminiere risparmiate dalla demolizione in ricordo degli stabilimenti di cui facevano parte: la ciminiera della ex Perugina a Fontivegge e quella della ex Fornace Galletti a San Marco.

[18] L'allestimento museale è validamente integrato dal volume Cristina Saccia, *Il lavoro della memoria. Storia del Consorzio tabacchicoltori di San Giustino*, Fondazione Museo Storico Scientifico del Tabacco, San Giustino; CRACE, Perugia 2008.

collezione di cicli pittorici di Alberto Burri[19]. In comune questi luoghi hanno un passato di grande produttività le cui identità non sono state cancellate dal nuovo utilizzo, bensì si integrano ad esso nel rispetto della memoria di quei luoghi. È questo il punto d'incontro tra passato e futuro di cui si faceva cenno in precedenza poiché, oggi, l'Italia è "piena di spazi vuoti" e riuscire a riusarne anche solo una parte, affidandoli ad attività o start up culturali e sociali che tengano conto delle loro storia, può diventare una leva a basso costo per favorire l'occupazione giovanile in un periodo di grande bisogno come quello che stiamo vivendo[20].

Senza, quindi, sminuire l'indubbio difficile recupero delle strutture una volta destinate alle attività industriali, che richiedono maggiori attenzioni e competenze progettuali e di recupero rispetto al novo, un'ultima riflessione va fatta sul concetto di "bene industriale". Esso, infatti, non deve essere considerato un cimelio da tutelare e musealizzare ad ogni costo, bensì un luogo che diviene esso stesso museo e collezione museale, inserito nel contesto ambientale e territoriale di appartenenza, sede di nuove attività che lo rivitalizzino e funzionalizzino.

Ne consegue che la salvaguardia del bene non è più intesa come "congelamento", bensì come processo di dialogo e di trasformazione del contesto poiché solo in questo modo la musealizzazione dell'edificio non fossilizza ma crea dinamicità e nuovi valori.

[19] Merita una segnalazione anche il concorso, conclusosi nel luglio 2014, indetto dalla Regione Umbria per la riqualificazione urbana e il recupero ambientale delle aree produttive dismesse della Valtrasimeno di Castiglione del Lago, della zona PIP di Cascia, di via Trasimeno Ovest a Perugia e degli ex stabilimenti elettrochimici di Papigno (Terni). Precedentemente, nell'ambito di un progetto – poi non finanziato – di recupero e valorizzazione del complesso del Tabacchificio Pietromarchi, il Comune di Marsciano ne ha commissionato un'attenta schedatura condotta da Marta Maria Montella e Laura Mencarini.

[20] Gianni Campagnoli, *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Gruppo24Ore, Milano 2014.

scheda di rilevazione

Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia

A **Dati di archivio** **Codice scheda**

☒ scheda singola
☐ scheda sintetica con n. scheda derivata
☐ scheda derivata n.

B **Identificazione**

Località Perugia Coordinate I.G.M. 43°06'28.1"N 12°21'84.1"E

Denominazione del sito Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia

Oggetto Tabacchificio

Superficie coperta m² Superficie di pertinenza m² 21.000

C **Utilizzazione**

Uso attuale Vacante

Usi precedenti Tabacchificio

D **Previsioni di destinazione**

☐ destinazione attuale ☒ demolizione ☒ modifiche ☒ riuso ☐ altro

Note

Compilatore Matteo Pecini

Data maggio 2011 Vista Renato Covino

Revisioni Maggio 2014, maggio 2017

Pagine n. 163

Note

E [illegible]

Indirizzo via Cortonese, 149

Accesso via Cortonese, 149

Proprietà Fontegrossa Perugia Spa, c/o Finteuropa Spa, via Vergilio 2 - Roma

Fondo accessibile ☒ sì ☐ no Interno accessibile ☒ sì ☐ no

Autorizzazione necessaria ☒ sì ☐ no

Se si indicare come ottenere Rivolgersi alla proprietà

Contatti sul posto

F Oggetti che compongono [illegible]

	Denominazione	Rif. scheda descrittiva n.
1	Uffici - abitazioni (c. 1)	
2	Depositi (piano terra) - laboratori (piano I) (c. 2)	
3	Deposito - magazzino (c. 3)	
4	Deposito - magazzino (c. 4)	
5	Deposito - magazzino (c. 5)	
6	Officina (piano terra) - servizi (s.c. S.1)	
7	Deposito (piano terra) - sala mensa (piano I) (s.c. S.2)	
8	Deposito (piano terra) - servizi (piano I) (c. 6)	
9	Deposito (c. 7)	
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		
23		
24		
25		
26		
27		
28		
29		
30		

G Dati storici

Data di primo impianto del sito o dell'oggetto 1940

Progettista alcuni interventi di ristrutturazione sono dello studio Nervi & Bartoli di Roma

Committente Monopoli di Stato

Ditta costruttrice

Esiste un archivio aziendale? ☒ ☐

Se sì indicare periodi coperti Archivio ex ETI (Ente Tabacchi Italiani), frammentario e composto perlopiù da carte sciolte

Riferimento scheda archivi aziendali

Note storiche

L'assoggettamento della tabacchicoltura a regime di monopolio risale al XVI secolo, quando la Repubblica di Venezia impose la prima tassazione fiscale sulla produzione di tabacco ai coltivatori dei sette comuni dell'Altopiano destro del Brenta, garantendo così sicure e ingenti entrate al bilancio statale. Sin dalla sua importazione in Europa dalle Americhe, infatti, la produzione di tabacco si era dimostrata un business molto remunerativo, garantito dal dilagare dei consumi a causa delle proprietà di dipendenza fisica e psichica che la nicotina esercita su chi ne fa uso.
Per le sue condizioni climatiche favorevoli, l'Italia è sempre stata uno dei principali produttori di tabacco e, per tutto il Novecento, la tabacchicoltura ha rappresentato un'attività trainante per regioni dall'economia prevalentemente agricola come l'Umbria.
Le piantagioni erano affidate a coltivatori privati che, regolati da un atto amministrativo chiamato *Concessione* e sotto uno stretto controllo da parte degli impiegati del Monopolio, coltivavano il prodotto per conto dello Stato. Le concessioni erano di due tipi: per *manifesto*, cioè della durata di una singola stagione e *speciale*, grazie alla quale il coltivatore, godendo di un diritto di coltivazione della durata di sei campagne, poteva procedere anche alla prima fase preindustriale della lavorazione, cioè l'allestimento del tabacco in colli pronti per la manifattura.
Il *Manifesto*, documento ufficiale con il quale lo Stato stabiliva una serie di condizioni necessarie alla stipula del contratto di coltivazione, era pubblicato nel mese di settembre dell'anno precedente il trimestre per il quale vigeva.
Erano pubblicati tanti manifesti quante erano le agenzie statali dove il prodotto poteva essere consegnato e sottoposto a una minuziosa serie di valutazioni da parte del personale addetto, per poi essere inviato alla fase di lavorazione industriale. Capitava a volte che, al momento della consegna, il prodotto venisse rifiutato a causa della scarsa qualità,

G Dati storici

provocando dure reazioni da parte dei coltivatori che sfociavano spesso in vere e proprie rappresaglie. Generalmente, il prodotto rifiutato era poi destinato all'esportazione.
Le agenzie statali erano dislocate su tutto il territorio nazionale in una rete di strutture volte allo svolgimento di una o più fasi della lavorazione del tabacco.
Forte della sua centralità e unico fra gli stabilimenti umbri di prima lavorazione alle dirette dipendenze del Monopolio di Stato, l'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia rappresentava un punto cardine della filiera. A essa facevano capo centinaia di coltivatori provenienti dalle vallate del Tevere e dell'Arno, zone favorevoli alla coltivazione di una varietà di tabacco tra le più diffuse: il *Bright*.
Tra le poche fonti di riferimento riguardo all'Agenzia Tabacchi di Perugia vi è il fondo *ex ETI* (Ente Tabacchi Italiani), depositato presso l'Archivio di Stato di Perugia dalla Soprintendenza Archivistica dell'Umbria. Il materiale, non ancora catalogato, è costituito da buste non numerate riguardanti periodi non continuativi.
Lo scambio di carteggio tra le autorità dell'epoca permette di risalire, sebbene in modo parziale e incompleto, alle fasi salienti della costruzione dell'edificio.
Al 1938 risalgono i primi atti amministrativi reperibili a testimonianza del notevole apporto occupazionale che la costruzione dell'impianto avrebbe garantito alla città e agli agricoltori della zona che da tempo era afflitta da una profonda crisi.
Attraverso le mappe del Catasto Gregoriano relative all'area tra Santa Lucia e Sant'Andrea si risale alla voltura catastale n. 722 datata 14 aprile 1939 che assegna al Demanio di Stato, rilevato per conto dell'Amministrazione dei Monopoli, un terreno di circa due ettari di proprietà del sig. Cesare Augusto Baldelli.
L'area era situata in una zona pianeggiante in prossimità della stazione ferroviaria di Fontivegge, adiacente a una delle più antiche e trafficate vie d'accesso alla città: la via Cortonese che, conservando dal Medioevo a oggi pressoché invariato il suo percorso, collega Perugia a Chiusi e Cortona costeggiando il lago Trasimeno.
L'accesso diretto su quest'importante arteria stradale consentiva un trasporto agevole della materia prima direttamente all'interno dello stabilimento.
Consultando i verbali assembleari della "Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia" risulta che dal 1939 hanno inizio i trasporti di materiali e infrastrutture necessarie alla realizzazione degli impianti elettrici e idrici dell'edificio. L'ultimazione dello stabilimento avviene nel 1940 e lo testimoniano le fitte assemblee agli atti nel "Registro verbali" della Direzione Compartimentale.
I primi dati relativi al numero degli occupati nell'Agenzia Tabacchi di Perugia risalgono al settembre del 1940, quando risultano iscritti nei registri del personale 17 uomini e 58 donne, senza distinzione di qualifica e categoria. L'assunzione del personale doveva avvenire tramite regolare concorso e i contratti prevedevano un periodo di prova di tre mesi.
La lavorazione della foglia del tabacco è sempre stata quasi esclusivo appannaggio delle donne. Considerate più capaci degli uomini nella difficile operazione di selezione delle foglie, esse rappresentavano in media il 90% della forza lavoro in questo tipo di impianti.

G Dati storici

Su questa scelta incideva molto anche la loro bassa sindacalizzazione, almeno fino ai primi anni Cinquanta, e il loro conseguente basso costo poiché, ancora fino agli anni Settanta, a parità di qualifica, le tariffe salariali applicate alle donne erano più basse di oltre il 20% rispetto agli uomini.
Dopo i primi due anni di attività, tra il 1940 e il 1942, l'Agenzia Tabacchi di Perugia incontrò le prime grandi difficoltà a causa dell'incombere della Seconda guerra mondiale ma, nonostante tutto, a una fitta attività produttiva erano accompagnati notevoli investimenti da parte dell'Amministrazione, volti all'ultimazione delle finiture dei locali (montaggio e verniciatura di infissi e pareti, acquisto di mobilio per uffici, alloggi e servizi di comune utilità come la sala mensa, la sartoria e la lavanderia).
Il 13 giugno 1944 uno squadrone di SS costrinse con la forza l'allora direttore dell'agenzia a consegnare le chiavi dello stabilimento. Dopo essersi appropriati del tabacco in deposito nei magazzini i militari permisero alla popolazione civile di irrompere nei locali e saccheggiare ciò che vi era rimasto. Dal 13 al 19 giugno l'opificio subì continue incursioni da parte di centinaia tra civili e militari. I danni alle strutture furono ingentissimi come attestano i verbali registrati (Quadro P, verbale n. 576 dell'8 maggio 1945, *infra*, p. 105). Furono distrutti i magazzini, la sala mensa, gli uffici e gli alloggi.
La situazione si aggravò ulteriormente a seguito dei pesanti bombardamenti che non risparmiarono questa come le altre principali industrie della zona. Durante l'occupazione tedesca il tabacco scampato ai saccheggi fu trasferito, insieme alle maestranze, nelle caserme militari del circondario per non interrompere la produzione.
Con l'arrivo delle truppe alleate canadesi le strutture agibili dello stabilimento furono convertite in ospedale militare e alle maestranze furono imposte mansioni di carattere paramedico, pena la sospensione dal lavoro.
Sin dal primo periodo di attività dell'impianto era attivo un reparto di manifattura che occupava 75 addetti. Durante la guerra i macchinari di questo reparto subirono danni rilevanti e fu solo grazie al tempestivo intervento di alcuni operai che ne fu possibile il ripristino.
Nel 1945 però, nonostante le numerose proteste da parte degli operai e di tutta la cittadinanza, la Direzione Generale dei Monopoli decretò il trasferimento dei macchinari adibiti alla manifattura presso la Manifattura Tabacchi di Chiaravalle (Ancona) e la conseguente soppressione del reparto.
Anche gli amministratori locali parteciparono alla vertenza protestando in difesa di una delle poche industrie cittadine ancora produttive. Il livello di disoccupazione era uno dei problemi più acuti: nel 1945, la sola città di Perugia contava più di 5.000 disoccupati, di cui l'80% concentrati nel settore industriale. In questa situazione economica e sociale la decisione della Direzione Generale apparve intollerabile.
Dei 75 addetti al reparto manifattura, quasi tutte donne, alcuni vennero impiegati in altri reparti ma molti di essi finirono per essere trasferiti nello stabilimento di Chiaravalle. A nulla valsero le proteste e gli scioperi indetti dai sindacati presso i quali le donne, all'epoca, ancora godevano di poca considerazione.
Nell'immediato dopoguerra, all'occupazione dell'edificio da parte delle truppe canadesi seguì quella del Comando militare inglese che si trattenne fino agli inizi del gennaio 1946.

G Dati storici

Liberato dall'occupazione, l'opificio si presentava disastrato e in pessime condizioni ma, essendo l'Umbria al secondo posto in Italia per produzione di tabacco ed essendo, come già detto, l'Agenzia Tabacchi l'unica struttura umbra direttamente dipendente dal Monopolio, si decise per il recupero delle strutture danneggiate ai fini dell'immediata ripresa della produzione. Già a fine gennaio dello stesso anno, pochi giorni dopo la restituzione dei locali, si diede inizio ai lavori di ristrutturazione e l'Amministrazione Comunale di Perugia si mobilitò per snellire i processi burocratici di prassi per la ripresa delle attività industriali danneggiate dagli eventi bellici.
È proprio in questo periodo di ricostruzione che si collocano gli interventi di recupero e consolidamento strutturale operati della ditta "Nervi & Bartoli", come dimostrano i tre progetti originali reperiti presso l'archivio Nervi di Parma (*infra*, Quadro P, pp. 107-109).
Oltre alla ricostruzione delle strutture inagibili furono necessari risanamenti igienici dei locali che garantissero un ambiente lavorativo dignitoso al personale quasi unicamente costituito da donne. Le attività ripresero gradualmente affrontando un'infinita serie di difficoltà. Al personale impiegato, a seguito di un pesante ridimensionamento, furono imposti turni di 9-10 ore giornaliere.
La diffusione e l'aumento del consumo di sigarette che caratterizzò il secondo dopoguerra influì notevolmente sul panorama varietale del prodotto e i tabacchi scuri furono presto soppiantati dalle tipologie di tabacchi chiari, di cui aumentava esponenzialmente la richiesta. Era necessario quindi un adeguamento della produzione alle nuove esigenze dettate dal mercato e furono investiti ingenti capitali nella modernizzazione degli impianti.
A seguito di tali interventi e superate le difficoltà generali dovute alla lenta ripresa delle attività, il lavoro nell'Agenzia Tabacchi di Perugia riprese a pieno regime e fu necessario l'impiego di nuove maestranze per far fronte alla diversificazione delle attività e all'apertura di laboratori come la nuova *sartoria per il personale*.
Nel 1947 furono ricostruiti gli "stendaggi", strutture adibite all'essiccamento del tabacco, demoliti e asportati dalle truppe alleate durante il periodo di occupazione. Poteva dunque ricominciare il trattamento termico per evitare il deterioramento del prodotto.
Nel 1948 lo stabilimento contava 151 operai, donne in maggioranza e, tra il novembre e il dicembre dello stesso anno, fu richiesta alla Direzione Compartimentale l'autorizzazione per assumere ulteriori 122 unità addette alla "ricezione e lavorazione del prodotto".
Lo stabilimento forniva lavoro stabile e giornaliero a centinaia di persone e nel 1950 furono migliorate le condizioni di lavoro del personale con i primi significativi adeguamenti alle norme di sicurezza previste dalla legge dell'epoca (risale allo stesso anno l'acquisto dei primi estintori antincendio, essendo il fuoco uno dei maggiori pericoli per questo tipo di industrie).
All'inizio degli anni Cinquanta fu risistemato il primo cortile interno con la disposizione di aiuole simmetriche di forma geometrica al fine di migliorare l'aspetto estetico dell'edificio.
Nel 1951 furono conferiti agli operai i premi di "incremento del rendimento industriale" per entrambi i semestri dell'anno, cosa che si ripeterà anche l'anno successivo.
All'aumento della produzione era proporzionale quello del personale im-

piegato. Notevole incremento ebbe anche il corpo di vigilanza dello stabilimento che era spesso soggetto a tentativi di furto e intrusione da parte di estranei per la facile commercializzazione del prodotto. A scongiurare questo pericolo tornò utile la conformazione stessa dell'edificio e le precauzioni prese in fase progettuale con la creazione di un percorso denominato *giro di ronda* che, lungo tutto il perimetro dello stabilimento, rendeva più agevole la sorveglianza e più complessa ogni tipo di intrusione da parte di estranei.
Per maggiore sicurezza furono alzati i muri di cinta, in alcune tratti anche di più di un metro.
In questo periodo fu ricavata all'interno della struttura una *sala materna* dove, personale specializzato, aveva cura dei figli delle operaie non in grado di provvedere diversamente durante il turno lavorativo (erano accettati bambini dai 40 giorni ai 3 anni di età).
Nel 1952 gli operai dell'Agenzia Tabacchi si trovarono però di nuovo di fronte alla necessità di lottare per la difesa del posto di lavoro: iniziava a circolare la voce del licenziamento di 300 unità entro l'estate dello stesso anno.
Gli operai chiesero l'intervento della Camera del Lavoro. Nello stabilimento si costituì un comitato sindacale; le maestranze tentarono di mobilitare l'opinione pubblica intorno al problema; i licenziamenti avrebbero messo, infatti, in seria difficoltà l'economia dell'intera città che sarebbe stata inoltre penalizzata dalla trasformazione dell'attività dell'Agenzia da "continuativa" a "stagionale".
Purtroppo i timori si dimostrarono ben presto essere fondati. Nonostante l'interessamento del Consiglio Comunale e del prefetto in persona, la Direzione Generale dei Monopoli di Stato decretò di lì a poco il carattere "stagionale" della lavorazione del tabacco a Perugia con termine nel mese di settembre.
Il numero degli operai passò dai 434 del mese di luglio ai 161 del mese di settembre: delle 273 persone licenziate 250 erano donne.
Dalle testimonianze di alcune operaie che parteciparono ai cortei di protesta, trapela la tragicità degli eventi che videro il culmine nei tafferugli dell'8 marzo 1952, proprio in occasione della festa della donna. Quel giorno, durante un corteo pacifico nei pressi dell'Arcivescovado volto a richiedere l'intervento del segretario dell'Azione Cattolica contro i licenziamenti, le operaie furono selvaggiamente caricate dalle forze dell'ordine. Quattro di esse rimasero gravemente ferite (infra, Quadro P, "L'Unità", 9 marzo 1952, p. 123).
I disordini durarono per tutto il 1952 e, grazie alla tenacia delle tabacchine che protestarono senza sosta, la vicenda si concluse con la riassunzione a ottobre di quasi tutte le operaie licenziate.
Ma una nuova ondata di licenziamenti fu decisa e attuata l'anno successivo dalla Direzione Generale dei Monopoli di Stato con la motivazione della carenza di materia prima da lavorare, pur essendone stoccati consistenti quantitativi nei depositi del Monopolio.
Nonostante le proteste e gli scioperi, in questo caso, l'Amministrazione riuscì a imporre il principio di stagionalità della lavorazione per lo stabilimento di Perugia. Nel mese di luglio il numero degli operai occupati scese da 420 a 155 unità. Per i confermati significava il licenziamento a giugno e la riassunzione a ottobre. Le norme di assunzione cambiarono e i contratti divennero trimestrali.
Fino al mesi di ottobre del 1954 il personale era suddiviso in due cate-

G Dati storici

gorie: operai "temporanei" e "giornalieri". Questi ultimi avevano un contratto per la durata massima di tre mesi, trascorsi i quali acquisivano i relativi diritti al passaggio di categoria e all'assunzione permanente secondo le disposizioni governative. Vi erano inoltre, con categorie a sé stanti, il "sorvegliante" e il "capo d'arte" che esercitavano mansioni di controllo.
La legge del 29 ottobre 1954 decretò ufficialmente la stagionalità della lavorazione del tabacco e, attraverso l'articolo n.1, furono modificate le disposizioni relative alla suddivisione del personale nelle due categorie di operai "di ruolo" e "stagionali": gli operai precedentemente qualificati come "temporanei" ottennero il passaggio a operai "di ruolo", mentre quelli "giornalieri" divennero "stagionali". Invariate rimasero le categorie di "sorvegliante" e "capo d'arte".
Con il fine di non consentire i passaggi di categoria allo scadere di ogni trimestre, erano programmati, verso il termine di ogni contratto trimestrale, dei licenziamenti fittizi che avvenivano il sabato per procedere alla riassunzione il lunedì successivo, senza che vi fosse una reale interruzione del lavoro e spesso all'insaputa dei lavoratori stessi.
L'impossibilità di maturare il diritto all'assunzione permanente a causa della continua interruzione della continuità lavorativa, gettava i lavoratori in una situazione di estenuante precarietà. I contratti stagionali presso l'Agenzia Tabacchi rappresentavano spesso l'unica fonte di sostentamento per le numerose famiglie delle tabacchine impiegate. Il venir meno di tale sicurezza rappresentava lo spettro di una povertà assoluta.
Questa situazione portò all'ennesimo periodo di agitazioni e, dopo i numerosi ricorsi al Consiglio di Stato per denunciare la mancanza di tutele e diritti delle tabacchine, il 24 ottobre del 1958 fu emessa una sentenza che riconobbe il diritto al passaggio di categoria, maturato dopo tre mesi di lavoro stagionale, a solo 20 delle 300 operaie che avevano firmato il ricorso.
Oltre a questa parziale e modesta conquista, che accontentava solo una minima parte dei lavoratori coinvolti nelle lotte per il diritto al lavoro, gli anni Cinquanta si conclusero senza risvolti significativi.
Ma con l'adesione dell'Italia alla CEE (Comunità Economica Europea) avvenuta nel 1957, si profilava in prospettiva una liberalizzazione del mercato che farà da preludio a un profondo cambiamento nel settore tabacchicolo.
Lo spartiacque vero e proprio per la riorganizzazione del settore e le conseguenti rivendicazioni sindacali non è tuttavia rappresentato dall'adesione alla CEE, che farà sentire i suoi effetti solo a partire dagli anni Sessanta, bensì da una profonda crisi della tabacchicoltura che la dirigenza dei Monopoli di Stato imputava, ancora una volta, alla mancanza di materia prima da lavorare.
Nel 1961 la Direzione Generale dispose per l'Agenzia Tabacchi di Perugia una drastica riduzione della forza lavoro, avviando le pratiche di licenziamento per circa 300 operaie stagionali e la riduzione del periodo lavorativo da 9 a 4 mesi.
Al personale di ruolo veniva così di fatto negato il diritto al sussidio di disoccupazione poiché, agli aventi diritto, la legislazione richiedeva un periodo lavorativo minimo di almeno 52 settimane consecutive per biennio.

G Dati storici

Il personale occupato passò da 447 unità a 122 con una diminuzione di 325 unità, 297 di queste erano donne.
La reazione delle maestranze fu dura e decisa tanto da spingere le operaie a occupare la fabbrica il 9 aprile dello stesso anno (1961), occupazione che fu interrotta dopo 48 ore a seguito della convocazione di una riunione presso il Ministero delle Finanze a cui furono chiamate a partecipare una delegazione di operaie.
L'allora Ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi provvedette alla sospensione dei licenziamenti e l'occupazione della fabbrica terminò dietro il preciso impegno da parte del Ministero di emanare al più presto un decreto legge volto all'inquadramento delle operaie stagionali negli organici statali.
Ma a ottobre dello stesso anno, ben sei mesi dopo l'impegno preso dal Ministero, nessuna delle tabacchine stagionali era ancora stata reintegrata al suo posto, mentre la necessità di lavorare si faceva sempre più urgente.
La disperazione unita alla determinazione di alcune di queste donne nel combattere in difesa del loro diritto al lavoro, diede origine a numerose manifestazioni e cortei per le vie di Perugia, con delegazioni a Roma per sollecitare provvedimenti presso la sede del Ministero.
Alla fine di questa lunga lotta tutte le operaie stagionali dell'Agenzia Tabacchi di Perugia ottennero l'inquadramento negli organici statali e il reintegro, ma a condizione della mobilità presso altri stabilimenti dell'Italia centrale.
Molte di esse furono così costrette a rinunciare al posto, altre a lasciare le famiglie e i figli alla volta di Firenze, Chiaravalle o Roma, sopportando condizioni lavorative ancora più stressanti e insostenibili. Questa situazione portò ben presto le maestranze a nuove proteste e a lotte sindacali che culminarono nel 1964 con l'ennesima occupazione dell'Agenzia che portò però a scarsi risultati (*infra*, Quadro G, Fonti orali: *intervista a Jole Cicognola*, pp. 58-64).
Ad aggravare la situazione di quell'annata intervenne un problema di diversa natura. L'*oro verde* (così era chiamato il tabacco), subì un primo attacco di *peronospora* nelle coltivazioni d'Oltrepò e, nonostante le più ottimistiche previsioni di arginare il problema alla sola zona del pavese, in poco tempo il micidiale parassita raggiunse le coltivazioni alto tiberine.
Nulla si poté contro la cosiddetta "muffa blu" che invase le piantagioni umbre portando alla distruzione di oltre l'80% del prodotto.
Dopo l'iniziale sconforto generale, i coltivatori reagirono e nella campagna del 1962 furono ugualmente piantate le coltivazioni, contando su nuove varietà di ibridi e pesticidi elaborati e messi a disposizione dai tecnici del Monopolio.
Vista la dimensione eccezionale della crisi e i riflessi occupazionali che essa comportava, il Parlamento intervenne approvando una legge grazie alla quale erano riconosciuti contributi in favore dei contadini danneggiati dalla peronospora e un sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine, unito allo snellimento della lavorazione del tabacco secco nei tabacchifici.
Il Contratto nazionale per le tabacchine del 1963 prevedeva aumenti salariali e, segno dei tempi, un'unica classificazione delle qualifiche per uomini e donne. Fino alla metà degli anni Sessanta non ci furono però novità rilevanti sul fronte sindacale.

G Dati storici

Dopo un paio di annate di scarse rendite la tabacchicoltura riprese a buon regime e, nel 1964, la produzione fu inferiore di appena il 25% rispetto a quella degli anni migliori, benché di qualità più scadente.
La struttura dell'Agenzia intanto subiva periodicamente ampliamenti e modifiche di destinazione d'uso dei suoi reparti.
Nel biennio 1964-1965, in occasione di un sopralluogo dell'Ispettorato del Lavoro, fu verbalizzata l'impellente necessità di migliorare le condizioni di *servizi igienici, spogliatoi, ritirate*, nonché della *sartoria* e *lavanderia* che, ubicati in locali troppo bassi e poco ventilati, risultavano dannosi per la salute del personale a causa dell'accumulo dei vapori.
Il progetto fu presentato e approvato nel maggio del 1964 e di lì a poco cominciarono i lavori di miglioramento. La nuova sistemazione, che coinvolse buona parte del c. 6, portò a una più razionale disposizione degli spazi e a un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai impiegati nei settori di *lavanderia* e *sartoria* (*infra*, Quadro P, pp. 136-142).
Il biennio 1965-1966 fu segnato dal riaccendersi delle rivendicazioni sindacali in stretto collegamento con quelle delle altre categorie di lavoratori. Le agitazioni, che avevano ormai assunto rilievo su scala nazionale, sfociarono nella promulgazione della legge n. 300 del 20 maggio 1970, meglio conosciuta come "Statuto dei lavoratori", che porterà a una profonda trasformazione dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.
Gli anni Settanta furono comunque caratterizzati da un drastico ridimensionamento dell'occupazione nel settore tabacchicolo. La meccanizzazione condusse verso una riduzione massiccia del personale e della concentrazione degli stabilimenti. Il nuovo modo di produrre portò ben presto all'impoverimento e al ridimensionamento di tutte quelle abilità e competenze richieste per questo mestiere che, sedimentate negli anni, costituivano il bagaglio tecnico di una tabacchina esperta.
Come detto in precedenza, fu in questo periodo che l'adesione alla CEE, avvenuta col trattato di Roma del 1957 istitutivo del Mercato Comune, fece sentire pienamente le sue conseguenze. L'Italia adempì l'obbligo di introdurre il principio della libera concorrenza in tutte le imprese a carattere monopolistico con il regolamento comunitario 722 del 21 aprile 1970, liberalizzando la coltivazione del tabacco, la premanifattura e la commercializzazione del tabacco greggio.
Con tale operazione il Monopolio di Stato perdeva ogni diritto di controllo sulla produzione di tabacco che passava all'AIMA (Agenzia per gli Interventi sui Mercati Agricoli).
La fase di assestamento fu complessa e contraddistinta da alti e bassi a livello di produzione e qualità del prodotto, segnando, oltre a un rinnovamento tecnologico delle fasi di lavorazione, la sempre minor richiesta di personale specializzato.
In più, la rete di strutture volte alla prima trasformazione come l'Agenzia Tabacchi di Perugia, subì processi di concentrazione accentuati, con una conseguente drastica riduzione del numero di stabilimenti (si passa dalle 1.200 unità rilevate a metà degli anni Settanta su tutto il territorio nazionale, alle sole 111 della metà del decennio successivo).
Con l'istituzione dell'ETI (Ente Tabacchi Italiani) avvenuta nel 1998, il Monopolio passò definitivamente tutte le attività industriali a un Ente pubblico economico alle dipendenze del Ministero delle Finanze.
Trasformatosi in società per azioni nel 2000, al fine di razionalizzare il settore, l'ETI si occupò della dismissione di numerose manifatture, depositi e agenzie in tutta Italia.

G Dati storici

L'Agenzia Tabacchi di Perugia fu inserita in questo programma di ridimensionamento e, in specifico, oltre alla costruzione negli anni Ottanta di un nuovo magazzino in cemento armato prefabbricato nel secondo cortile a ridosso del lato Ovest dello stabilimento, poche altre sono le notizie rilevanti reperibili presso il frammentario archivio ETI conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia.
Le attività di produzione dell'Agenzia Tabacchi proseguirono a fasi alterne fino alla definitiva chiusura degli impianti avvenuta nel 2001. Allo stesso anno risale il passaggio di proprietà dello stabile alla FINTECNA Spa di Roma, società interamente controllata dal Ministero delle Finanze, alla quale sono stati trasferiti diversi compendi immobiliari dismessi e da valorizzare, tra cui quelli appartenuti agli ex Monopoli di Stato.
Per avviare processi di valorizzazione di tali immobili, la società Fintecna ha costituito più società veicolo, ciascuna partecipata in misura paritetica da Fintecna stessa e soggetti privati, che attualmente risultano operative in molte città italiane al fine di riqualificare le strutture delle ex manifatture tabacchi. Tra queste società vi è la Pentagramma Perugia Spa, proprietaria dello stabile perugino di via Cortonese, in compartecipazione con GBC Real Estate Spa, società privata di costruzione di opere di ingegneria civile (vedi: Sergio Copiello, *Progetti urbani in partenariato. Studi di fattibilità e piano economico e finanziario*, Alinea Editrice, Firenze 2011).
Oggi lo stabilimento riversa in stato di totale abbandono in attesa di un progetto di riconversione dell'area.

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Ascanio Marchini, *Il Tabacco. Storia, economia, regime fiscale, botanica, coltivazione, avversità, tecnologia*, Atlantica Editrice, Roma 1946.

Settimio Gambuli, *L'industria del tabacco nel quadro dell'economia e delle lotte operaie nella provincia di Perugia,* Bologna 1951.

"Bollettino d'informazioni APTI, mensile dell'Associazione Produttori Tabacchi Italiani", a. V, nn. 5-6, 5 novembre 1951 (Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., triennio 1952-1954).

Aldo Del Commoda, *Andamento dell'industria del tabacco,* Porziuncola, Santa Maria degli Angeli (Assisi) 1954, pp. 11.

Giuseppe Guerrieri, *Il tabacco. Problemi economici della coltura*, vol. II, Italia centrale, Roma 1958.

Alfio Camilli, *Il monopolio del tabacco in Italia in un secolo di vita,* Istituto Nazionale di Economia Agraria, Foligno 1961.

Loredana Capitani, Lucia Piras, Vanda Scarpelli, *"... è una storia lunga...". Lotte e coscienza di tabacchine umbre negli anni 1950*, Quaderni Regione dell'Umbria, Serie consulta della donna, Perugia 1983.

Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, *Permanenze e modernizzazione, per una storia dell'industria in Umbria*, Editoriale Umbra, Foligno 1986.

Gianni Bovini, Renato Covino, Maria Grazia Fioriti, Giampaolo Gallo, Michele Giorgini, *Un modello catalografico per l'archeologia industriale*, Catalogo regionale del beni culturali dell'Umbria, Electa Editori Umbri Associati, 1987.

Giovanni Belletti, Andrea Marescotti, *La filiera del tabacco in Italia: impatto economico e problematiche*, Il Mulino, Bologna 1991.

Monica Maggiorana, *Progetto per la trasformazione della manifattura tabacchi di Perugia in città della musica*, Tesi di laurea, Università di Perugia, Facoltà di Ingegneria, a.a. 1997-1998.

Cristina Saccia, *L'oro verde. Tabacco e tabacchine alla Fattoria Autonoma Tabacchi di Città di Castello*, Regione dell'Umbria, Assessorato Agricoltura e Foreste, Perugia 1999.

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04.

Cristina Saccia, *Il lavoro della memoria. Storia del Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino,* Fondazione Museo Storico Scientifico del Tabacco, CRACE, Perugia 2008.

Simona Bellucci, *Tabacco e tabacchine, Lo stabilimento dei tabacchi nell'economia e nella società di Umbertide*, Quaderni, Fondazione del Museo Storico Scientifico del Tabacco, CRACE, Perugia 2009.

G Dati storici - *Fonti bibliografiche*

Cristina Saccia, *La coltivazione e la lavorazione del tabacco in Umbria,* s.e, Terni, s.d.

Sergio Copiello, *Progetti urbani in partenariato. Studi di fattibilità e piano economico e finanziario*, Alinea Editrice, Firenze, 2011.

Rossella Del Prete, *Dentro e fuori la fabbrica: il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, Franco Angeli Editore, Milano 2012.

Periodici e riviste

Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Piante piano terra e I piano, in "Il Tabacco", n. s., s.a., dicembre1946, p. 10.

Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Celle trattamento tabacchi, gruppi condizionatori (n. 3 foto), in "Il Tabacco", n.s., s.a., aprile-maggio 1950.

Quella del primo febbraio era un'agitazione politica, in "Libertà", a. VII, n. 2, Città di Castello, 4 maggio 1950.

"Bollettino d'informazioni APTI, mensile dell'associazione Produttori Tabacchi Italiani", a. V, nn. 5-6, 5 novembre 1951.

"La Tabacchina. Bollettino mensile della Camera del Lavoro di Città di Castello", a. II, n. 1, Città di Castello, 12 gennaio 1952.

La polizia assale le tabacchine sotto le finestre dell'Arcivescovado, in "L'Unità", a. XXIX, n. 60, Perugia, 9 marzo 1952.

I problemi delle tabacchine, in "Sindacalismo Umbro, periodico delle USP della CISL di Perugia e Terni", a. I, n. 5, giugno 1957.

Auguri, tabacchine!, in "Sindacalismo Umbro", a. I, n. 13, novembre 1957, p. 4.

Continua la lotta delle tabacchine per il rinnovo del contratto, in "Sindacalismo Umbro", a. I, n. 14, dicembre 1957.

Il secondo convegno delle Tabacchine: dopo la lotta il sindacato si organizza sempre meglio, in "Sindacalismo Umbro", a. II, n. 8, luglio 1958, p. 4.

Il tabacco nell'Alta Valle del Tevere. Dai Contrabbandieri di Cospaia ai moderni stabilimenti industriali, a cura di Giuseppe Rosi, in "Umbria Agricola Bollettino mensile dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Perugia", n.s., a. XI, n. 7-8, luglio-agosto 1966, pp. 179-189.

"Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee", n. L 269, a. XV, 30 novembre 1972.

Il fumo della storia, in "Toscano. La rivista del club", a. 8, n. 2, giugno 2011.

G Dati storici - *Fonti d'archivio*

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano 1830-1860:*
- mappa 131 "Santa Lucia e Sant'Andrea", p. 300. Frontespizio e dettaglio;
- "voltura 722 del 14 aprile 1939";
- *Registri di Perugia* "Mutazione n 12.170", 20 marzo 1940.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886:
- Verbale n. 391 del 5 agosto 1940;
- Verbale n. 393 del 5 settembre 1940;
- Verbale n. 462 del 20 maggio 1942.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., carte sciolte:
- Amministrazione dei Monopoli di Stato, "Prezzi di acquisto dei tabacchi sciolti per il raccolto del 1942", 16 novembre 1942.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., carte sciolte:
- Ministero delle Finanze, "Prezzi di acquisto dei tabacchi greggi per il triennio 1952-54.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Impianti Agenzie 1966", f.n.n.:
- Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di miglioramento e di trasformazione dei servizi igienici dell'Agenzia Tabacchi di Perugia e dei locali adibiti a lavanderia, sartoria e spogliatoi", Roma, 23 agosto 1964.
- "Impianto per cernita meccanizzata per l'Agenzia di Perugia", Perugia 3 luglio 1965.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Impianti Agenzie 1966", fasc. 4, cat. 2:
- "Planimetrie sede Direzione Compartimentale coltivazione Tabacchi di Perugia", s.d.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Triennio 1970-1971-1972", f.n.n.:
- "Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee" n. L. 269 del 30 novembre 1972. 11 gennaio 1973, triennio 1970-1971-1973;
- Direzione Compartimentale Coltivatori Tabacchi di Perugia, allegato 3, "Qualità di riferimento delle altre varietà italiane", 5 ottobre 1973.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Contratti di coltivazione Agenzia di Perugia, 1973-1974":
- 22 marzo 1973;
- 14 marzo 1974.

Comune di Perugia, *Assessorato all'Urbanistica*, "Nuovo Piano Regolatore. Parte strutturale", foglio 4/7, marzo 1999, scala 1:10.000.

Regione Umbria, *Estratto della Carta Tecnica Regionale*, maggio 2011, scala 1:10.000.

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano 1830-1860:*
- mappa 131 "Santa Lucia e Sant'Andrea", p. 300. Frontespizio e dettaglio;
- "voltura 722 del 14 aprile 1939";
- *Registri di Perugia* "Mutazione n 12.170", 20 marzo 1940.

Università degli Studi di Perugia- Dipartimento di Lettere -lingue letterature e civiltà antiche e moderne, Laboratorio "Geocartografico", tavole IGMI, F. 122, PERUGIA II N.E., rilievo del 1892, ricognizioni generali 1920 e parziali 1932: "indicazione dell'area dove sorgerà l'Agenzia Tabacchi di Perugia". Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 6902 in data 26 settembre 2016).

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886:
- Verbale n. 391 del 5 agosto 1940, "Richiesta di assunzione tramite concorso di 12 operai e 35 operaie per l'agenzia Tabacchi di Perugia".

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., carte sciolte:
- Amministrazione dei Monopoli di Stato, "Prezzi di acquisto dei tabacchi sciolti per il raccolto del 1942", 16 novembre 1942.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886:
- Verbale n. 576 dell'8 maggio 1945, "Richiesta per autorizzazione scarico contabile del tabacco greggio asportato dei militari tedeschi e dai civili in occasione del saccheggio subito dal 13 al 19 1944".

ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea), *Fototeca*, *Collezione Gesuina Equatori*:
- FOT. C XCII 3, "Agenzia Tabacchi di Perugia, festeggiamenti di fine anno in fabbrica", Perugia 1948;
- FOT. C XCII 1, "Agenzia Tabacchi di Perugia, gruppo di maestranze davanti allo Stabilimento", Perugia 1948;
- FOT. C XCII 2, "Agenzia Tabacchi di Perugia, gruppo di maestranze davanti allo Stabilimento", Perugia 1949/50 ca.;
- FOT. C XCII 5, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifestazione del I° Maggio", Perugia 1950;
- FOT. C XCII 9, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifattura sigari", Perugia 1963;
- FOT. C XCII 10, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifattura sigari", Perugia 1963;
- FOT. C XCII 11, "Agenzia Tabacchi di Perugia, festeggiamento di un pensionato", Perugia 1967;
- FOT. C XCII 5, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine al forno essiccatore", s.d.;

Collezione Famiglia Marchetti:
- "Agenzia Tabacchi di Perugia, operaie in pausa", s.d;
- "Agenzia Tabacchi di Perugia, sala mensa operai", s.d

G Dati storici - *Fonti iconografiche*

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, *Fototeca*, *Collezione G. Leonbruni*:
- FOT. C. XCII 4, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifestazione del I Maggio", Perugia 1950.

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, *Fototeca*, *Collezione P. Balocchi*:
- FOT. C XCII 8, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifattura sigari", Perugia 1963.

Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, *Fototeca*, *Collezione E. Grilli Simonucci*:
- FOT. C X, "Agenzia Tabacchi di Perugia, operaie durante una pausa di lavoro", s.d.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Impianti agenzie 1966", f.n.n.
- Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia: "Progetto di miglioramento e di trasformazione dei servizi Igienici dell'Agenzia Tabacchi di Perugia e dei locali adibiti a lavanderia, sartoria e spogliatoi", Roma, 23 agosto 1964;
- "Impianto per cernita meccanizzata per l'Agenzia di Perugia", Perugia 3 luglio 1965.

Archivio di Stato di Perugia, *Fondo ex ETI*, b.n.n., "Impianti agenzie 1966", fasc. 4, cat. 2:
- Planimetrie sede Direzione Compartimentale coltivazione Tabacchi di Perugia", s.d.

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *fondo EX E.T.I,* b.n.n., triennio 1970-1971-1973:
- doc. dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, Allegato, "Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 269, 15° anno, 30 Novembre 1972".
- doc. della Direzione Compartimentale Coltivatori Tabacchi, s.d.

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA, *fondo EX E.T.I,* b.n.n., "Contratti di coltivazione Agenzia di Perugia, 1973 – 1974". 22 marzo 1973.

Comune di Perugia, *Assessorato all'Urbanistica*, "Nuovo Piano Regolatore. Parte strutturale", foglio 4/7, marzo 1999, scala 1:10.000.

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04:
- pianta interrato,
- pianta piano terra,
- pianta piano primo,
- pianta coperture,
- prospetti esterni,
- prospetti corte interna,
- sezioni,
- sezioni capriata c.3 e manto di copertura c. 3.

Regione Umbria, *estratto della Carta Tecnica Regionale*, maggio 2011, scala 1:10.000

G Dati storici - *Fonti orali*

Intervista a Jole Cicognola, in *"… è una storia lunga…" Lotte e coscienza di tabacchine umbre negli anni '50*, a cura di Loredana Capitani, Lucia Piras e Vanda Scarpelli, Regione dell'Umbria, Perugia 1983 (Quaderni Regione dell'Umbria, Serie Consulta della donna).

G Dati storici - *Testimonianze orali*

Jole Cicognola

Operaia dell'Agenzia Tabacchi di Perugia, entrata nel 1948 e trasferita nel 1963 alla manifattura di Chiaravalle dove rimase fino al 1972, anno di pensionamento.
Intervista effettuata a Perugia il 9 maggio 1980

… Io all'inizio, quando si è giovani, non è che c'è tanti problemi, non so se me so' spiegata, stavo benissimo, poi se sperava sempre nella sistemazione, n'è che uno pensava a tutti i problemi che so' venuti dietro. C'hanno tenuto cinque anni in quel modo . E dopo cinque anni che c'hanno fatto lavorare, c'hanno licenziate dicendo che il lavoro non c'era per tutto l'anno e così sono sorti i problemi.
Abbiamo iniziato per primo con la causa, la causa al Consiglio di Stato, perché credevamo nel diritto, che questo licenziamento cadeva di domenica, era tutta 'na cosa così, per pro- forma, 'na cosa combinata.
Arriva la domenica, e noi non eravamo mai licenziate. Ci siamo trovate dopo cinque anni che ogni tre mesi, ogni novanta giorni c'avevamo il licenziamento, e così abbiamo fatto causa.
È stata 'na cosa bestiale, lunga lunghissima, di cui le prime firme erano da signorina, le altre erano da sposate, e di tante che avevamo fatto ricorso, solo ventuno siamo rimaste.

D. "Allora avete occupato la fabbrica?"

Si, ma questo è stato molto dopo, perché tutto questo è successo nel 1951.
Poi da undici mesi di lavoro l'hanno ridotti a dieci, poi a nove, ogni anno ce facevano lavorare meno, entrava meno tabacco e ce facevano lavorare meno, finche abbiamo fatto l'occupazione.
Ma io all'occupazione non c'ero, non c'ero perché c'avevo il maschio che stava male, l'ho vissuta all'esterno 'sta cosa, all'occupazione non c'ero. Dall'occupazione, da quella occupazione lì, sono scaturiti questi diritti: di partire chi voleva, la famosa legge, chi voleva fare la domanda per le manifatture, dicevano, davano i diritti. Chi invece rimaneva … Perché la legge era fatta bene, però non la rispettarono, in parole povere, perché lì diceva … adesso di preciso non me lo ricordo … Che questa legge era fatta bene, in modo che chi faceva domanda per le manifatture doveva partire in qualsiasi modo, chi invece rimaneva nell'inquadramento a ruolo, adesso non mi ricordo con precisione, doveva rimanere nelle agenzie ad esaurimento… (si riferisce alla legge n. 1075 del 1954

che stabilisce la divisione del personale in due categorie: permanenti e stagionali. Le temporanee, per essere assunte di ruolo, dovevano compilare una domanda dove si dichiarava di accettare il trasferimento in altre Manifatture).
Ciò stava a significare che il personale non veniva più rimpiazzato perché era una cosa che doveva chiudere, ed io, giustamente, ho fatto una di quelle domande, perché c'avevo lei (si riferisce alla figlia presente al momento dell'intervista) *piccolina, il maschio poco più grande, potevo andare in giro? Non era possibile. Finche poi, tra le discussioni tra noi, perché quella sosteneva una cosa, quell'altra un'altra … Io comunque partivo dal principio che partire non potevo partire, perciò come andava me stava bene, se me lasciavano me lasciavano, se non me lasciavano … La sostanza era questa che se a me m'avessero fatto lavorare anche quattro o sei mesi all'anno, sarei rimasta qui anche se non ero di ruolo. Cosa che invece non è successa, c'hanno imbarcato tutti, chi qua chi là. A me a Chiaravalle m'hanno mandato, ma me c'hanno mandato loro, perché non è che io l'ho chiesto.*
Io volevo restare nel piano come diceva la legge,'nvece purtroppo è andata così per ragioni politiche, per ragioni sindacali, han dovuto fare una cosa uguale per tutti.
E va bè, m'hanno mandato a Chiaravalle, e a Chiaravalle naturalmente ho fatto un sacco di assenze. 'nsacco de permessi e sopra permessi, sono andata avanti due anni. Sicché un giorno sono rientrata e mi sono trovata multata, perché il permesso non era stato concesso. Allora io sono tornata a casa e me sono messa in malattia, finita la malattia me sono ripresentata.
Quando so' tornata là, m'hanno detto che ero licenziata e m'hanno fatto cavà il sinale, ero licenziata.

D. "Perché l'avevano licenziata?"

Perché secondo loro non era regolare che ero stata in cassa mutua, o almeno non gli era pervenuta la documentazione. M'avevano fatto il licenziamento in tronco, dietro al fatto che non mi era stato concesso il permesso comune, e giustamente, lì per lì, me so' tanto arrabbiata e me so sfogata per bene, poi, so'venuta via.
Dopo tre giorni mi hanno richiamata dicendomi che m'avevano riassunto, ossia che erano intervenuti. Invece non era vero niente, era tutta 'na cosa che avevano fatto sul posto, che non potevano nel modo più assoluto. E così sono andata avanti per nove anni, fra Cassa Mutua, infortuni, qualche giorno di lavoro, permessi comuni, ferie, malattia corta, malattia lunga. Ce s'è attaccati a tutti gli appigli, perché era na cosa assurda, impossibile stare lontano da casa.

D. "In quel periodo come riusciva a conciliare il lavoro in fabbrica con il lavoro domestico?"

Perché, ecco…, lo devo alla mamma, perché sennò non avrei mai potuto nel modo più assoluto abbandonare i figli. Ma perché abbandonare con lo Stato significava comprare una carta da bollo da duemila lire e dire: "Me licenzio".

G Dati storici - *Testimonianze orali*

E questo non m'andava giù, questa è stata la cosa più puntigliosa che m'ha sostenuto nel fatto di non volermi licenziare, perché no!, quando saranno comodi loro me licenzieranno loro!, perché devo spenderci pure la carta da bollo e scriverci, quando è 'na cosa che non è voluta?!
Perché io ripeto, non è che volevo andare a Chiaravalle, a me bastano anche cinque o sei mesi soli, ma qua a Perugia. Perché quando c' hanno mandati fuori nel '63, io ero entrata nel '48, perciò c'avevo già sedici anni di servizio, ero entrata a diciassette anni, ne avevo già trenta-quattro e perciò dove andavo a quell'età a lavorare? Non me poteva prende più nessuno perché non avevo l'età per entrare in nessuno stabilimento. Allora secondo loro la pensione minima, niente, il lavoro qui ne poco ne troppo, dovevo andare per elemosina, la liquidazione niente, almeno gli anni fatti senza diritti, no?

D. "A Perugia non rimase più nessuno?"

No, tutti ci hanno buttati fuori!, tutti completamente!, come ripeto, è stato un accordo sindacale, perché la legge c'aveva la virgola per poter rimanere, quella parte almeno che aveva capito la legge, però sindacalmente è stata concordata con l'Amministrazione che …

D. "Come mai i sindacati hanno accettato questo?"

Molto semplice: per ottenere il fatto di partire, di essere in pianta, no? Era una vittoria perlomeno per l'80% del personale che poteva partire, c'era gente scapola, c'erano "omine" che dovevano portà con se la famiglia, ha visto? Era favorevole potersi stabilire in una manifattura con tutti diritti, però hanno colpito anche tanta gente che non poteva partì, tanta gente non è partita.
Io so' partita per puntiglio, per diritto, che senza niente non volevo finì. Uno che è entrato a diciassette anni, ha speso i più begli anni sullo stabilimento e devo venire vie senza niente!?, senza liquidazione, senza pensione!? Perché noi eravamo delle nullità per loro, eravamo delle persone che uscite dall'Agenzia non avevano nessun diritto, secondo loro nei riguardi dell'Amministrazione. Infatti ce facevano i versamenti della previdenza sociale, ma dello Stato non c'avevamo niente. E venì via senza niente non m'andava nella maniera più assoluta, per lo meno a me non andava.
Ecco perché a forza de' trascinà, anche perché pensavamo sempre che ce rimandassero. Tante lasciavano i figlioli piccoli, tanto è vero che c'hanno rimandato nel '64, c'hanno rimandato per quattro mesi e lì avem' fatto… Eravamo solo dieci che erano state rimandate, tra cui c'era anche la Gesuina (Gesuina Equatori Gianneti), non so se ve l'ha raccontato e abbiamo fatto un diavolerio in Agenzia per dieci giorni, nel '64.
Quella è l'occupazione che io ho vissuto, ed ho anche un pochino, non diciamo diretta, perché c'era sempre qualcuno fuori che ci aiutava un pochino. Ma questo qualcuno non è che aveva gran forza, noi l'avevamo capito dopo; ma purtroppo è come chi muore, uno che s'attacca a tutto, così noi altri, ce semo attaccati a rimanere qui perché capivamo che eravamo più produttivi qui in Agenzia che stare in Manifattura.

G Dati storici - *Testimonianze orali*

D. Com'è andata quell'occupazione?

Ah è stata una cosa favolosa! È stato favoloso perché avevamo occupato il cervello della fabbrica, avemo occupato là all'"imbottamento". E siccome in quel periodo non è che c'era una lavorazione speciale, tutta la lavorazione era lì insomma. Ci siamo piantate lì e non abbiamo fatto toccà niente. Tutte le mattine arrivavano il direttore, l'vice, tutta la corte, ci chiedevano se potevamo lavorare, e noi "NO!", no finché è venuto, è venuto dal tribunale, c'hanno fatto 'na denuncia, son venuti giù, c'hanno fatto un verbale. E a noi che ce importava!, se dovemo tornà là è come se non esistevamo, perché noi il posto là non ci interessa! ci interessa più di realizzare qualcosa qui, che tanto là… Proviamo fino all'ultimo se questo piccolo "qualcosa" si può realizzare qui, e invece non ci siamo riuscite. L'ultimo giorno d'occupazione ci hanno chiamate a Roma e hanno un pochino sfasciato la situazione, perché a Roma, gira che ti rigira, c'hanno mandato a me, gli altri hanno subito alzato le mani. So' tornata la sera a mezzanotte ed erano tutte fuori, perché guardi, sembra una cosa assurda, però, occupare per venti giorni, le cose più strane, più impensate succedono alle persone, io non avrei mai pensato che stando là dentro certe persone che se comportavano normalmente, poi reagivano diversamente.
Non lo so, la nevrosi, non lo so, una cosa incredibile, erano strane, erano nervose irrequiete, bisognava sempre stare lì a calmarle, volevano che si realizzasse qualcosa subito, lì, perché 'n è che se faceva niente, ma mica se stava bene!, se dormiva su un tavolaccio, se mangiava de quello che portavano da fuori. Non ce mancava niente, perché giustamente a Chiaravalle, anche da loro era 'na battaglia che era sentita, perché se riuscivamo a spuntarla, pian piano c'era qualcosa anche a loro, e l'aiuto morale e materiale ce lo danno i mariti, le famiglie, però ugualmente c'erano le irrequiete perché eravamo solo dieci, le uniche, perciò se doveva controllare…

D. "In dieci eravate riuscite a fermare tutto il lavoro?"

Il personale entrava, però stava in refettorio, in altri reparti era lo sciopero bianco.

D. "Gli altri in qualche modo vi aiutavano?"

Quelli dentro la fabbrica no, perché loro hanno avuto sempre la paura che il rientro nostro avesse tolto il pane ta loro. Perché il personale che era lì, era personale già in pianta, se ne fregavano altamente, anzi gli avevano messo in testa che più eravamo e forse per loro poteva esserci il dispiacere de prende il treno e andare in manifattura, e allora non collaboravano nel modo più assoluto, anzi ci criticavano perché noi facevamo certe cose.
E così è andata, nel 1964 siamo ripartite, non è successo niente, tutti condoni, tutti perdoni, e poi non ce fregava più niente, perché poi eravamo arrivati a un punto di menefreghismo, tanto tanto … Era 'na cosa che non se poteva … se non la risolvevamo con la forza, tanto non la risolvevamo più, e così è andata. Dopo tanto, a forza de corre' nei ministeri, dai partiti, dai socialisti da quello e da quell'altro, siamo riusciti ad

ottenere il riconoscimento di quegli anni fatti a Perugia, fatti pagando il contributo all'anno che li riscattavamo, perciò non c'hanno regalato proprio niente.
Perché se nel '48 dovevo pagare dieci lire al giorno, poi quando me so' trovata a riscattare ne ho pagate cinquecento. Quindi lo Stato non m'ha regalato proprio niente, ma comunque era importante riscattare, perché giustamente, appena riscattati gli anni ho alzato i tacchi.
Io fra le prime, perché tra l'altro, io non sono andata via dall'Amministrazione che c'avevo solo sette giorni, sette giorni da consumare. Perché nell'arco di tempo loro hanno studiato che chi faceva due anni di assenze su cinque veniva licenziato. Allora io c'avevo rimasti solo sette giorni, ce so rientrata nel minimo della pensione, così … liscia come se l'avessi considerata. Appena arrivato, come dico, questo riconoscimento, chi poteva riscattare gli anni, io come dico… ero rientrata nella legge che stabiliva che chi aveva figliuoli a carico, era trasferito d'ufficio, poteva andare in pensione con quattordici anni, sei mesi e un giorno. Perciò nove, bene o male li avevo fatti, ne ho riscattati cinque … e con cinque so' andata in pensione, sono andata il 16 agosto del '72. E come ripeto, se avessero traccheggiato la legge ancora sei mesi, non ce l'avrei fatta, sarei stata tagliata fuori, cioè licenziata in tronco dall'Amministrazione, perché avevo fatto troppe assenze. È andata bene, diciamo, dopo tutte queste lotte…
A raccontare tutto questo è assurdo, è una storia lunga, impossibile, perché le cose sono tante.
A comincià dal treno che se prendeva alle due e s'arrivava alle quattro a Foligno, e c'era un'ora da aspettare, e s'arrivava alle sette e quaranta a Chiaravalle, l'ingresso alle sette e quaranta nello stabilimento, poi fino alle cinque della sera, tutta 'na tappa. Lei capisce, quando ci si alzava alle due e s'arrivava alle cinque della sera…, mica non se faceva niente in manifattura!
In manifattura, se sta su 'na macchina, se lavora forse anche di più, con più attenzione, perciò non c'era più neanche la fame dalla grande stanchezza. Poi il fatto, fatto casa, che noi per poté risparmiare e anche perché era un paesino, mica c'erano tante risorse de case, se stava in sette donne, sette donne tutte assieme. Ci siamo trovate due volte in nove anni, perché logico, a turno facevamo le feste e quindi non eravamo mai tutte e sette. Però non era facile stà sette persone su una casa, ognuno cucinava per conto proprio, ognuno c'aveva i suoi piatti, i su tegamini, 'l su fornellino per carità! 'Na cosa, sembra romanzesca raccontarla! E poi come ripeto, le solite battaglie con i sindacati, noi specialmente di Chiaravalle eravamo un po' inquiete con i sindacati, perché sapevamo, che se loro non avessero tradito, diciamo tradito, perché non hanno avuto la forza di sostenere quello che la legge diceva, loro dicono che purtroppo hanno dovuto concordare. Io li capisco, sarà stato pure giusto dal loro punto di vista, però … io ho fatto domanda perché ero convinta, c'era una legge che la dovevano rispettà, 'nvece non è stata rispettata. Era anche una questione di principio, di orgoglio, perché le altre, che avevano fatto la domanda … perché la sostanza è questa.

D. "Lei quando è entrata che lavoro faceva?"

Noi siamo entrate per la cernita, noi se faceva la cernita, dopo, sa, il

progresso … lavorazioni nuove, sa, le cernite era na cosa relativa. I primi tempi bisognava guardare la lunghezza, il colore queste piccolezze, invece dopo bastava dare una approssimata al verde e al giallo, la bassa foglia, 'nsomma, in modo che si selezionasse un po' più la qualità, perché la bassa foglia era più scadente, perché è più vicina alla terra, la foglia grezza, la apicale, la foglia in cima, anche quella non è un gran ché perché è fina, appiccicosa, non matura, la foglia buona era quella in mezzo …

D. "Non vi sono mai stati casi di malattia?"

No, perché per noi la cosa più fastidiosa era la polvere, ma non è che comportava delle malattie, era fastidiosa perché te la sentivi addosso, ma comunque avevamo la doccia, se uno voleva si poteva fare la doccia tutti i giorni, ma non è questo il problema. Poiché in fabbrica avevamo fatto tante cose, avevamo fatto i formini, avevamo picconato pur di non partire, perché il principio era sempre che il lavoro non c'era e allora ci facevano fare i lavori con gli uomini.
S'andava su le celle, s'andava a scaricà i camion, se faceva de tutto. Nel piazzale grande interno se dovevano fare delle forme, non so perché erano, e c'hanno messo lì a picconare, facevamo per quello che potevamo, 'n'é che ce stava nessuno dietro con la frusta, ma 'nsomma …

D. "Che rapporto c'era con gli uomini che stavano lì?"

Ma di uomini non è che ce n'erano tanti, quei quattro che c'erano non è che erano delle carogne, erano abbastanza solidali su tutto, però anche loro non erano di ferro, purtroppo se c'era da tirà giù na balletta e ce mettevano un omo e una donna , eh … le braccia son' due per uno, pertanto la donna deve lavorà. In quel senso, no, anzi in quell'epoca nostra c'è stato molto affiatamento appunto per queste cose, per 'sti problemi che c'avevamo, che erano diritti delle donne, ma anche degli uomini, anzi gli uomini avevano le famiglie a carico, e le sentivano più de noialtri, perché lavorà dodici mesi a ridursi a lavorà nove mesi o due … perché l'ultimo anno, me pare che c'hanno fatto lavorà dal 18 dicembre, abbiamo occupato la fabbrica a marzo, che già ce buttavano fuori, io non sono rientrata quell'anno.

Suo marito lavorava?

'L mi marito lavorava in Agenzia, poi l'hanno mandato fuori in campagna, a controllare le piante, nei magazzini a fa 'sti lavori qui, faceva l'agente di custodia, il custode presso lo stabilimento privato che lavorava il tabacco dell'Agenzia di Stato. Però anche lui siccome era un operaio entrato nel '40, appena era aperta la fabbrica, poi è arrivata la cartolina che doveva fare il militare, allora è entrato nel '46 e quelli che erano rimasti a casa erano diventati permanenti, quelli che erano andati in guerra erano rimasti temporanei. E così, se voleva fare il permanente, l'hanno trasferito a Chiaravalle nel '54 che io ero giornaliera, a lui si e a me no perché io ero giornaliera. E allora lui dice: "Vado via io, ma devo portà via cinque persone, cinque persone su uno stipendio, non

G Dati storici - *Testimonianze orali*

era possibile". E allora lui ha preso la liquidazione, però allora hanno fatto le cose fatte meglio, davano la liquidazione premio e la dovevano chiedere entro un termine, e lui l'ha chiesta e c'ha aperto questo negozio che c'abbiamo, s'è messo sul commercio, Lui è andato via portando via qualcosa, io invece no. Io dovevo venire via dopo dieci anni, nel '63, e venir via senza aver preso niente. Nel '63 hanno trasferito a me e lui erano già nove anni che non c'era più.

La fatalità ha voluto che io entrassi in Agenzia, ce doveva entra' la mamma, ma la mamma aveva già trentotto anni e dice che già era troppo anziana. "Allora c'ho la figlia che ce rientra, allora ce mettiamo la figlia. E così è toccato a me. Io me so' trovata all'interno dell'Agenzia senza sapè dove erano i sindacati, c'avevo diciassette anni, l'avevo finiti a gennaio e sono entrata il 1° aprile. Tant'è vero che quando sono entrata io me guardavano tutti storto perché quando sono entrata io erano… stavano a fa' le file all'Ufficio de Collocamento, tutti i giorni file.

Han visto questa non sapevano de che parte veniva, sembrava che era una favorita, invece no… è toccato perché non c'hanno voluto la mamma, o perlomeno volevano trovare una scusa per non metterla. E così mi sono trovata ai Tabacchi …

G Dati storici - *Descrizione processi produttivi storici*

Tipo di processo Prima lavorazione

Materie prime Tabacco

Processo produttivo

Il Monopolio di Stato, attraverso le "concessioni", affidava la coltivazione del tabacco ai coltivatori privati, che provvedevano in alcuni casi (in base al tipo di concessione ottenuta) anche alla fase preindustriale, cioè all'allestimento dei tabacchi già essiccati in colli pronti per la manifattura. Prima dell'accettazione da parte del Monopolio, il prodotto affrontava una lunga serie di perizie effettuate dagli esperti incaricati. Attraverso i "Manifesti" il Monopolio, oltre a elencare le condizioni necessarie alla stipula del contratto tra Stato e coltivatori, stabiliva la quota di tabacco necessaria per ogni campagna alla quale i coltivatori dovevano attenersi per la semina. Erano pubblicati tanti manifesti quante erano le Agenzie statali dislocate sul territorio nazionale.
La tabacchicoltura regionale si basava quasi esclusivamente su due tipi merceologici di tabacco: il *Bright* e il *Kentucky*. Mentre il *Bright*, di più recente introduzione, era principalmente utilizzato per confezionare sigarette, il *Kentucky* era considerato la tipologia più storica e tradizionale, utilizzato per la produzione del prestigioso sigaro Toscano. Marginale e limitata al decennio tra la metà degli anni Cinquanta e i Sessanta, fu la coltivazione della tipologia *Sumatra*, utilizzato per una particolare qualità di sigari: l'*Havana*.

La fase agricola

Il *Kentucky*, introdotto in Italia alla fine dell'Ottocento, è un tabacco scuro proveniente dall'America del Nord. Questa varietà, come tutte le altre, è di origine tropicale e per potersi sviluppare anche alle nostre latitudini ha bisogno di germogliare in un luogo al riparo dagli agenti atmosferici: il *semenzaio*.
La produzione aveva inizio in febbraio con la preparazione del semenzaio e la semina che dava i suoi risultati nei 25/30 giorni successivi; nel mese di maggio si procedeva al trapianto delle piantine all'esterno. Prima dell'avvento delle trapiantatrici meccaniche quest'operazione era compiuta manualmente da squadre di operaie.
In settembre, quando le foglie giungevano a maturazione, si procedeva alla raccolta. Le raccoglitrici recidevano le foglie il più vicino possibile al fusto, deponendole in ceste sistemate tra i filari.
La raccolta si svolgeva in più giorni: per ottenere un prodotto di buona qualità era necessaria un'accurata selezione delle foglie in base al loro grado di maturazione. Le foglie non ancora pronte erano lasciate maturare per essere poi raccolte nei giorni successivi.
La posizione della foglia nella pianta è fondamentale per la qualità del prodotto: la foglia considerata migliore è la *mediana*, meno bruciata dal sole rispetto all'*apicale* e meno impolverata rispetto a quelle cresciute alla base. Sebbene oggi la raccolta manuale sia ancora largamente impiegata, è molto diffuso l'utilizzo di raccoglitrici meccaniche.

G Dati storici - *Descrizione processi produttivi storici*

A seguito della raccolta, le foglie di tabacco venivano collocate nell'essiccatoio: un ambientale in muratura adibito alla cura del tabacco, in genere posto nei pressi delle case coloniche. Qui, le foglie venivano infilzate con spaghi che a loro volta erano fissati su pertiche di legno. L'infilzatura era un'operazione generalmente eseguita dalle donne della famiglia colonica, anche se non è raro, soprattutto dalla fine degli anni Cinquanta, il ricorso a salariate agricole.
Una volta completate, le pertiche venivano poggiate sull'impalcatura dell'essiccatoio, operazione alquanto rischiosa data la necessità di arrampicarsi su travi a non pochi metri di altezza.
Simile è la procedura per la prima lavorazione del *Bright*, tabacco chiaro per sigarette introdotto in Umbria a partire dagli anni 1930. La coltivazione del Bright ha affiancato quella del Kentucky per lungo tempo fino a divenire oggi la varietà più diffusa in Umbria.
L'unica differenza di trattamento tra le due tipologie era nel sistema di cura: mente per il Kentucky l'essiccamento delle foglie avveniva immettendo il fuoco di legna direttamente all'interno dell'essiccatoio, per il Bright si utilizzavano delle stufe a immissione di aria calda e umida, evitando il diretto contatto tra il prodotto e la fonte di calore.
A partire dagli anni Settanta la fase dell'essiccamento delle foglie fu rivoluzionata con l'introduzione del sistema *Bulk-curing*: i vecchi essiccatoi in muratura furono sostituiti da strutture centralizzate dotate di celle in metallo completamente automatizzate in cui il tabacco era caricato su telaini metallici dotati di un rastrello che provvedeva all'infilzatura delle foglie alla rinfusa.
Il *Sumatra*, utilizzato per la fascia dei sigari Havana, necessitava della coltivazione in campi serra all'interno dei quali, attraverso l'utilizzo di un telo-garza bianco sospeso a tre metri da terra, si ricreavano le condizioni di luce e umidità tipiche dei paesi di origine. Molto importante era l'irrigazione che doveva essere costante. Le foglie, legate tra loro a formare festoni alti svariati metri di altezza, venivano essiccate all'ombra in ampi locali appositamente allestiti

La fase preindustriale

Una volta giunte allo stabilimento le foglie essiccate, raggruppate in *ballette*, si procedeva alla perizia da parte degli ispettori del Monopolio. Per il Kentucky come per il Sumatra, entrambi tabacchi da sigaro, erano importanti l'integrità della foglia, la lunghezza e il colore.
Le foglie più pregiate erano quelle utilizzate come fascia di rivestimento del sigaro. Per il Bright, utilizzato per il trinciato da sigarette, era invece più importante il colore e la finezza del tessuto fogliare, che determinavano il gusto e l'aroma del prodotto.
Gli autocarri accedevano allo stabilimento dall'ingresso principale e si dirigevano nel secondo cortile per la "pesa" dei colli. Prima dello scarico, i periti esaminavano il tabacco per comprovarne la qualità in base al colore, alla consistenza e alla presenza o meno di muffe o funghi. Questa operazione era chiamata *ritiro del tabacco* e, per la durata di circa due mesi a partire da novembre, si immagazzinavano le *ballette* nei depositi.
Terminata la perizia iniziava la complessa e meticolosa lavorazione. Per quanto concerne il Kentucky i fascicoli di foglie che componevano le bal-

G Dati storici - *Descrizione processi produttivi storici*

lette, erano trasferiti al reparto cernita dove subivano una prima selezione in base alla pesantezza e alla lunghezza, per essere finalmente immessi nella sala cernita, il reparto principale dello stabilimento, dove la manodopera era esclusivamente femminile. Le cernitrici classificavano per lunghezza, colore e integrità ogni singola foglia, raggruppandole poi in mazzetti, o "mannocchi", in base alla qualità. I mannocchi, attraverso rulli trasportatori, passavano poi alle raffinatrici, le quali ne verificavano l'omogeneità interna operando un'ennesima classificazione in base al colore.
Seguono l'*incannamento* (posizionamento dei mannocchi sulle pertiche), il "riessiccamento" e la "riumidificazione" nelle celle termiche, per ridare alle foglie il giusto grado di umidità ed essere imbottate senza che subissero danneggiamenti. Il processo terminava, appunto, con la sistemazione nelle botti *(imbottamento*), dove i mannocchi erano lasciati stagionare per alcuni mesi prima di essere consegnati alle manifatture dello Stato. Questa operazione era effettuata dalle operaie che pressavano il prodotto con i piedi nelle botti.
La lavorazione premanifatturiera del Bright differisce da quella del Kentucky principalmente per due aspetti consequenziali fra loro cioè la consegna da parte dei coltivatori, che avveniva a "foglie sciolte", al fine di facilitare il secondo aspetto: la molto più complessa operazione di cernita.
Le cernitrici, infatti, devono riconoscere ben 14 gradazioni di colore variabile dal verde al giallo e quattro tipi di lunghezze. La cernita, operazione che necessita di maestranze esperte, richiedeva una considerevole concentrazione e un notevole sforzo della vista, per questo gli ambienti della cernita erano illuminati anche dall'alto attraverso ampi lucernai che garantivano un'ottima visibilità degli ambienti. A questo punto era necessario che il tabacco lavorato non fosse ulteriormente esposto alla luce per non alterarne le proprietà. Per questo, dopo la cernita, il prodotto ritornava al piano terra dello stabilimento dove la maggior parte delle finestre erano state opportunamente oscurate. Qui aveniva la pressatura in scatoloni della capacità di due quintali, pronti per essere spediti alla manifattura.
La miscela ottenuta era sottoposta a una prova diretta da parte di un perito "assaggiatore", che negli uffici del fronte principale, testava il prodotto fumando una sigaretta confezionata al momento.
Il Sumatra si differenziava dalle altre due varietà nella parte finale della lavorazione: esso non subiva l'imbottamento ma era lasciato fermentare in masse ordinate e poi confezionato in balle di juta.
Oggi la lavorazione nei pochi stabilimenti rimasti attivi è pressoché interamente automatizzata e prevede l'impiego di nastri trasportatori per facilitare la cernita, essiccatoi continui che in pochi minuti portano le foglie al giusto grado di umidità e imbottatori automatici che inscatolano direttamente il prodotto saltando l'utilizzo delle botti e senza più necessità di intervento degli operai.
La poca manodopera ancora oggi impiegata è utilizzata nella cernita, unica operazione in cui non è ancora possibile sostituire con le macchine la capacità delle operaie di distinguere le foglie.
A causa della quasi totalità di personale femminile in questo tipo di stabilimenti era sempre presente una sala materna. Oltre a questo servizio lo stabilimento di Perugia era dotato di altri servizi quali un'ampia sala mensa, la sartoria, alloggi di vario tipo, officine e infermeria.

H Descrizione analitica

Elementi costruttivi

Strutture verticali
☒ Muratura
☐ mobile a ghiaia
☒ cemento armato
Altro

Strutture orizzontali
☐ volte
☐ solai in legno
☐ solai in ferro
☒ solai in cemento armato
☒ solai in latero-cemento
☐ altro

Copertura

	Soluzione geometrica	Soluzione strutturale
☐ a volta		
☒ piana		
☒ inclinata		
☐ altro		

Manto di copertura tegole marsigliesi

Tamponature e superfici esterne Mattoni, internamo rabbiatato (spessore 2 cm)

Eventuali elementi decorativi caratterizzanti

Caratteristiche particolari

Ambiente Inizio prima periferia cittadina

Stato di conservazione

☐ eccellente ☐ buono ☒ discreto ☐ cattivo ☐ rovina

I Macchinari

Vi sono macchinari di interesse archeologico-industriale ☐ sì ☒ no

Sono utilizzati ☐ sì ☐ no

Se sì, indicare quali

L Descrizione sintetica

Il complesso industriale dell'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia è composto da corpi di fabbrica ben distinti fra loro dal punto di vista spaziale e cronologico, dato il suo accrescersi nel corso degli anni fino al raggiungimento dell'attuale configurazione. L'articolazione degli spazi è ben definita e le zone omogenee sono di facile individuazione.
Visto dall'alto è possibile individuare lo schema originale dell'intero edificio; nonostante le aggiunte effettuate nel tempo, sono perfettamente visibili le due "c", simmetriche e speculari, che formano la corte principale.
I due blocchi laterali, costituiti dal c. 2 e dall'insieme dei c. 5 e i s.c.c. 5.1 e 5.2, sono caratterizzati da ampie volumetrie delimitate da una fitta maglia strutturale costituita da pilastri in calcestruzzo armato gettati in opera a distanza di 5 m l'uno dall'altro. La sezione quadrata dei pilastri, smussati agli angoli, varia assottigliandosi di circa 10 cm man mano che si sale di piano. Tutti i pilastri sono intonacati e verniciati, alcuni di essi conservano ancora la protezione metallica al pian terreno, in legno al piano primo e in piastrelle lavabili in gress nella sala mensa.
Sebbene l'ala costituita dal c. 2 corrisponda in volumetria al doppio dell'ala costituita dai c. 5 e i s.c.c. 5.1 e 5.2, a causa del prolungamento del c. 2 nel cortile n. 2, le parti con affaccio nella corte principale (cortile n.1) si corrispondono specularmente sia in pianta che in sezione. Entrambe le strutture si articolano su due piani, a differenza dei blocchi a piano unico presenti nel secondo cortile.
Il c. 5, situato ad Ovest, identico alla prima parte del c. 2 situato ad Est, si differenzia solo per la presenza di un piano seminterrato adibito a deposito. Al pian terreno del c. 5 si trovavano *l'ante- sala perizie*, la *sala perizie* e il *deposito masse di tabacco greggio*. Al primo piano era collocato il *deposito masse tabacco raffinato* e la *sala mensa* con rispettiva cucina (s.c. 5.2).
L'ampia volumetria del c. 2 era suddivisa in magazzini e laboratori: situati al pian terreno vi erano il *depositi tabacchi in colli*, il *laboratorio imballamento* e le *celle di prosciugamento*. Al primo piano erano situati i *laboratori cernita*, *raffinamento* e un *deposito masse del tabacco raffinato*.
Al pian terreno del c. 6 si trovavano la *falegnameria*, *l'officina meccanica* e la *centrale termica*, oltre a servizi per il personale come la *lavanderia* e gli *spogliatoi degli uomini*.
La *sartoria*, la *sala materna* e gli *spogliatoi delle donne* si trovavano al primo piano del c. 6, con rispettivi servizi igienici.
I solai, sorretti da travi in cemento, sono anch'essi in cemento armato. Le coperture sono piane e in latero-cemento. Esse presentano, per tutta l'estensione dei c. 5 e c. 2, la presenza di una camera d'aria dello spessore di circa 60 cm che fungeva da isolante per ammortizzare l'escursione termica all'interno degli ambienti, soprattutto in quelli adibiti a magazzino.
In alcune parti dello stabilimento sono presenti ampi lucernai inclinati a soffitto (nei laboratori e nelle sale cernita) che permettevano alle operaie una migliore visibilità oltre a garantire un notevole risparmio di luce elettrica all'azienda.
Le murature del seminterrato e del piano terra sono realizzate con una tecnica mista di pietra di campo (più economica) e mattoni. Le murature

L Descrizione sintetica

del primo piano, di spessore notevolmente inferiore rispetto a quelle sottostanti, sono realizzate interamente in mattoni.
Tutto l'edificio è rifinito esternamente e internamente con uno strato di intonaco e sabbia dallo spessore di circa 2 cm.
Il c. 1 situato a Sud, si amalgama con il resto dell'edificio pur presentando caratteristiche interne notevolmente differenti data la sua differente destinazione d'uso. Interamente realizzato in muratura portante, poiché adibito ad abitazioni e uffici, non richiedeva spazi particolarmente ampi. Esso si articola su tre piani. La suddivisione interna nei tre livelli rispecchia le esigenze della sua destinazione d'uso essendo costituito quindi da spazi di piccola dimensione fatta eccezione per alcuni ambienti lavorativi del pian terreno.
Gli infissi sono in forma e struttura differenti secondo i piani. Nei locali del piano terra, adibiti a deposito, troviamo delle doppie fila di finestre, mentre il piano superiore è illuminato da ampie fila di finestre a nastro, interrotte solo dai pilastri perimetrali. Tutti gli infissi sono realizzati con telaio in legno e vetro singolo. Il primo e il secondo piano, a uso uffici e abitazioni, è caratterizzato da fila di finestre tradizionali con piattabanda in mattoni.
In facciata le finestre si presentano inserite in nicchie poco profonde che, unite alla presenza di un porticato d'ingresso sovrastato da lungo terrazzo, conferiscono alla facciata principale grande simmetria e una certa monumentalità in perfetto stile razionalista.
Il c. 3, chiamato anche *padiglione vecchio*, è la parte più antica dello stabilimento. Esso risale al nucleo originale dell'insediamento e presenta interessanti caratteristiche interne dal punto di vista spaziale. Si tratta dell'unico corpo di fabbrica con copertura a falde inclinate (a capanna) e i pilastri che la sorreggono lasciano libera una luce di circa 16 m. Le capriate in ferro di tipo Monhiè sono realizzate con profili a "L" uniti da bulloni. Il manto di copertura è in tegole marsigliesi poggiate su uno strato di pianelle in cotto. A questo padiglione, negli anni '70, fu aggiunta una piccola parte in cemento armato e di copertura piana sul lato Ovest.
Il c. 4 è la parte di più recente costruzione. Risale agli anni Ottanta e aveva la funzione di deposito. Interamente costituito da elementi prefabbricati in cemento armato, esso si sviluppa su un solo piano con copertura a capanna, caratterizzato da falde di inclinazione notevolmente minore rispetto al c. 3. Il padiglione, formato da due campate di uguali dimensioni, ha una larghezza totale di circa 35 m e una lunghezza superiore a 50 m. I tamponamenti e la copertura sono realizzati con pannelli anch'essi prefabbricati, agganciati all'esterno di pilastri a pianta quadrata che si ripetono a interasse di 5,4 m. Su di essi poggiano le capriate a anima piena, sempre in cemento, che coprono una luce di circa 17 m. Essendo di più recente costruzione, il c. 4 non presenta particolari segni di degrado.
Le forme di deterioramento più diffuse nel complesso industriale sono il rigonfiamento e il distacco dell'intonaco, sia esterno che interno, che però non compromette la stabilità delle chiusure verticali. Sul lato Nord, maggiormente esposto alle intemperie, è presente una patina biologica che ha reso evidente la differenza tra struttura in cemento e tamponamenti in mattoni. Anche sul lato Sud la diversità tra materiali è ben sottolineata: i movimenti termici hanno causato delle fessurazioni abbastanza profonde. Le infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto

L Descrizione sintetica

hanno fatto sì che si staccassero grandi porzioni di intonaco agevolando la formazione di muschi e muffe. Queste infiltrazioni che coinvolgono ormai anche il piano inferiore, hanno provocato un marginale danneggiando del solaio sottostante. Infine, l'umidità di risalita ha provocato nel seminterrato, oltre al distacco dell'intonaco, l'affioramento di sali sulle superfici murarie.
I telai degli infissi esterni hanno subito l'azione degli agenti atmosferici e in alcuni punti presentano marcescenze; alcuni vetri sono rotti, altri totalmente mancanti.
Tre dei quattro lati dell'intero complesso sono cinti da un muro di altezza variabile che forma, con le pareti stesse dei depositi, un corridoio della larghezza che varia da 1,50 a 2,8 metri.
L'inserimento di questo percorso chiamato "giro di ronda" già nella fase progettuale dello stabilimento era stato pensato per scongiurare tentativi di furto o di intrusione nello stabilimento facilitandone in questo modo la sorveglianza.

M Note critiche

Il complesso dell'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia, la cui costruzione risale all'inizio degli anni Quaranta del Novecento, si colloca fuori dal centro abitato della città, al di là dalla linea ferroviaria, in quella che una volta era aperta campagna.
La ferrovia ha rappresentato per lungo tempo una netta divisione tra due parti della città causandone un differente sviluppo del tessuto urbano e separando la zona residenziale, che sorgeva a monte dei binari, da quella prevalentemente di carattere rurale che si espandeva verso la pianura.
Col passare del tempo, nei dintorni della stazione ferroviaria di Fontivegge, si è andato costituendo un nuovo nucleo abitativo che rappresenta il punto di unione tra queste due diverse realtà. L'Agenzia Tabacchi si trova in un nodo assai complesso del tessuto urbano: una zona di carattere misto situata tra il pendio che sale verso il centro cittadino e l'inizio della pianura di Pian di Massiano.
Quest'area si presenta quindi come una cerniera tra gli ultimi insediamenti residenziali della città compatta e uno spazio aperto, non ben definito, con strutture non omogenee appartenenti a epoche storiche relativamente recenti. Il suo valore come punto strategico nel tessuto urbano è dovuto al sorgere a ridosso di una zona residenziale, non lontano dalla stazione dei treni e di fronte alla fermata capolinea del Minimetrò di recente costruzione. L'affaccio diretto su un'importante arteria cittadina rende questa superficie ancora più appetibile dal punto di vista della riqualificazione e riutilizzo delle strutture di cui l'ex complesso industriale è costituito.
L'edifico presenta una forma regolare, simmetrica e perfettamente in linea con le caratteristiche dell'architettura razionalista. All'inizio degli anni Quaranta del secolo scorso, infatti, l'Umbria scopre la modernità architettonica, con circa un decennio di ritardo rispetto a molte altre zone del paese.
L'utilizzo di nuovi materiali da costruzione favorì la progettazione e la modulazione di nuovi spazi dalle ampie luci, con lo scopo di conferire all'architettura civile e industriale il carattere numinoso proprio dell'architettura religiosa di cui l'Umbria è piena di esempi, dandone però una rilettura in chiave moderna.
Le infinite possibilità di reinterpretazione degli spazi, date dall'utilizzo del cemento armato, svincolarono i progettisti dal tradizionale rapporto con la muratura smaterializzando le pareti e dando sfogo alla nuova necessità di ambienti ampi e ariosi.
L'Agenzia Tabacchi di Perugia risponde ai dettami imposti dalle nuove esigenze industriali in rapporto ai diversi materiali da costruzione.
Rinunciando nella maggior parte delle sue strutture a qualsiasi formalismo estetico, gli ampi spazi delle due ali laterali dell'edificio si presentano prive di pareti divisorie interne, con grandi volumetrie vuote contraddistinte da una fitta maglia di pilastri in cemento.
La nuova estetica architettonica era fondata sui concetti di slancio, verticalità, snellezza e grandiosità e anche a questo stimolo l'edificio risponde presentandosi su via Cortonese con una facciata caratterizzata da un alto porticato sovrastato da un lungo terrazzo con balaustra a colonnine in cemento, che conferiscono all'ingresso principale una rigorosa monumentalità.
Assieme a pochi altri esempi, quali la *Casa della Madre e del Bambino* (realizzata alterando un brano dell'abitato storico di via Pinturicchio), il cinema con annessa sede *INPS* in Largo Cacciatori delle Alpi

M Note critiche

su progetto dell'architetto Dino Lilli e i capannoni di ampliamento industriale dello stabilimento *Perugina* a Fontivegge (non più esistenti), l'Agenzia Tabacchi di via Cortonese rappresenta uno dei pochi esempi di architettura razionalista a Perugia che, pur essendo ricordata tra le città simbolo del regime fascista, si è sempre dimostrata avversa all'architettura contemporanea.
Fu a causa di questo tradizionalismo estetico al quale la città era da sempre abituata che, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, sfumarono importanti progetti che avrebbero radicalmente modificato l'aspetto della zona tra la città antica e lo snodo ferroviario. Essi prevedevano la realizzazione di grandi opere come il *Palazzo di Giustizia*, progettato dell'architetto Giuseppe Wittinch e la *Casa del Balilla* (progettata dall'architetto Emanuele Mongiovì), vincitori del concorso per il piano regolatore e di ampliamento della città bandito dal Podestà Giovanni Buitoni il1 maggio 1931. Purtroppo, entrambi i vincitori non videro mai realizzarsi le proprie opere.
A conferire particolare rilevanza storica al complesso industriale dell'Agenzia Tabacchi di Perugia è l'intervento, collocabile nel periodo di ristrutturazione post bellica, del noto ingegner Pier Luigi Nervi che già da anni operava nella progettazione e, come in questo caso, nel recupero a seguito dei bombardamenti, di molte delle agenzie e manifatture del tabacco in tutto il territorio nazionale. Come dimostrano i tre progetti originali rinvenuti presso l'archivio Nervi di Parma, lo studio romano Nervi & Bartoli apportò una serie di interventi strutturali su *solai, capriate e sched* (*infra*, Quadro P, p. 109).
Dal 2001 la struttura riversa in stato di totale abbandono ma discretamente conservata nel tempo sia all'esterno che nei suoi interni, a parte qualche problema di infiltrazioni provenienti dalle coperture; ciò non ha comunque compromesso le strutture portanti.
Non essendo ancora chiaro il futuro di quest'area, molto appetibile dal punto di vista urbanistico e ad alto rischio di speculazione edilizia, si attende la presentazione di progetti di riqualificazione che prevedano quantomeno il recupero di parte delle strutture originali, ai fini della conservazione della memoria storica di un'area che deve il suo sviluppo principalmente alla presenza di questo stabilimento e al suo indotto.
Interessante è la proposta di riutilizzo di buona parte delle strutture dell'Agenzia Tabacchi, formulata nella tesi di laurea di Chiara Marchetti e Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, presentata nell'anno accademico 2003-04 presso lo IUAV di Venezia, che, attraverso la creazione di un nuovo polo culturale legato agli eventi di carattere stagionale promossi dal Comune di Perugia, rivaluterebbe il tessuto urbano piuttosto sfilacciato di in un'area cittadina carente di attrattive culturali, apportando inoltre un notevole valore aggiunto a favore delle attività commerciali della zona.

N Documentazione fotografica (con numeri di riferimento ai punti di ripresa)

1 

2 

3 

4 

5 

6 

7 

8 

9 

10 

11 

12 

13 

14 

15 

16 

17 

18 

N Documentazione fotografica (didascalie)

1) La facciata Sud-Est del c. 1 *portineria-uffici-abitazioni,* con affaccio su via Cortonese, visto da via Gallenga.

2) Cortile interno I. Il punto di congiunzione tra il c. 2 *deposito-laboratori* e il c. 6 *officine-servizi* visto dal c. 1.

3) Cortile interno I. Il punto di congiunzione tra il c. 5 *deposito-magazzini* e il c. 6 visto dal c. 1.

4) Veduta frontale del c. 6, facciata Sud-Est.

5) Veduta frontale della facciata Nord del c. 1 vista dal c. 6.

6) La facciata Nord-Est del c. 1 vista dal cortile interno I.

7) Il collegamento dal cortile interno II al il cortile interno I.

8) Il cortile interno I visto dall'ingresso principale dello stabilimento, facciata Sud-Est del c. 1 su via Cortonese.

9) La facciata Nord-Est del c. 6 vista dal cortile interno II.

10) Terrazzo del c. 2.

11) Lato Ovest del c. 5 *deposito-magazzini*.

12) Veduta del c. 7 *deposito*.

13) Interno del I piano del c. 2 *deposito-laboratori*.

14) Interno del c. 6. Veduta dal c. 5 del corridoio di accesso ai locali *sartoria-spogliatoi* e *servizi igienici donne*.

15) Interno del c. 6. Veduta dal c. 2 del corridoio di accesso ai locali *sartoria-spogliatoi* e *servizi igienici donne*.

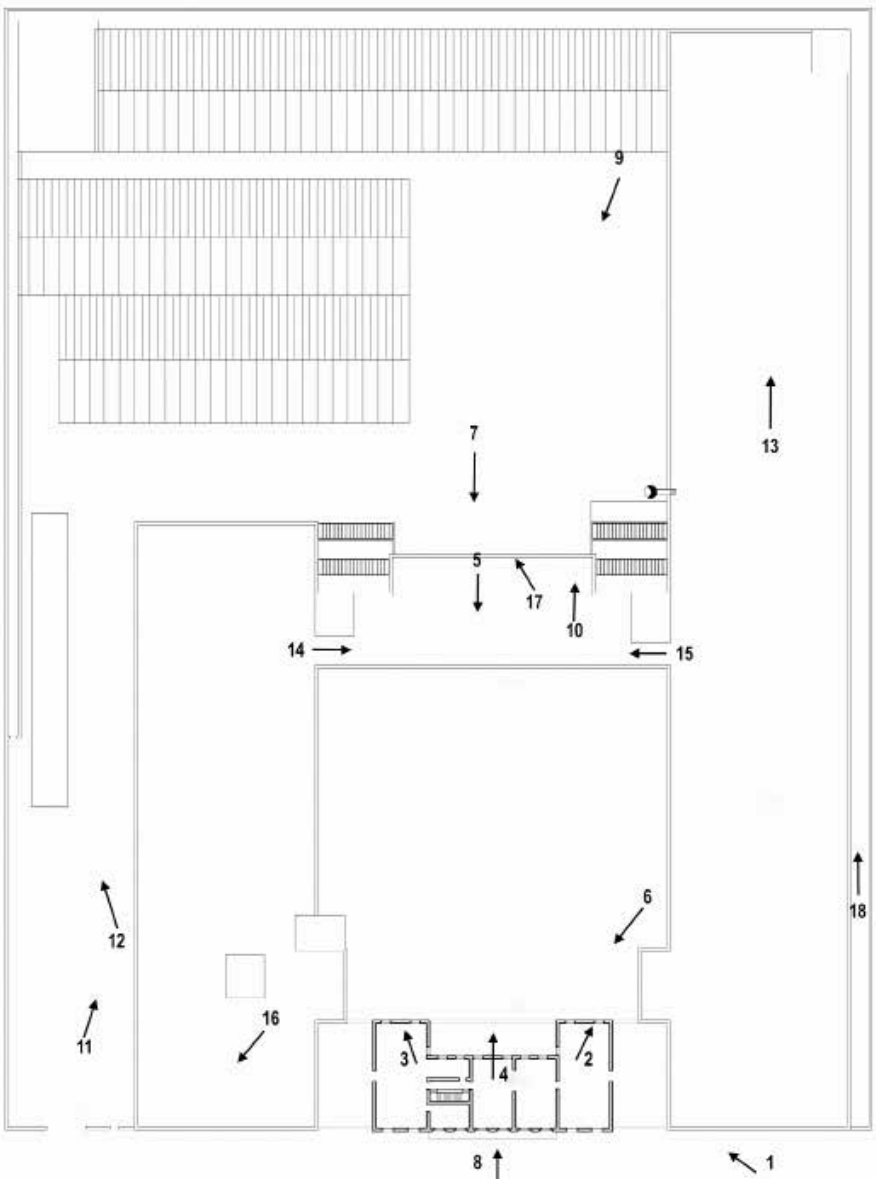
16) Interno del s.c. 5.2 *sala mensa*.

17) Veduta dal c. 6 del c. 4 *deposito-magazzini*.

18) Veduta del *giro di ronda*, lato Est dello stabilimento.

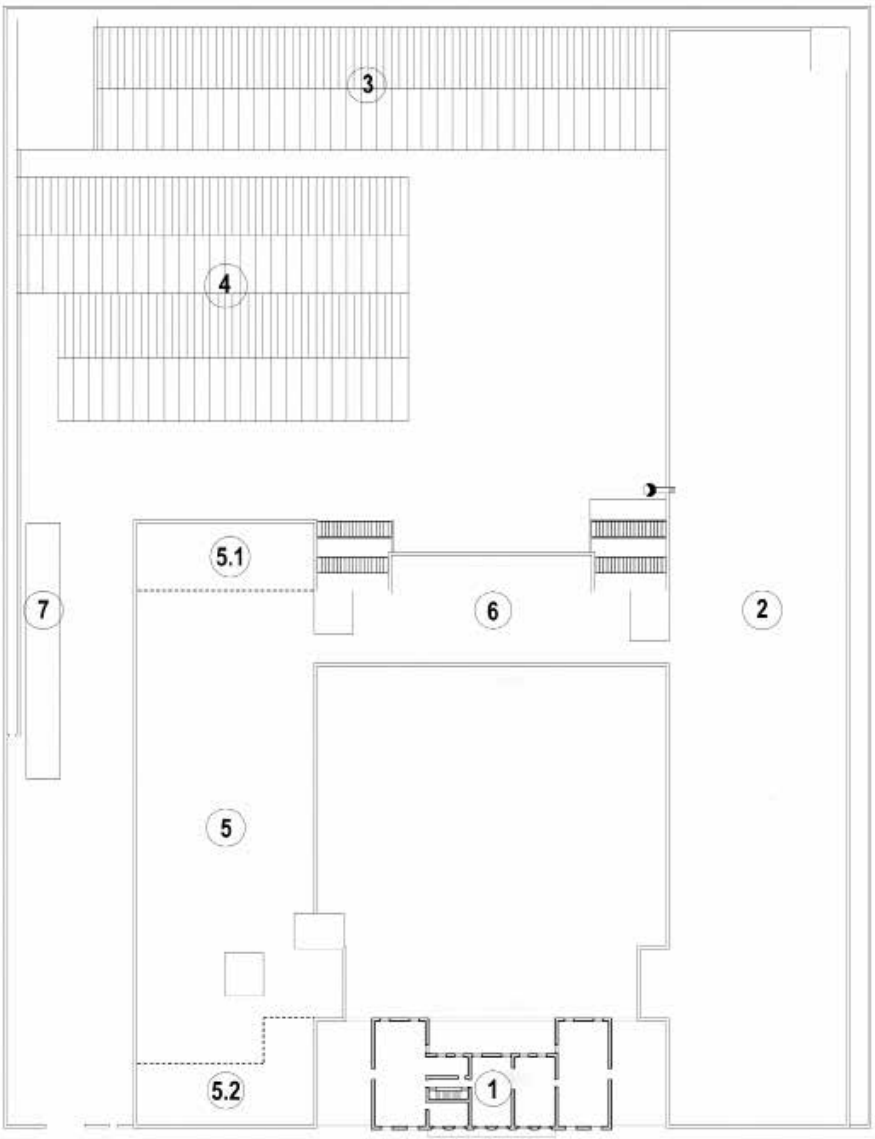
O Documentazione grafica

Pianta dello stabile con punti di ripresa delle foto riprodotte nel Quadro N (*infra*, p. 74).



O Documentazione grafica

Pianta dello stabile con riferimento ai corpi di fabbrica di cui al Quadro F.



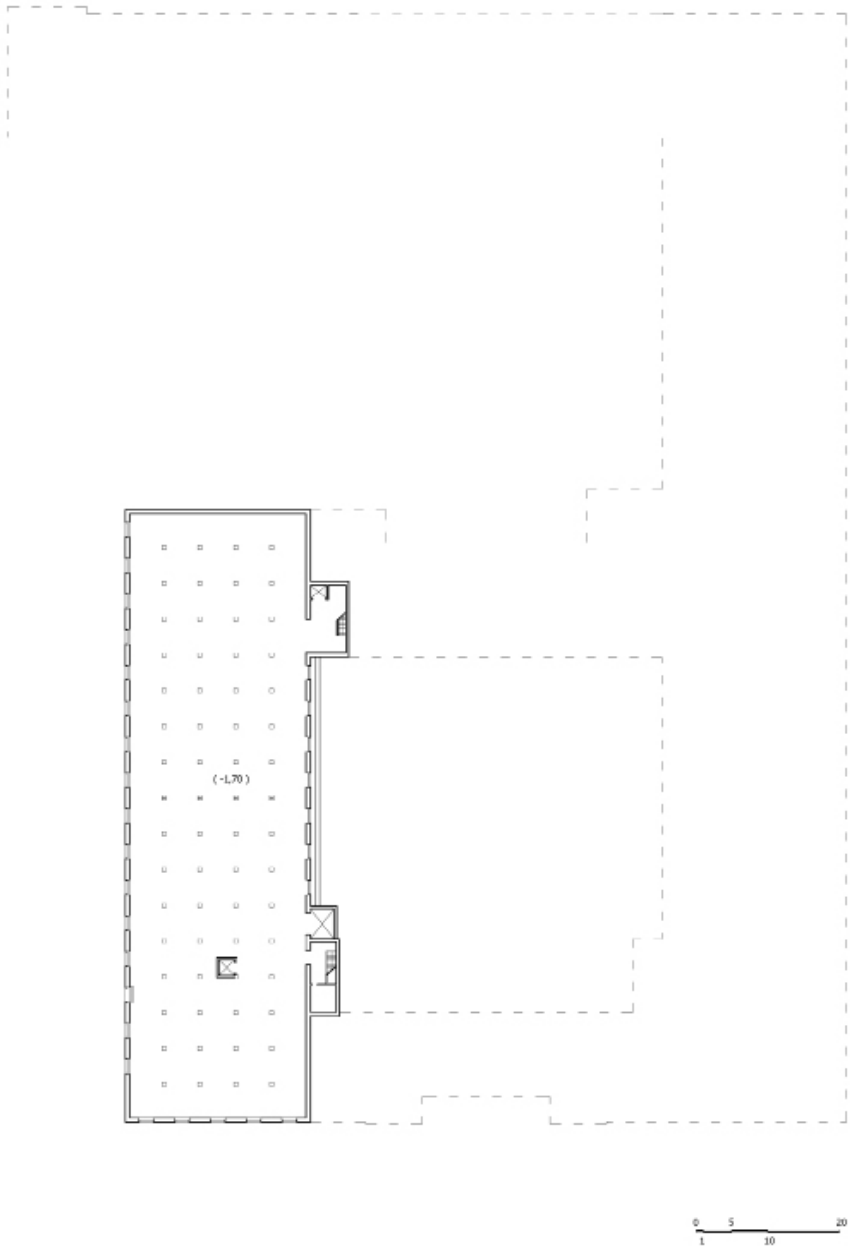
O Documentazione grafica

Il perimetro dello stabilimento evidenziato rispetto al contesto circostante in una rielaborazione grafica della mappa catastale.



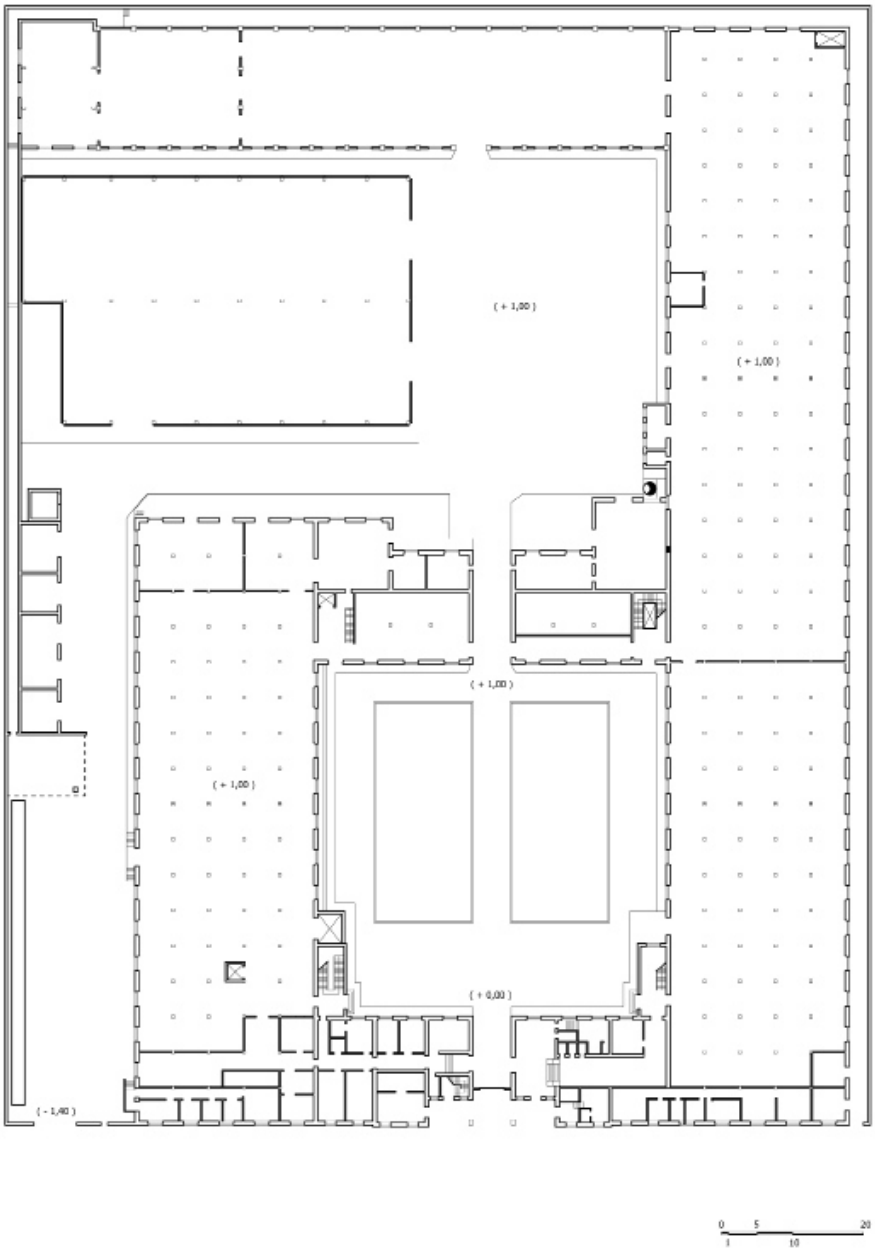
O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, pianta seminterrato.



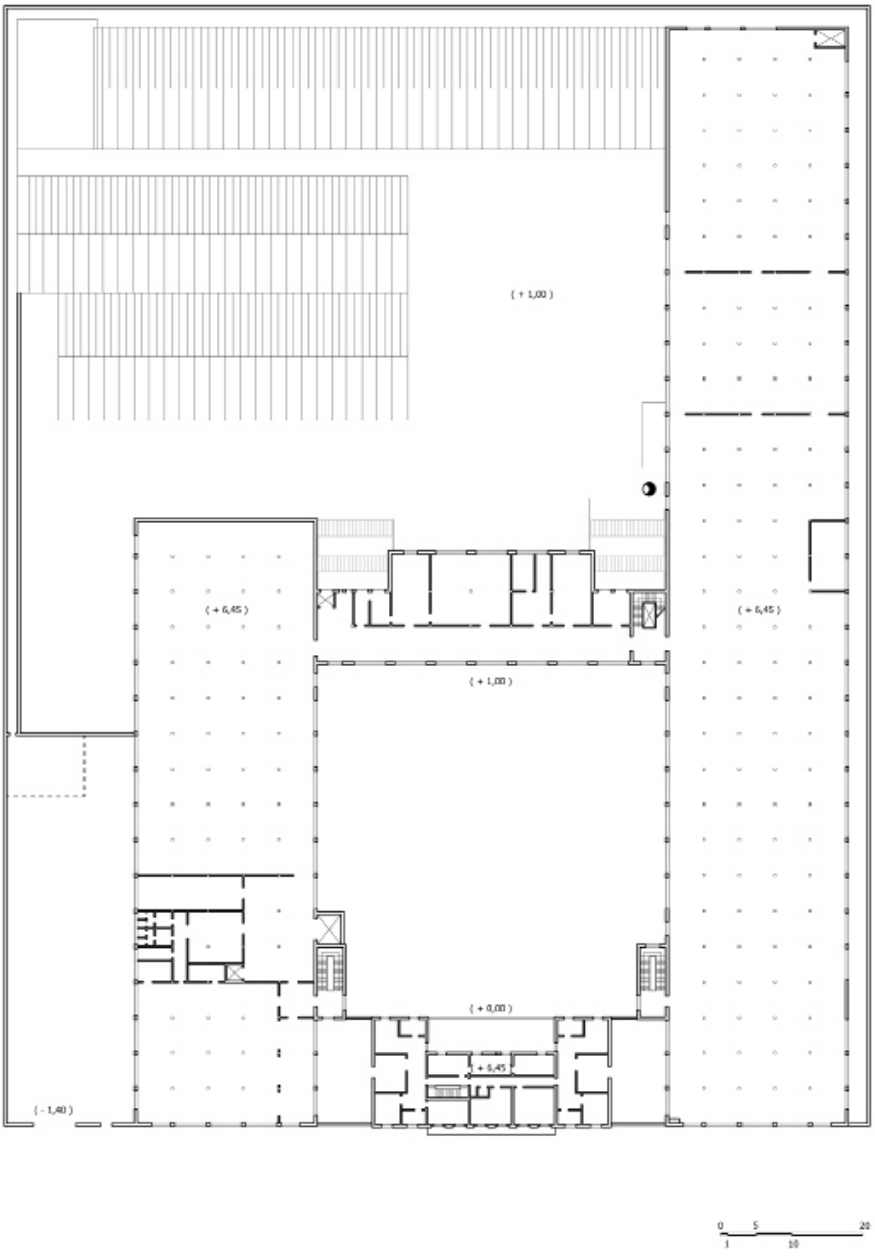
O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, pianta piano terra.



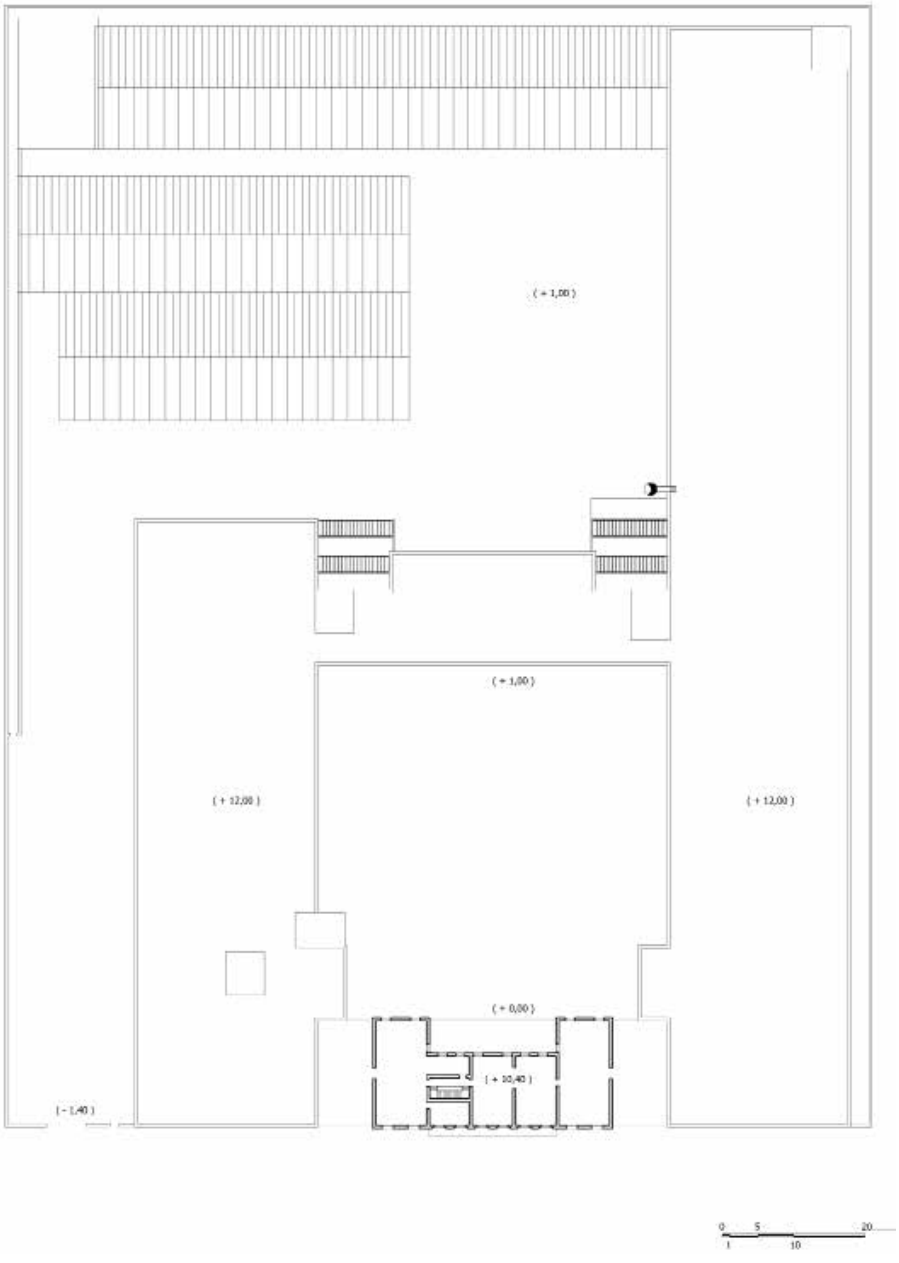
O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, pianta piano I.



O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, pianta delle coperture.



O Documentazione grafica

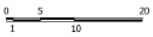
Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, prospetti esterni.

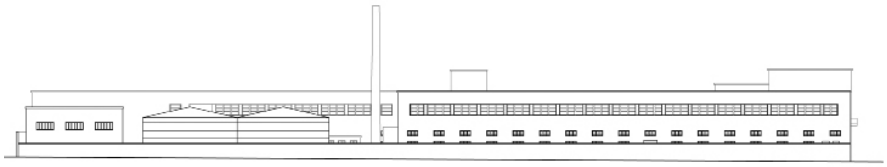


SUD

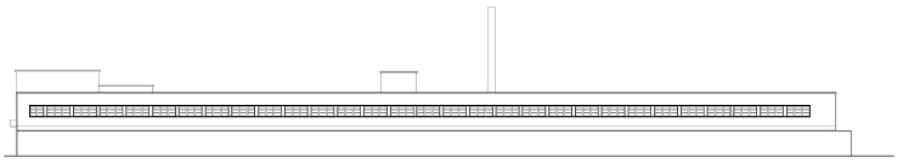


NORD





EST

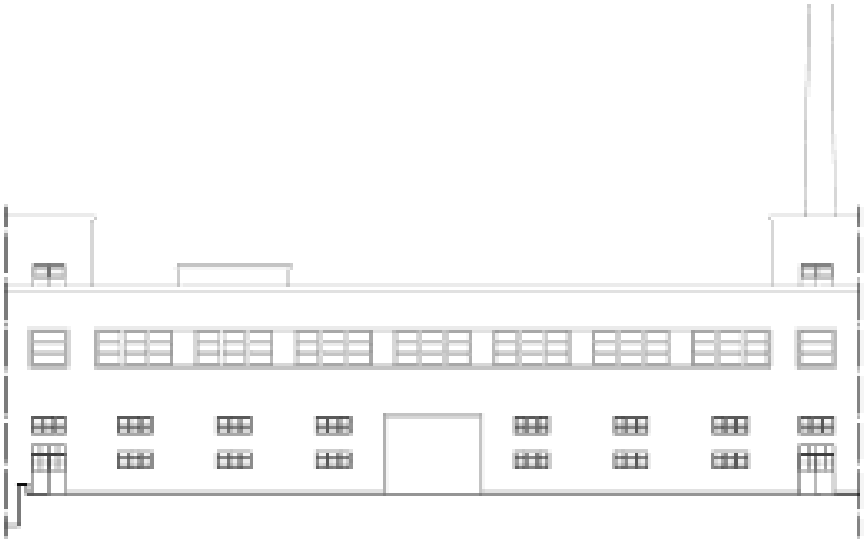


OVEST



O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, prospetti conrte interna.



NORD



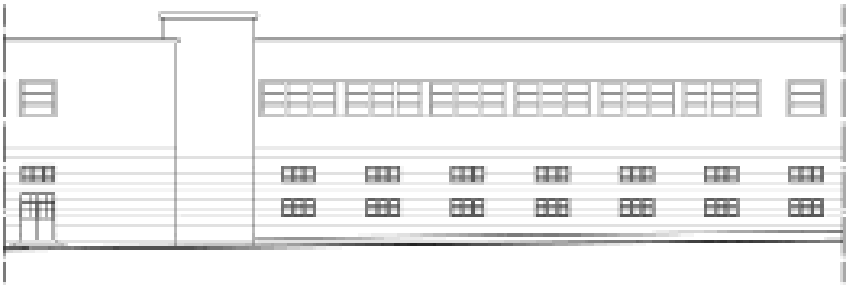
SUD

O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, prospetti conrte interna.



EST

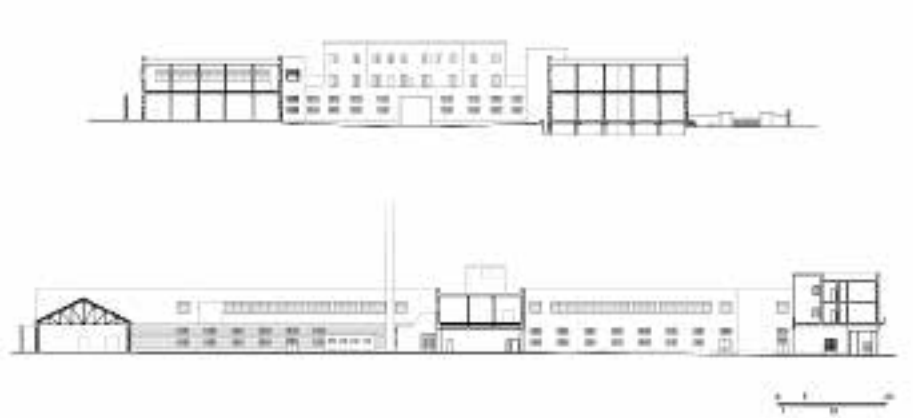


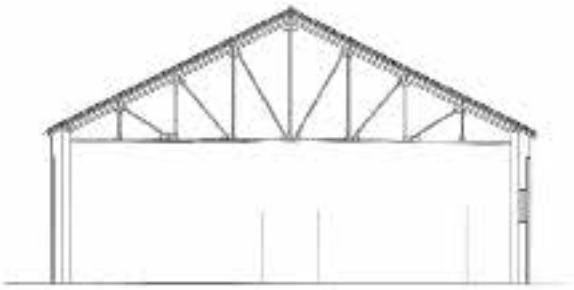
OVEST



O Documentazione grafica

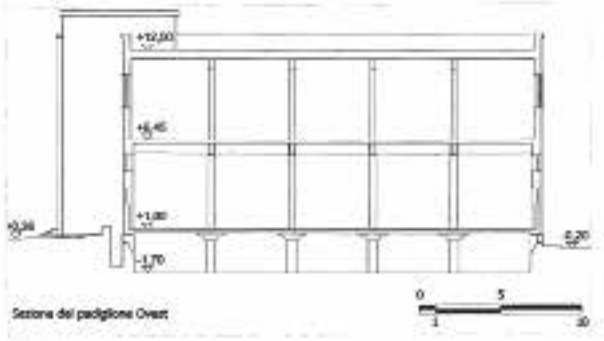
Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, sezioni.





Sezione del padiglione vecchio

0 2 4
1 3 5

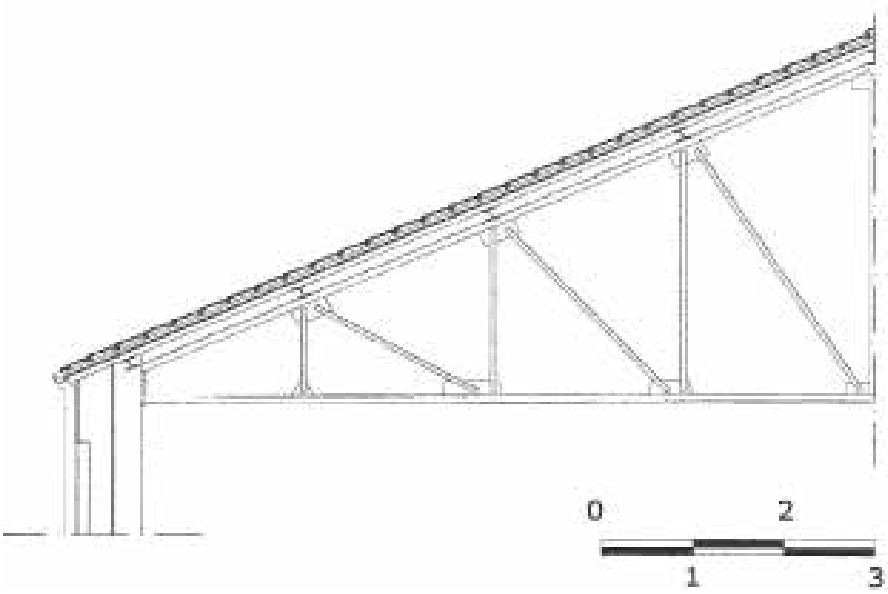


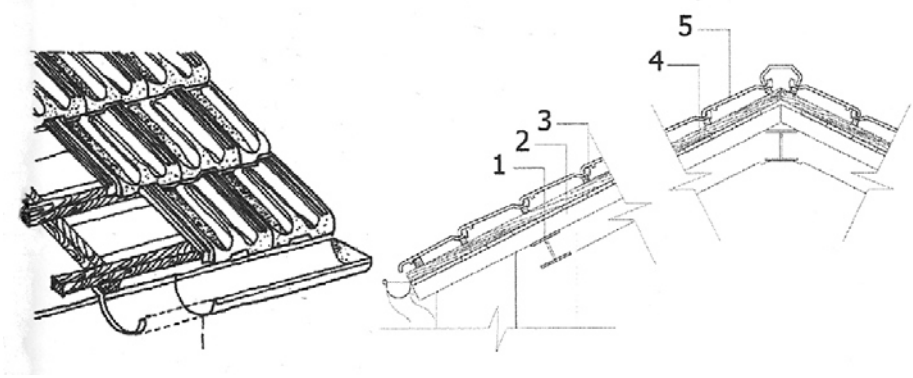
Sezione del padiglione Ovest

0 5
1 10

O Documentazione grafica

Chiara Marchetti, Andrea De Luca, *Trasformazione dell'ex Agenzia Tabacchi di Perugia in centro culturale*, tesi di laurea, IUAV Venezia, a.a. 2003-04, sezione capriata del padiglione vecchio c. 3.





1 arcarecci in ferro
2 orditura secondaria in legno
3 pianelle in cotto
4 listelli in legno
5 copertura in tegole marsigliesi

P Documentazione iconografica

Il perimetro dell'area occupata dall'Agenzia Tabacchi di Perugia con indicazione di riferimento alla via Cortonese. Vista aerea.



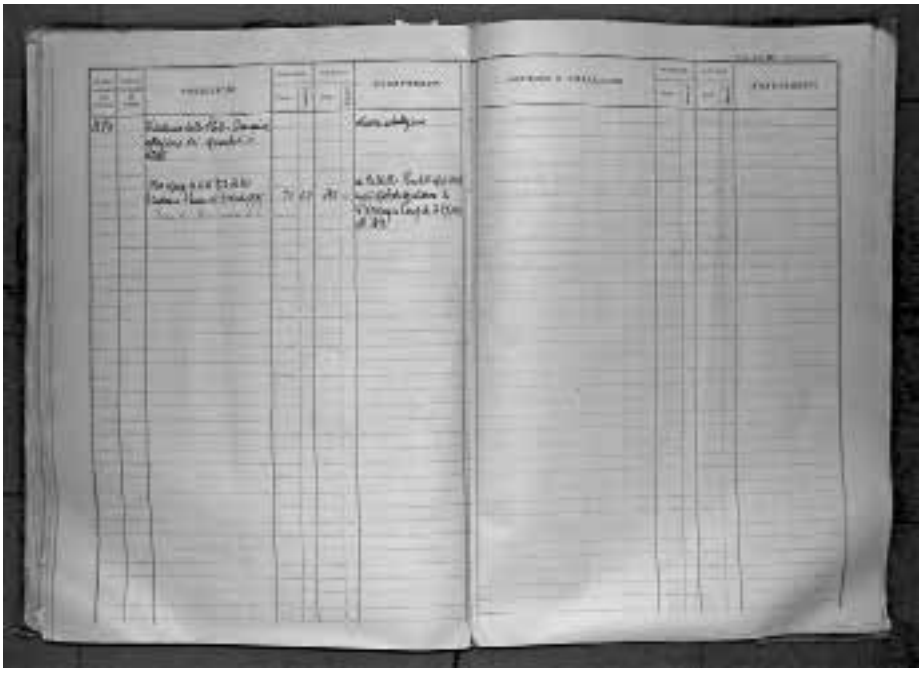
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano 1830-1860*, mappa 131, "Santa Lucia e Sant'Andrea", p. 300.



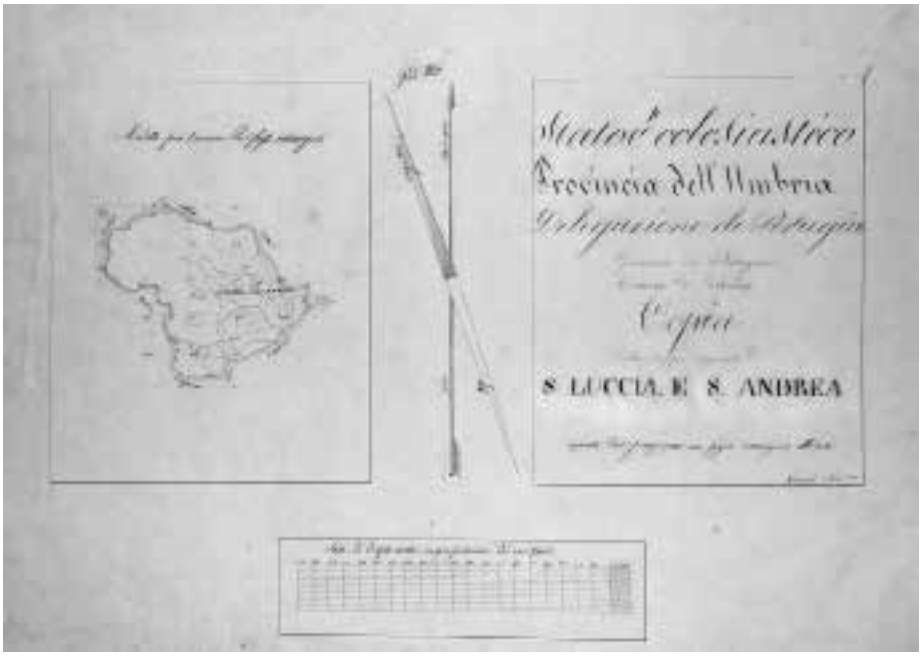
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano*, *Registri di Perugia*, "Mutazione n 12.170", 20 marzo 1940.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano 1830-1860*, mappa 131, "Santa Lucia e Sant'Andrea", p. 300, Frontespizio.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano*, *Registri di Perugia*, "Mutazione n 12.170", 20 marzo 1940, dettaglio.



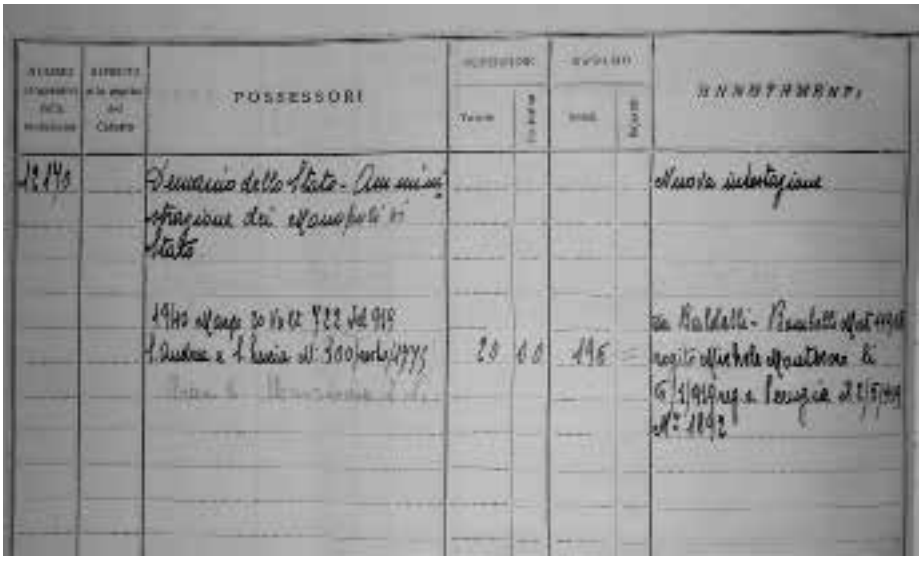
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Catasto Gregoriano, Voltura 722 del 14 aprile 1939.



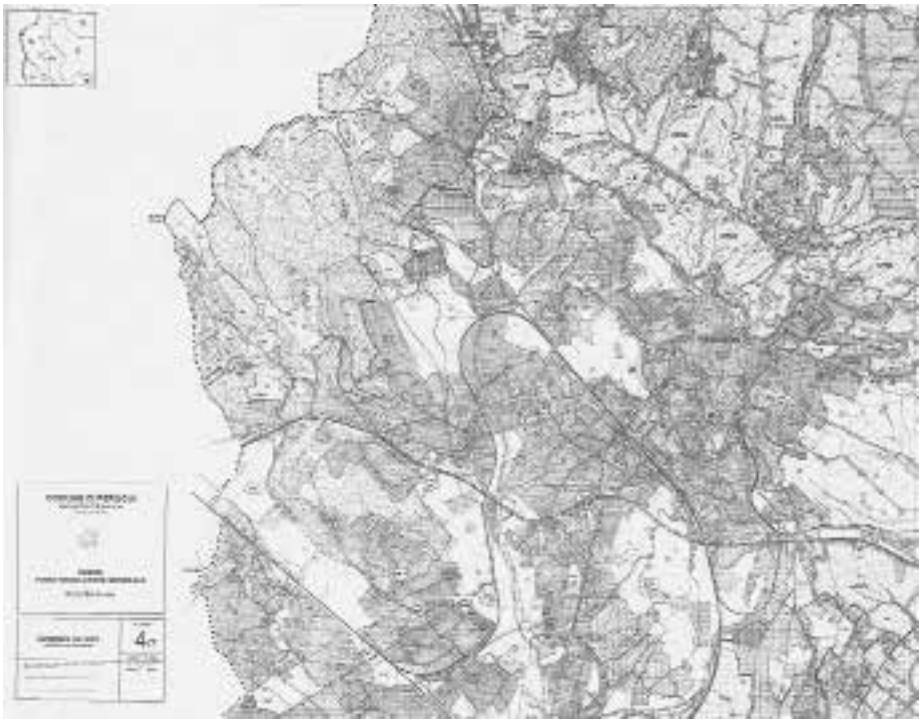
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, *Catasto Gregoriano*, *Registri di Perugia*, "Mutazione n 12.170", 20 marzo 1940, dettaglio.



P Documentazione iconografica

Comune di Perugia, Assessorato all'Urbanistica, "Nuovo Piano Regolatore, parte strutturale", foglio 4/7, marzo 1999, scala 1:10.000.



P Documentazione iconografica

Dipartimento di Lettere -lingue letterature e civiltà antiche e moderne, Laboratorio "Geocartografico", tavole IGMI, F. 122, PERUGIA II N.E., rilievo del 1892, ricognizioni generali 1920 e parziali 1932: "Indicazione dell'area dove sorgerà l'Agenzia Tabacchi di Perugia". Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare (autorizzazione n. 6902 in data 26 settembre 2016.



P Documentazione iconografica

Regione Umbria, Estratto della Carta Tecnica Regionale, maggio 2011, scala 1:10.000.

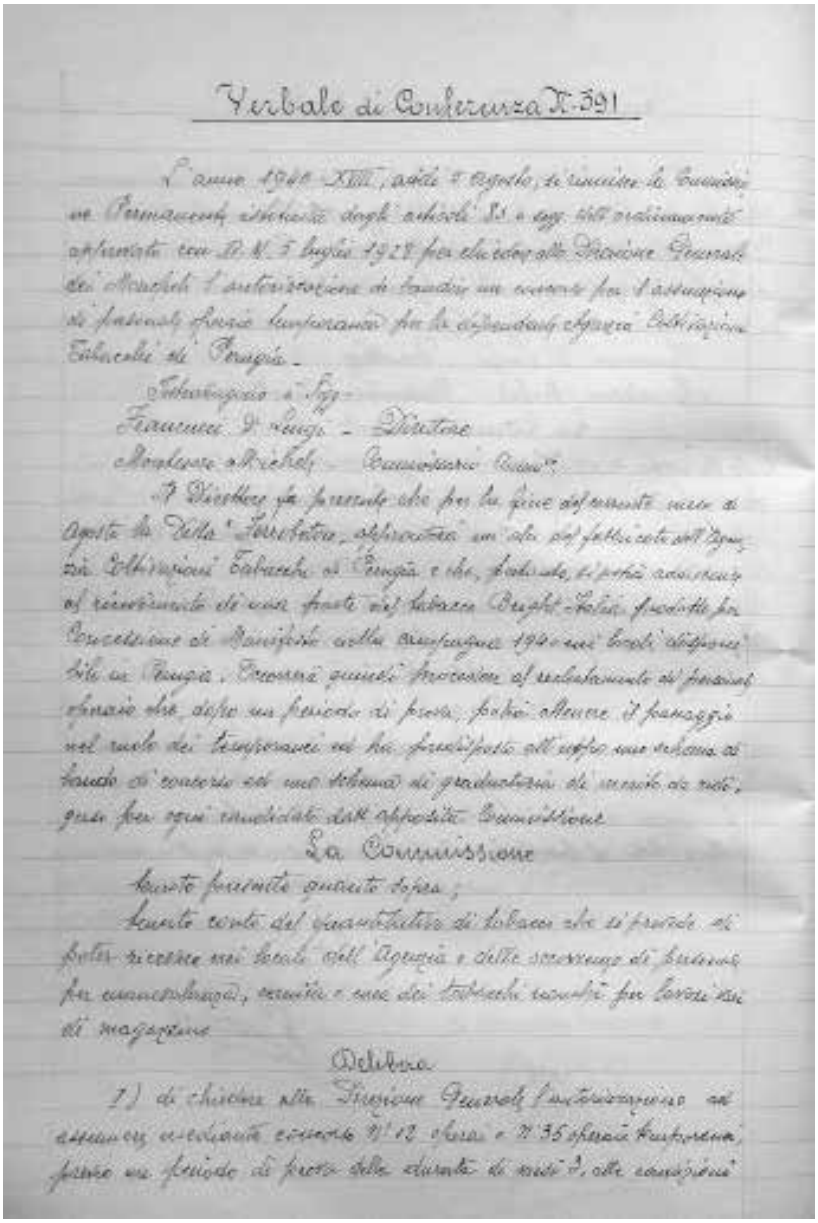


Regione Umbria, Estratto della Carta Tecnica Regionale, maggio 2011, scala 1:10.000, particolare.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886, n. 391, "Richiesta di assunzione tramite concorso di 12 operai e 35 operaie per l'agenzia Tabacchi di Perugia", 5 agosto 1940, p. 1.



Verbale di Conferenza N. 391

L'anno 1940 XVIII, addì 5 agosto, si riunisce la Commissione permanente istituita dagli articoli 35 e seg. del regolamento approvato con R. D. 3 luglio 1928 per eleggere alla Direzione Generale dei Monopoli l'autorizzazione di bandire un concorso per l'assunzione di personale operaio temporaneo per la dipendente Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia.

Intervengono i Sigg.:

Faraoni Dr. Luigi - Direttore

Monteverde Dr. Michele - Commissario Aggiunto

Il Direttore fa presente che per la fine del corrente mese di Agosto la Ditta "Fiorentini" effettuerà un ordine per fabbricati dall'Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia e che, pertanto, si porta necessario al ricevimento di una partita di tabacco Bright-Italia, prodotto per Concessione di Manifesto nella campagna 1940 nei locali dell'Agenzia di Perugia. Propone quindi l'assunzione di personale operaio che, dopo un periodo di prova, potrà ottenere il passaggio nel ruolo dei temporanei ed ha predisposto all'uopo uno schema di bando di concorso ed uno schema di graduatoria da servire da guida, per ogni modalità dalla apposita Commissione.

La Commissione

Udito l'esposto quanto sopra;

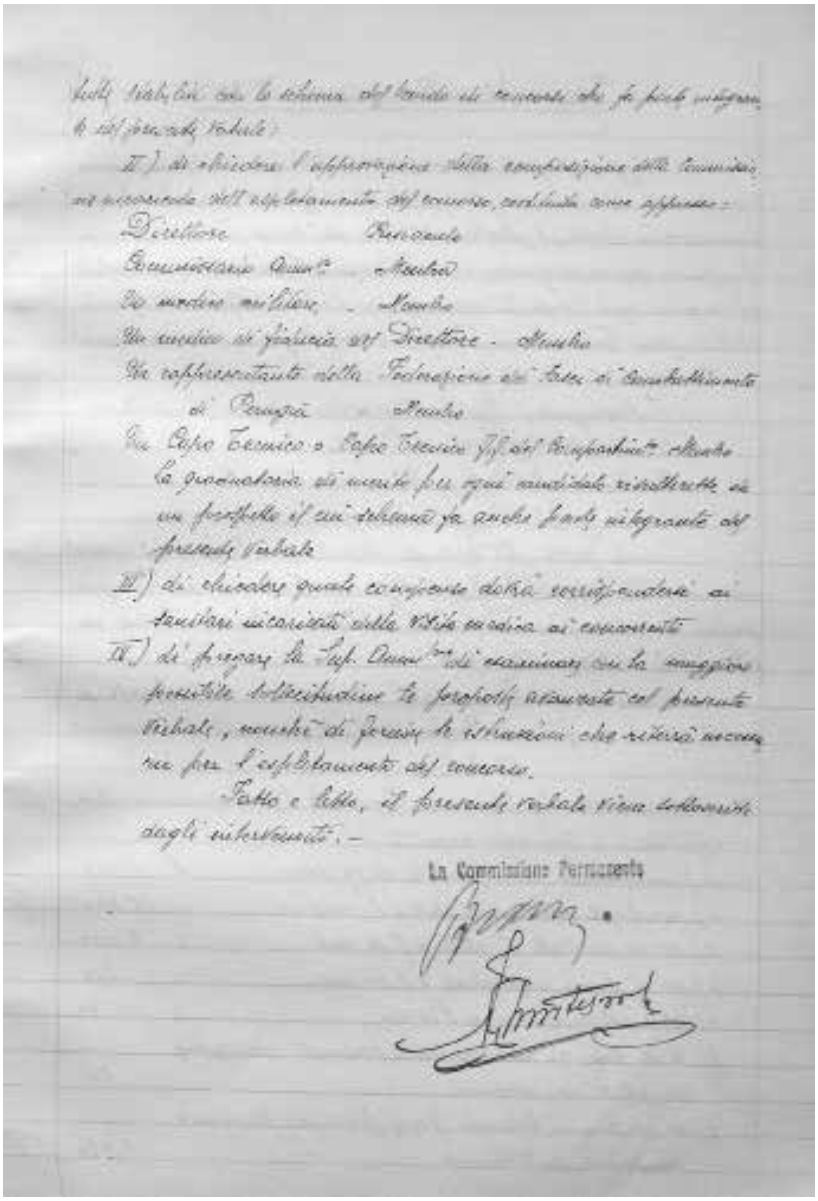
Tenuto conto del quantitativo di tabacco che si prevede di poter ricevere nei locali dell'Agenzia e delle necessità di lavorazione per manipolazione, cernita e cura dei tabacchi secchi per lavori vari di magazzino

Delibera

1) di chiedere alla Direzione Generale l'autorizzazione ad assumere avventizi essendo N. 12 operai e N. 35 operaie fruttuosa, previo un periodo di prova della durata di mesi 3, alle condizioni

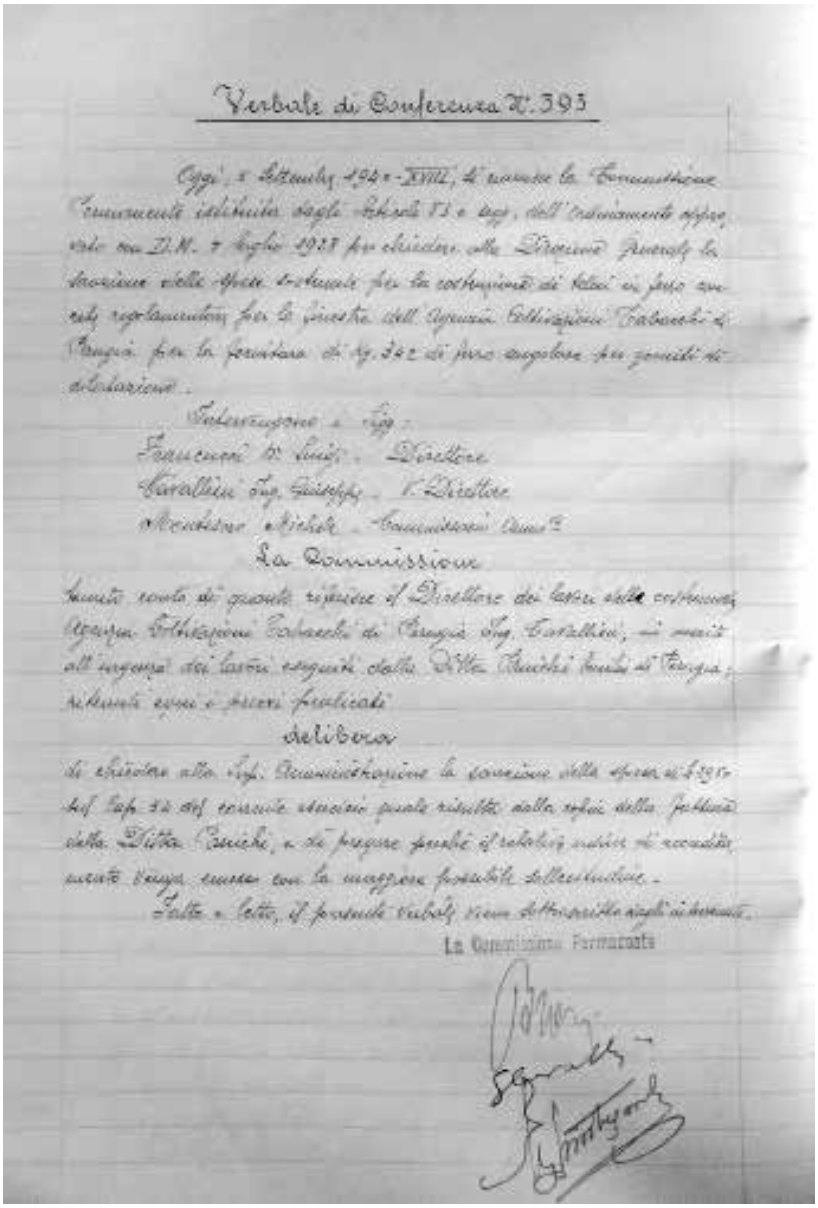
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886, n. 391, "Richiesta di assunzione tramite concorso di 12 operai e 35 operaie per l'agenzia Tabacchi di Perugia", 5 agosto 1940, p. 2.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886, n. 393, "Richiesta di fornitura di 342 kg di ferro per la costruzione di telai con rete regolamentare per le finestre dell'Agenzia Tabacchi di Perugia", 5 settembre 1940.



Verbale di Conferenza N. 393

Oggi, 5 Settembre 1940-XVIII, si riunisce la Commissione Consultiva istituita dagli Articoli 73 e segg. dell'ordinamento approvato con D.M. 7 luglio 1938 per chiedere alla Direzione Generale la fornitura delle opere occorrenti per la costruzione di telai in ferro con rete regolamentare per le finestre dell'Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia per la fornitura di kg. 342 di ferro angolare per gancetti di chiusura.

Intervengono i Sigg.:

Francesconi Dr. Luigi - Direttore
Cavallini Sig. Giuseppe - 1° Direttore
Mencarini Michele - Commissario Cons.°

La Commissione

tenuto conto di quanto riferisce il Direttore dei lavori della costruenda Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia Sig. Cavallini, in merito all'ingente mole dei lavori eseguiti dalla Ditta Angeli Guido di Perugia, ritenuti equi e pienamente giustificati

delibera

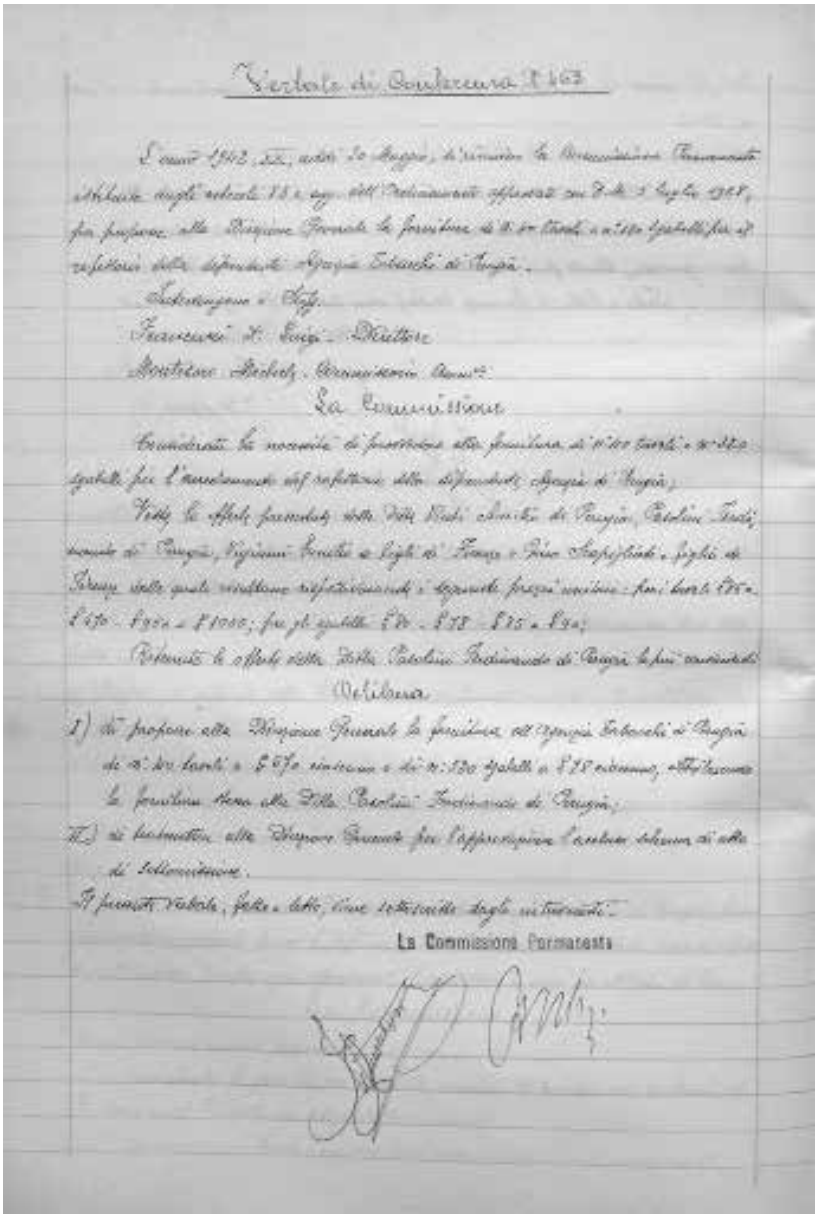
di chiedere alla Sig. Amministrazione la concessione della spesa di £ 2915 del Cap. 32 del corrente esercizio quale risulta dalla relazione della perizia della Ditta Angeli, e di proporre perché il relativo mutuo di eccedenza venga emesso con la maggiore possibile sollecitudine.

Fatto e letto, il presente verbale viene debitamente siglato in margine.

La Commissione Permanente

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886, n. 393, "Richiesta di acquisto di n. 40 tavoli e n. 320 sgabelli per l'Agenzia Tabacchi di Perugia", 20 maggio 1942.



Verbale di Conferenza N 163

L'anno 1942 XX, addì 20 Maggio, si riunisce la Commissione Permanente Arbitrale negli ordinali 15 e seg. del Regolamento approvato con R.D. 3 Luglio 1907, per proporre alla Direzione Generale la fornitura di N. 40 tavoli e n. 320 sgabelli per gli esercizi delle dipendenti Agenzie Tabacchi di Perugia.

Sedevano: Pres.

Ragioniere Dott. Luigi Direttore

Assistente Archivi Commissario Aggiunto

La Commissione

Considerata la necessità di provvedere alla fornitura di N. 40 tavoli e N. 320 sgabelli per l'arredamento degli esercizi delle dipendenti Agenzie di Perugia;

Visti gli offerti pervenuti dalla Ditta Nicoli Amedeo di Perugia, Catalini Guido, Tavoli di Perugia, Pignani Arnaldo e Figli di Foligno e Pino Scapezzadi, figlio di Giorgio della quale risultano rispettivamente i seguenti prezzi unitari: per tavoli £ 1150. £ 1250 e £ 1000; per gli sgabelli £ 80. £ 78 £ 75 e £ 90;

Ritenuto le offerte della Ditta Catalini Ragionevole di Perugia la più vantaggiosa

Delibera

I) di proporre alla Direzione Generale la fornitura agli Agenzia Tabacchi di Perugia di N. 40 tavoli a £ 1150 cadauno e di N. 320 sgabelli a £ 78 cadauno, alla stessa la fornitura viene alla Ditta Catalini Falegnameria di Perugia;

II) di trasmettere alla Direzione Generale per l'approvazione l'unito schema di atto di sottomissione.

Il presente Verbale, fatto e letto, viene sottoscritto dagli intervenuti.

La Commissione Permanente

P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione E. Grilli Simonucci, FOT. C XCII 6 “Agenzia Tabacchi di Perugia, operaie durante una pausa di lavoro”, Perugia, s.d.



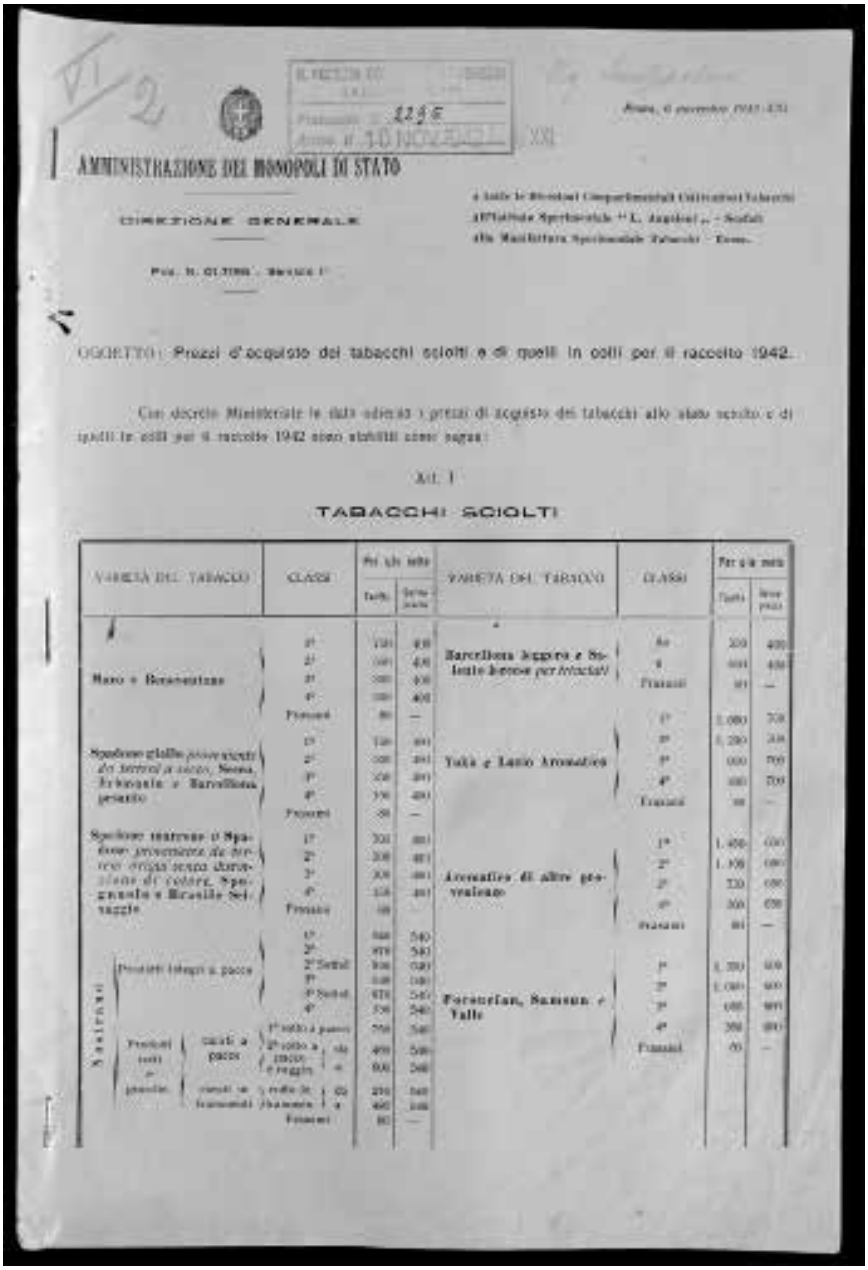
P Documentazione iconografica

Collezione Famiglia Marchetti, “Agenzia Tabacchi di Perugia, operaie in pausa”, Perugia, s.d.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, carte sciolte, Amministrazione dei Monopoli di Stato, "Prezzi di acquisto dei tabacchi sciolti per il raccolto del 1942", 16 novembre 1942.



AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

DIREZIONE GENERALE

OGGETTO: Prezzi d'acquisto dei tabacchi sciolti e di quelli in colli per il raccolto 1942.

Con decreto Ministeriale in data odierna i prezzi di acquisto dei tabacchi allo stato sciolto e di quelli in colli per il raccolto 1942 sono stabiliti come segue:

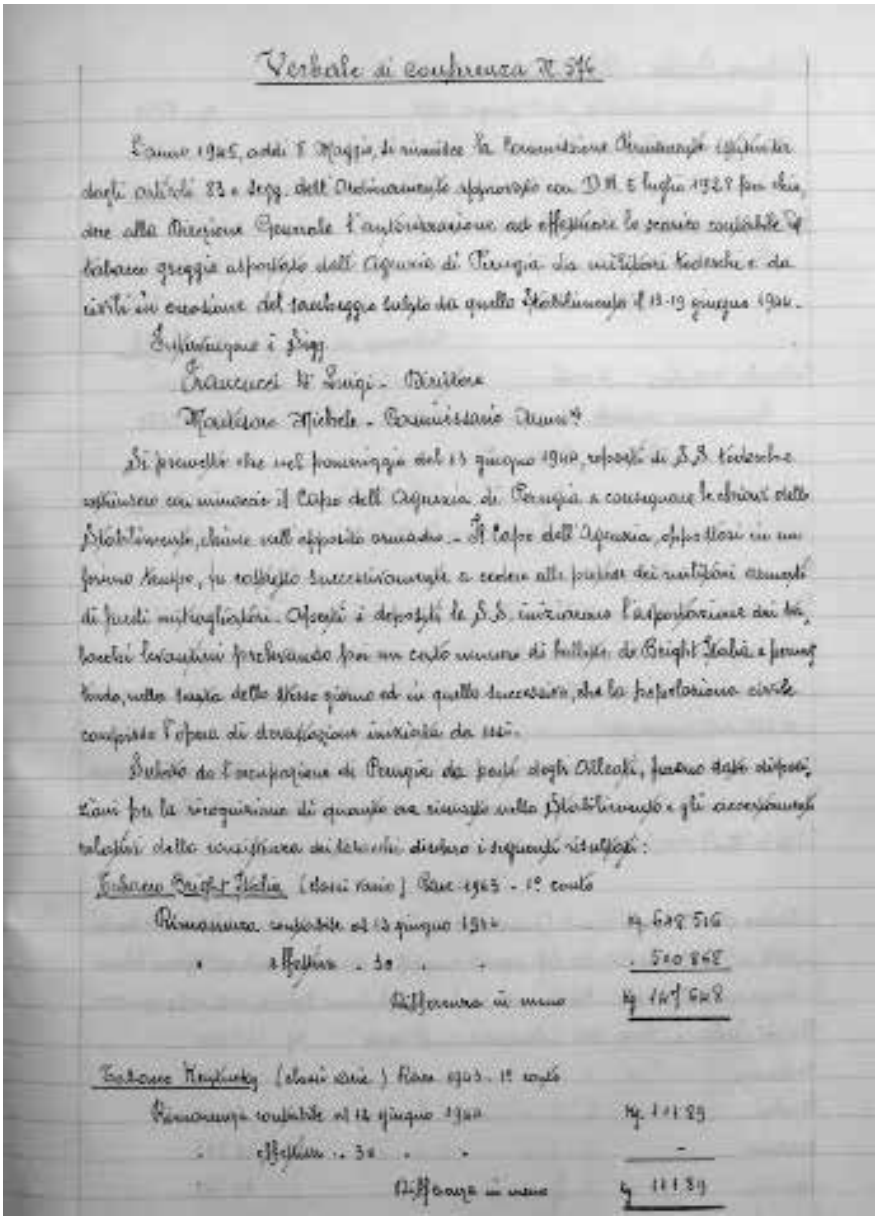
Art. 1

TABACCHI SCIOLTI

VARIETÀ DEL TABACCO	CLASSI	Per ogni etto: Tariffa	Per ogni etto: Nuovo prezzo	VARIETÀ DEL TABACCO	CLASSI	Per ogni etto: Tariffa	Per ogni etto: Nuovo prezzo
Nano e Resistente	1ª	120	400	Barcellona leggero e Scelto leggero (per triciatoi)	1ª	320	400
	2ª	100	400		2ª	300	400
	3ª	100	400		3ª	280	400
	4ª	100	400		4ª	280	400
	Franchi	80	—		Franchi	80	—
Spadone giallo (provenienti dai terreni a sabbia, Senna, Arbanasi e Barcellona pesante)	1ª	120	400	Tuta e Lazio Arenaceo	1ª	1.080	700
	2ª	100	400		2ª	1.000	700
	3ª	100	400		3ª	900	700
	4ª	100	400		4ª	800	700
	Franchi	80	—		Franchi	80	—
Spadone scuro o Spadone proveniente da terreni argillo scuro (Arbanasi di colore, Spagnuolo e Brasile Selezzato	1ª	700	800	Arenacei di altre provenienze	1ª	1.400	1.000
	2ª	700	800		2ª	1.100	1.000
	3ª	700	800		3ª	700	1.000
	4ª	700	800		4ª	300	1.000
	Franchi	80	—		Franchi	80	—
Virginia: Provenienti dalegni a piano	1ª	540	540	Forcesian, Samsun e Valle	1ª	1.200	800
	2ª	540	540		2ª	1.000	800
	2ª Sottol.	500	500		3ª	900	800
	3ª	540	540		4ª	300	800
	3ª Sottol.	500	500		Franchi	80	—
	4ª	240	240				
Provenienti coltivati a piano: sciolti a piano: 1ª scelta a piano		700	540				
Provenienti coltivati a piano: sciolti a piano: 2ª scelta a piano (secco e maggese)	ettolitro	400	500				
	ettolitro	800	240				
Provenienti coltivati a piano: sciolti a piano: resti di lavorazioni	ettolitro	200	500				
	ettolitro	400	240				
	Franchi	80	—				

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, Registri dei verbali di conferenza della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Perugia da 326 a 886, n. 576, "Richiesta per autorizzazione scarico contabile del tabacco greggio asportato dei militari tedeschi e dai civili in occasione del saccheggio subito dal 13 al 19 1944", 8 maggio 1945.



Verbale di conferenza N. 576

L'anno 1945, addì 8 Maggio, si riunisce la Commissione Amministrativa istituita dagli articoli 83 e segg. dell'Ordinamento approvato con D.M. 5 luglio 1928 per chiedere alla Direzione Generale l'autorizzazione ad effettuare lo scarico contabile di tabacco greggio asportato dall'Agenzia di Perugia dai militari tedeschi e dai civili in occasione del saccheggio subito dal 13 al 19 giugno 1944.

Sottoscrivono i Sigg.

Francucci N. Luigi - Direttore

Marchione Michele - Commissario Aggiunto

Si premette che nel pomeriggio del 13 giugno 1944, reparti di S.S. tedesche ottennero con minaccia il Capo dell'Agenzia di Perugia a consegnare le chiavi delle Magazzini, chiusi nell'apposito armadio. Il Capo dell'Agenzia ottemperò in un primo tempo, fu costretto successivamente a recarsi alla presenza dei militari armati di fucili mitragliatori. Ottenuti i depositi le S.S. tedesche asportarono l'esistenza dei tabacchi lavorati prelevando per un certo numero di balletti di Bright Italia e forse anche nella tarda della stessa giornata ed in quella successiva, che la popolazione civile compiva l'opera di devastazione invadendo [illegible].

Subito da Commissione di Perugia da parte degli Alleati, furono date disposizioni per la ricognizione di quanto era rimasto nelle Magazzini e gli accertamenti relativi della consistenza dei tabacchi diedero i seguenti risultati:

Tabacco Bright Italia (classi varie) Raccolto 1943 - 1° conto

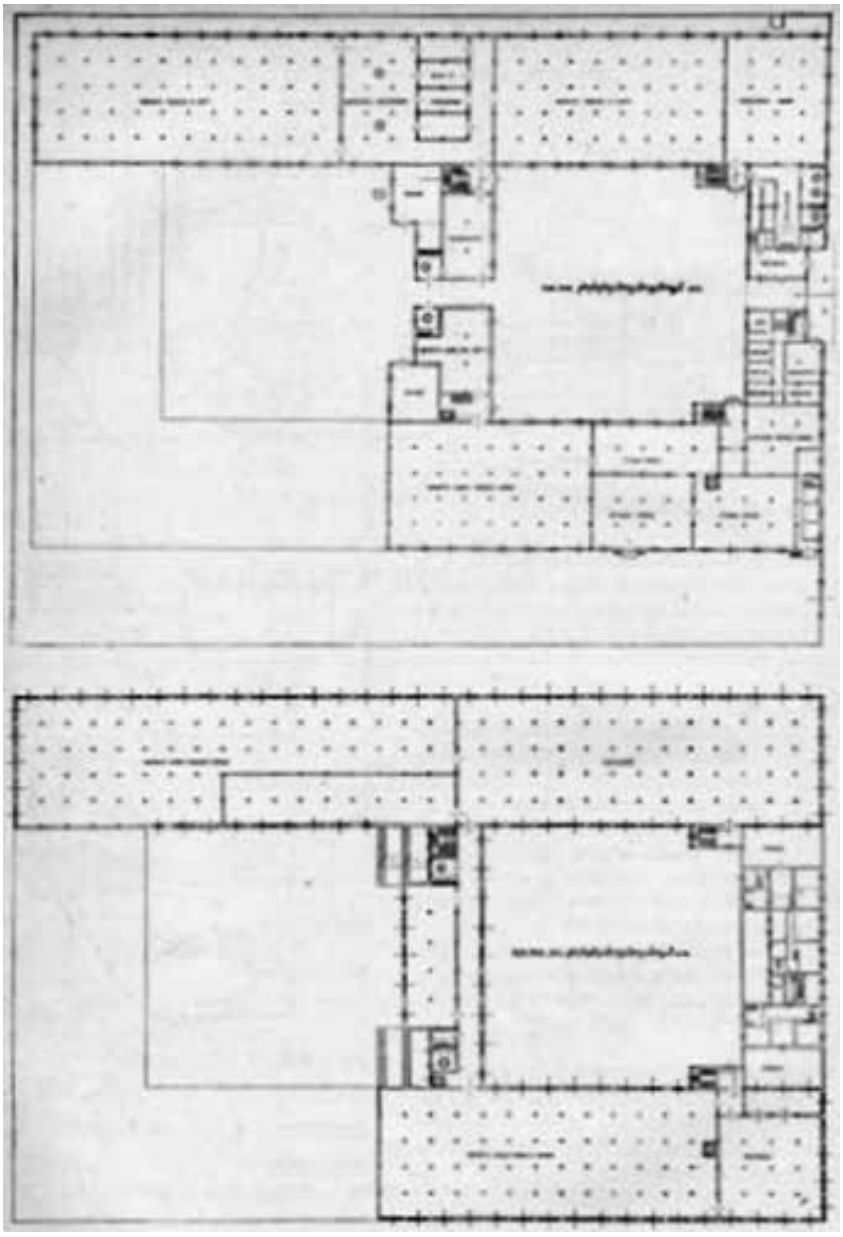
Rimanenza contabile al 13 giugno 1944	Kg. 628 516
" effettiva " 30 " "	" 520 868
Differenza in meno	Kg. 107 648

Tabacco Kentucky (classi varie) Raccolto 1943 - 1° conto

Rimanenza contabile al 13 giugno 1944	Kg. 11189
" effettiva " 30 " "	" -
Differenza in meno	Kg. 11189

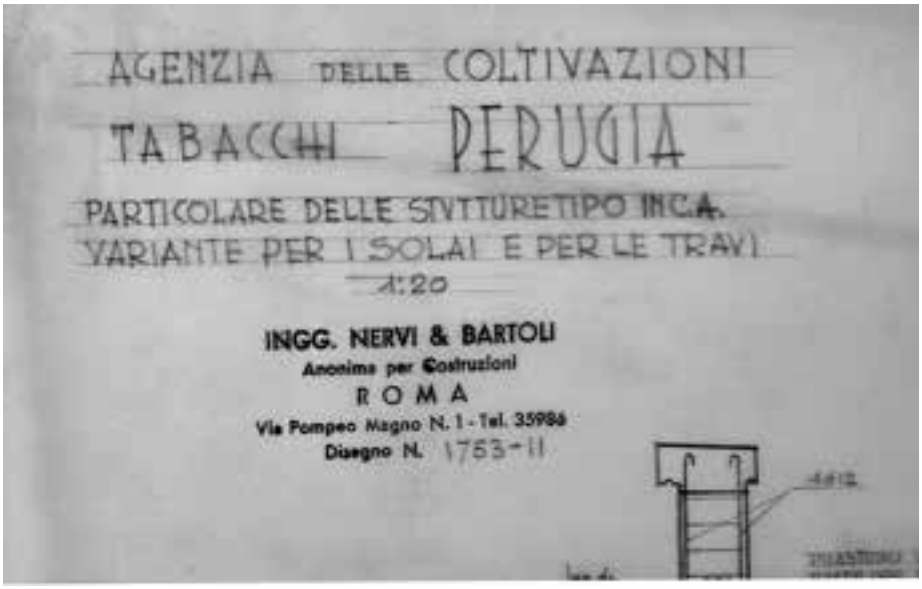
P Documentazione iconografica

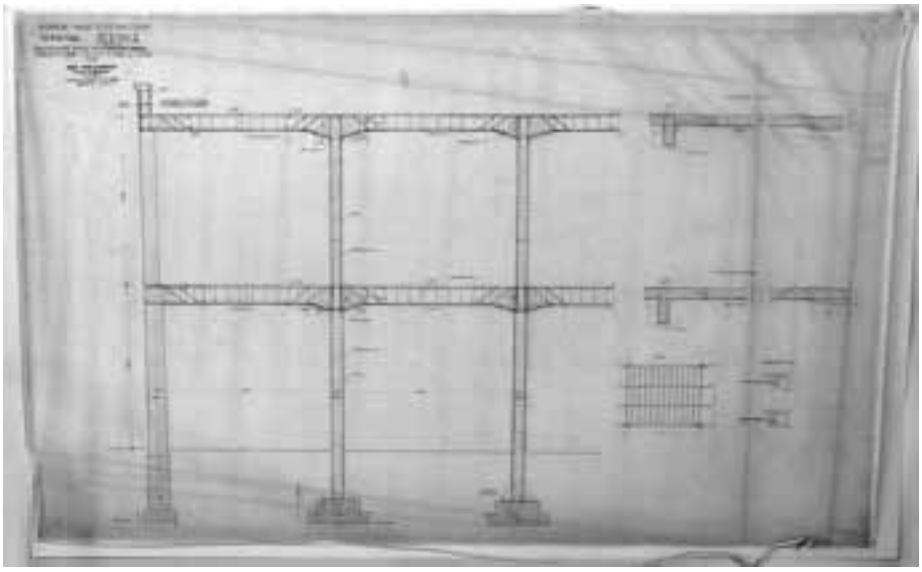
Piante del piano terra e del primo piano dell'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia, in "Il Tabacco", s.n., s.a., dicembre 1946, p. 10.



P Documentazione iconografica

Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma, Archivio Nervi, Carte sciolte, "Agenzia delle Coltivazioni Tabacchi Perugia, Particolare delle strutture tipo in c.a. variante per i solai e per le travi", scala 1.20, s.d. (foto Antonio Monte).

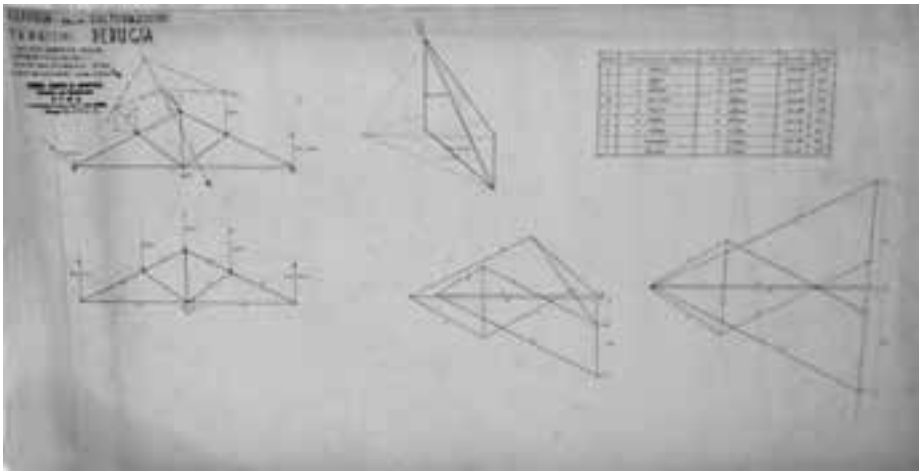




P Documentazione iconografica

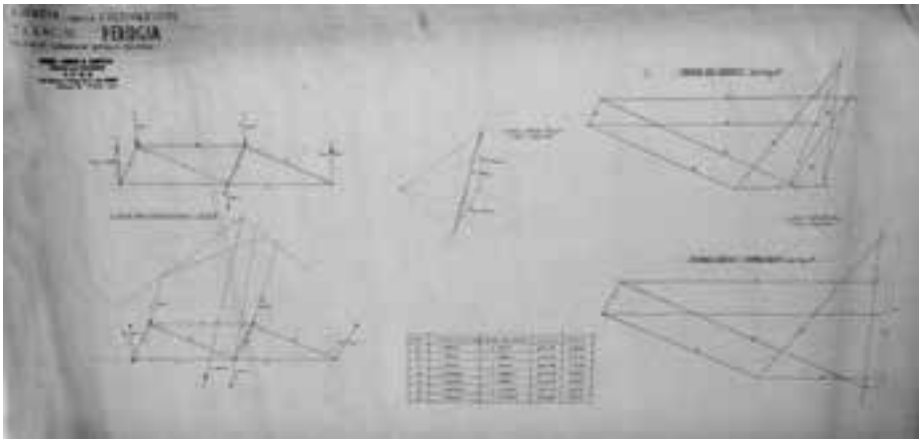
Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma, Archivio Nervi, Carte sciolte, "Agenzia delle Coltivazioni Tabacchi Perugia, Calcolo grafico della capriata in legno"; scala 1.50, s.d. (foto Antonio Monte).

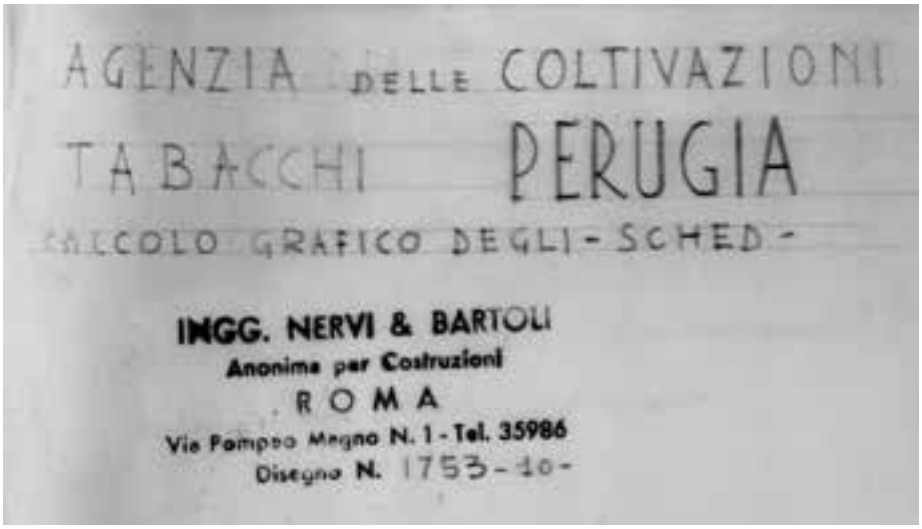




P Documentazione iconografica

Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma, Archivio Nervi, Carte sciolte, "Agenzia delle Coltivazioni Tabacchi Perugia, grafico degli sched", s.d. (foto Antonio Monte).





P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 3, “Agenzia Tabacchi di Perugia, gruppo di maestranze davanti allo Stabilimento”, Perugia 1949-50 ca.



P Documentazione iconografica

Collezione Famiglia Marchetti, “Agenzia Tabacchi di Perugia, sala mensa operai”, Perugia, s.d.



P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 2, “Agenzia Tabacchi di Perugia, festeggiamenti di fine anno in fabbrica”, Perugia 1948.



P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 1, "Agenzia Tabacchi di Perugia, festeggiamenti di fine anno in fabbrica", Perugia 1948.



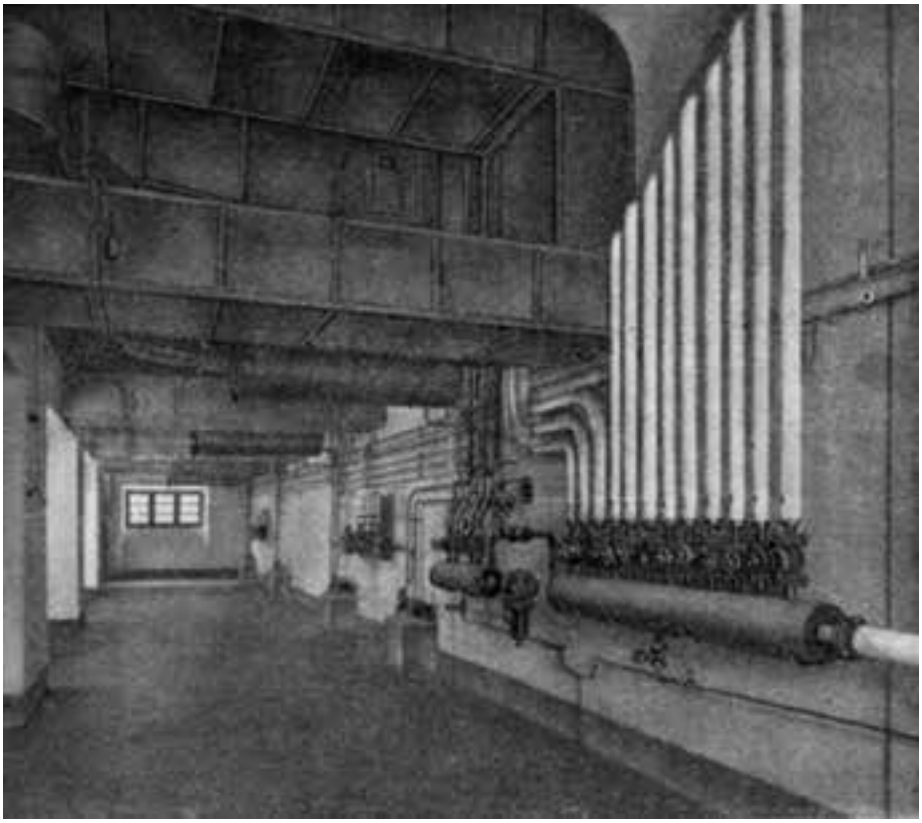
P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione G. Leonbruni, FOT. C. XCII 4, “Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifestazione del I Maggio”, Perugia 1950.



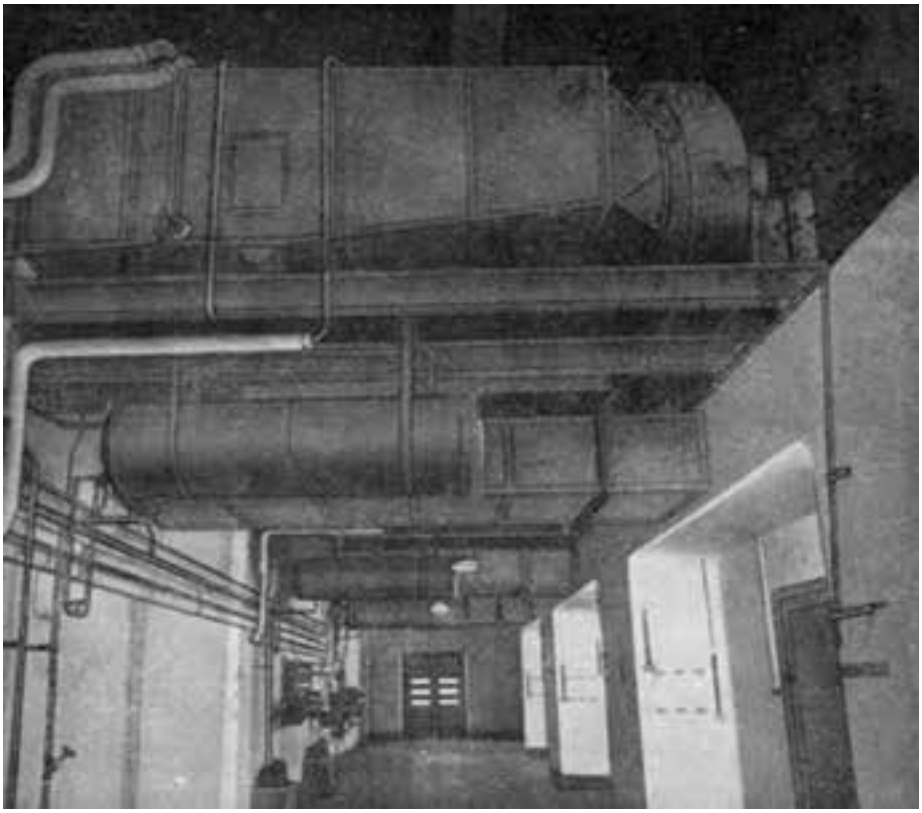
P Documentazione iconografica

Agenzia Coltivazioni Tabacchi Perugia. Celle trattamento tabacchi. Gruppi condizionatori, in "Il Tabacco", s.n., s.a., aprile-maggio 1950.



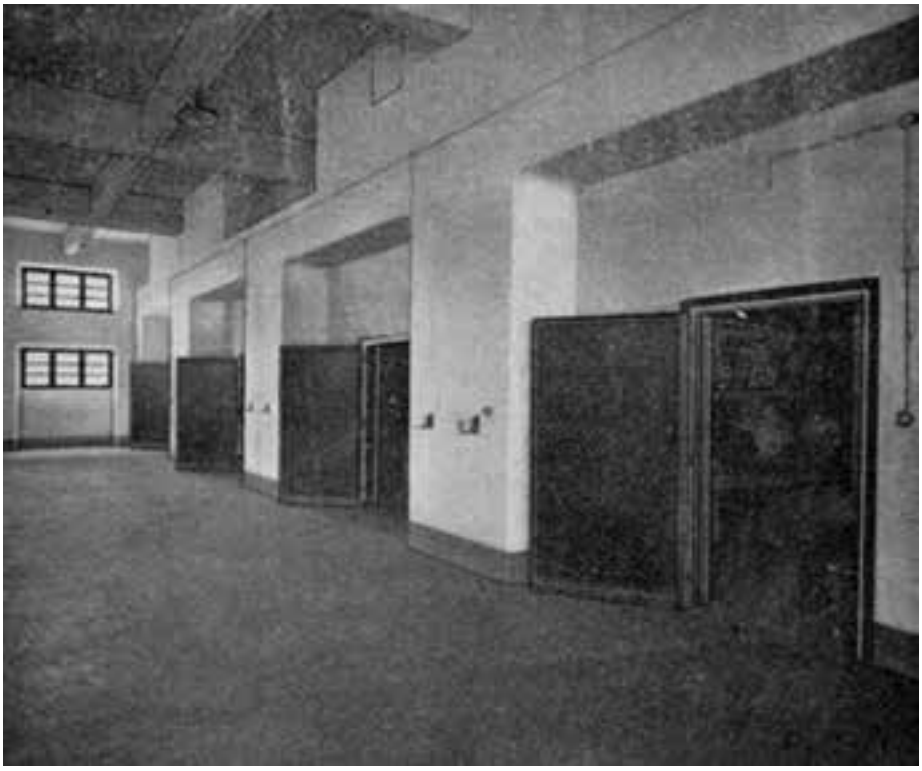
P Documentazione iconografica

Agenzia Coltivazioni Tabacchi Perugia. Celle trattamento tabacchi. Gruppi condizionatori, in “Il Tabacco”, s.n., s.a., aprile-maggio 1950.



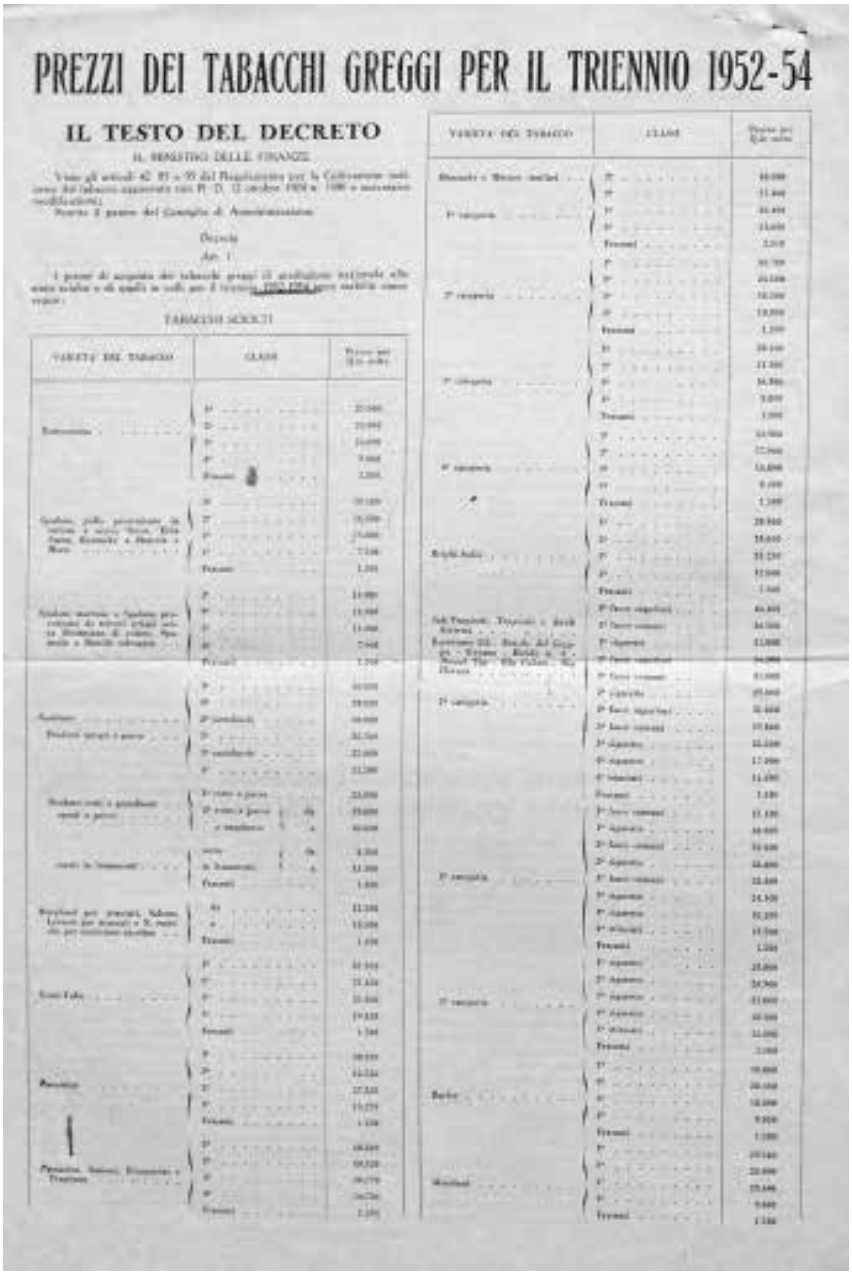
P Documentazione iconografica

Agenzia Coltivazioni Tabacchi Perugia. Celle trattamento tabacchi. Gruppi condizionatori, in "Il Tabacco", s.n., s.a., aprile-maggio 1950.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, carte sciolte, Ministero delle Finanze, "Prezzi di acquisto dei tabacchi greggi per il triennio 1952-54, p. 1.



PREZZI DEI TABACCHI GREGGI PER IL TRIENNIO 1952-54

IL TESTO DEL DECRETO

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Decreta

Art. 1

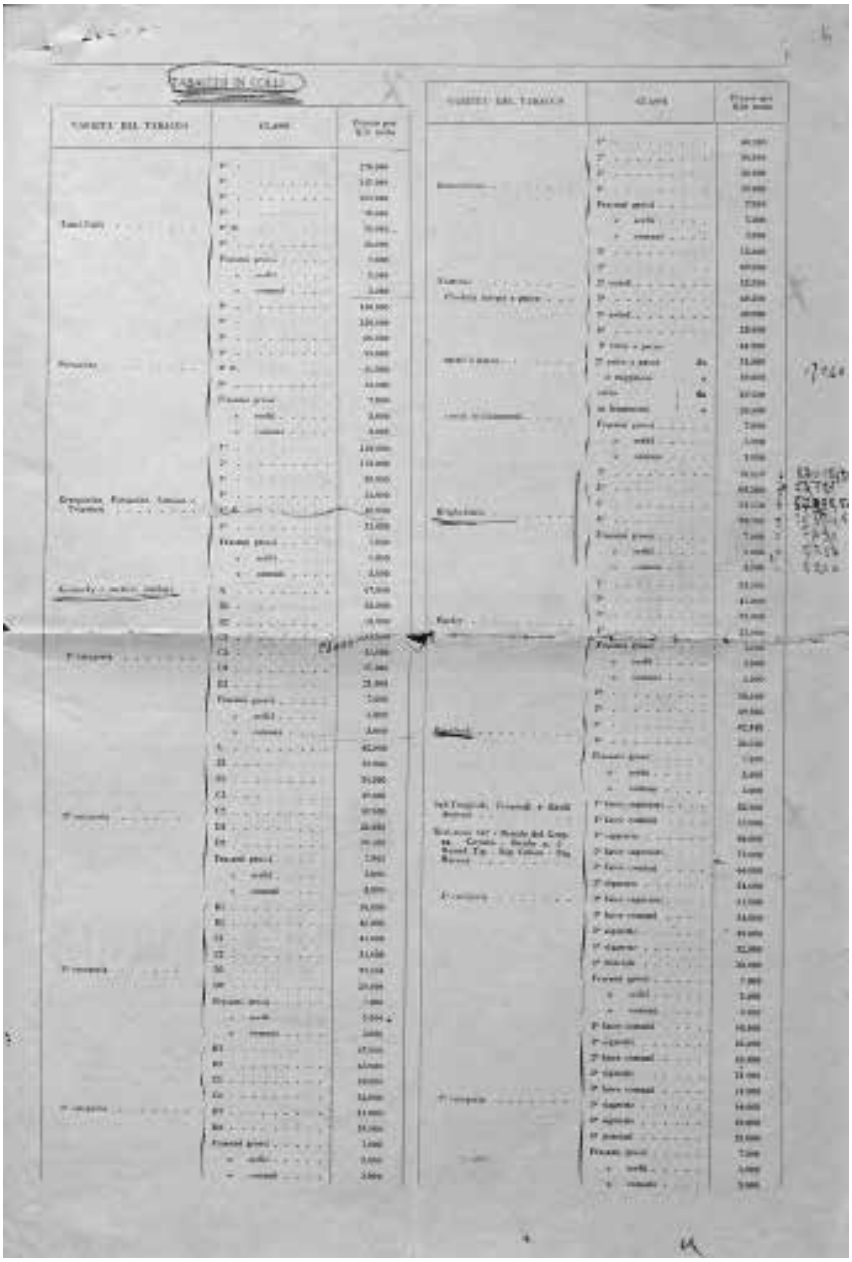
TABACCHI SCIOLTI

VARIETÀ DEI TABACCHI	CLASSI	Prezzo per Kg. netto
Kentucky	1ª	22.000
	2ª	21.000
	3ª	15.000
	4ª	9.000
	Fuori classe	2.000
Goubon, gallo, perustizza da sigaro e sigaro Havana, Erba Santa, Kentucky e Burley	1ª	19.000
	2ª	16.000
	3ª	13.000
	4ª	7.500
	Fuori classe	1.500
Goubon marrone e Goubon perustizza di minori pregi adatti a fabbricare di sigaro, Spagnolo e Burley selvaggio	1ª	14.000
	2ª	13.000
	3ª	11.000
	4ª	7.000
	Fuori classe	1.500
Goubon	1ª	16.000
	2ª	15.000
	2ª semifondo	14.000
Piccoli sigari e paros	3ª	12.500
	3ª semifondo	12.000
	4ª	11.000
Goubon vari e grossolani	1ª vari e paros	10.000
	2ª vari e paros (a dg. e semifondo (b	9.000
vari da fabbricare	vari (a dg.	8.500
	da fabbricare (b	8.000
	Fuori classe	1.000
Brasiliani per sigarini, Salvador, Levanti per sigarini e N. vari da per sigarini superiori	1ª	11.500
	2ª	10.000
	Fuori classe	1.000
Xanthi Yaka	1ª	12.500
	2ª	11.500
	3ª	10.500
	4ª	9.500
	Fuori classe	1.500
Perustizza	1ª	10.000
	2ª	9.000
	3ª	8.000
	4ª	7.000
	Fuori classe	1.000
Perustizza, Salonicco, Kentucky e Trapezunte	1ª	10.000
	2ª	9.000
	3ª	8.000
	4ª	7.000
	Fuori classe	1.000

VARIETÀ DEI TABACCHI	CLASSI	Prezzo per Kg. netto
Bionde e Brune medie	1ª	10.000
	2ª	11.000
1ª categoria	3ª	11.000
	4ª	13.000
	Fuori classe	2.000
	1ª	10.000
	2ª	11.000
2ª categoria	3ª	12.000
	4ª	13.000
	Fuori classe	1.500
	1ª	10.000
	2ª	11.000
3ª categoria	3ª	12.000
	4ª	13.000
	Fuori classe	1.000
	1ª	11.000
	2ª	12.000
4ª categoria	3ª	13.000
	4ª	14.000
	Fuori classe	1.500
	1ª	20.000
	2ª	18.000
Brune Scelte	3ª	16.000
	4ª	15.000
	Fuori classe	1.500
Sub Trapezunte, Trapezunte e Scelti Kavalla	1ª fuori superiori	16.000
Kavalla Sup., Scelti del Gruppo Vezirn, Scelti e S. Scelti Tin Elbasan, Sig Elbasan	1ª fuori comuni	14.500
	1ª superiori	13.000
	1ª fuori superiori	14.000
	1ª fuori comuni	11.000
1ª categoria	2ª superiori	10.000
	2ª fuori superiori	12.000
	2ª fuori comuni	10.000
	3ª superiori	12.000
	4ª superiori	17.000
	4ª inferiori	11.000
	Fuori classe	1.000
	1ª fuori comuni	11.000
	1ª superiori	10.000
	2ª fuori superiori	12.000
	2ª fuori comuni	10.000
2ª categoria	2ª superiori	12.000
	3ª fuori comuni	12.000
	3ª superiori	14.500
	4ª superiori	11.500
	4ª inferiori	11.500
	Fuori classe	1.500
	1ª superiori	23.000
	2ª superiori	20.000
3ª categoria	3ª superiori	17.000
	4ª superiori	15.000
	4ª inferiori	12.000
	Fuori classe	2.000
	1ª	10.000
	2ª	10.000
Basse	3ª	10.000
	4ª	9.000
	Fuori classe	1.000
	1ª	20.000
	2ª	22.000
Meticci	3ª	25.000
	4ª	9.000
	Fuori classe	1.500

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, carte sciolte, Ministero delle Finanze, "Prezzi di acquisto dei tabacchi greggi per il triennio 1952-54, p. 2.



P Documentazione iconografica

I problemi delle tabacchine, in "Sindacalismo Umbro, periodico delle USP della CISL di Perugia e Terni", a. I, n. 5, giugno 1957.



Anno I — N. 5 Giugno 1957

SINDACALISMO UMBRO

Periodico delle U.S.P. della C.I.S.L. di Perugia e Terni

I siderurgici, la riduzione dell'orario di lavoro e le responsabilità della Confindustria

LA CRISI DELL'AGRICOLTURA è dovuta ALLA DEFICENTE STRUTTURA

I problemi delle tabacchine

LA LEGGE SUL PLUSVALORE ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il rinnovo del contratto delle «maglie e calze»

P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 5, “Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine alla manifestazione del I Maggio”, Perugia 1950.



P Documentazione iconografica

Quella del primo febbraio era un'agitazione politica, in "Libertà", a. VII, n.2, Città di Castello, 4 maggio 1950.



Libertà

Periodico Democratico Cristiano dell'Alta Valle del Tevere

Quella del primo Febbraio era un'agitazione politica

LA PACE NEI FATTI

Questo è troppo!

La F. A. T. vista da vicino

ASTERISCHI

Dopo l'imposta di famiglia, le imposte di consumo

P Documentazione iconografica

La polizia assale le tabacchine sotto le finestre dell'Arcivecovado, in "L'Unità", a. XXIX, n. 60, Perugia, 9 marzo 1952.



OTTO MARZO DI LOTTA PER LE DONNE DI PERUGIA

La polizia assale le tabacchine sotto le finestre dell'Arcivescovado

Le operaie volevano chiedere l'intervento del presidente dell'A. C. per evitare il licenziamento

Le manifestazioni di oggi per la festa della donna

Assalito da uno stormo di corvi inferociti

P Documentazione iconografica

"La Tabacchina. Bollettino mensile della Camera del Lavoro di Città di Castello", a. II, n. 1, Città di Castello, 12 gennaio 1952.



MISCELLANEA PER. I E 5

Anno II — Città di Castello, 12 Gennaio 1952 — N. 1

La Tabacchina

Bollettino mensile della Camera del Lavoro di Città di Castello

ASSEGNI FAMILIARI

L'Ufficio Assistenza della Camera del Lavoro vi porta a conoscenza che la Confederazione Italiana del Lavoro in campo nazionale, ha presentato tramite i propri parlamentari un disegno di legge tendente ad aumentare gli Assegni Familiari alle tabacchine sulla base dell'aumento concesso alle categorie dell'Industria, precisamente come appresso stabilito:

L. 20 di aumento al giorno per ogni figlio;

L. 9 di aumento al giorno per la moglie.

Dopo un lungo e continuo interessamento dei nostri rappresentanti la Camera dei Deputati ha approvato detta richiesta.

Affinchè detta legge divenga esecutiva e voi possiate beneficiare di tale aumento, necessita l'approvazione del Senato della Repubblica, dove attualmente tale legge si trova insabbiata per il mancato interessamento dei deputati democristiani.

TABACCHINE!

Elevate la vostra protesta contro gli organi governativi affinchè la voce dei nostri rappresentanti si elevi sicura al vostro malcontento per costringere il Governo a venire incontro agli urgenti bisogni dei lavoratori del tabacco.

Per maggiori schiarimenti l'Ufficio I. N. C. A. della Camera del Lavoro è a vostra disposizione.

L'I. N. C. A.

P Documentazione iconografica

"La Tabacchina. Bollettino mensile della Camera del Lavoro di Città di Castello", a. II, n. 2, Città di Castello, 12 marzo 1952.



Anno II MISCELLANEA PER.I Città di Castello, 12 marzo 1952 N. 2

La Tabacchina

Bollettino mensile della Camera del Lavoro di Città di Castello

LA CASSETTA DELLE IDEE.....

In seguito al continuo malcontento delle maestranze e la sempre più pressante denuncia della Camera del Lavoro, i proprietari della Fattoria Tabacchi hanno miseramente tentato di chetare i lavoratori, concedendo un aumento di **L. 10 al giorno** sulla paga attuale.

Questa manovra, offensiva per gli operai, dimostra ancora una volta quanto sia grande l'egoismo dei padroni e la loro cinica indifferenza per le condizioni di vita di questa categoria di lavoratrici.

Il costante interessamento che la Camera del Lavoro ha per le tabacchine è motivato da fatti molto plausibili. Infatti, mentre tutte le altre categorie di lavoratori hanno percepito aumenti di paga o viene loro mensilmente applicato l'aumento della contingenza, le tabacchine percepiscono tutt'oggi i salari del 1947.

E allora chi potrebbe tacere di fronte alla sfrontatezza dei Padroni della F. A. C. T. che per sollevare questo grave stato di cose concedono alle operaie un aumento di 10 lire al giorno, mentre ogni anno la lavorazione del tabacco rende loro circa 400 milioni ? ?

Questi sono i fatti reali e questa è la migliore **"CASSETTA DELLE IDEE"** alla quale la Direzione dovrebbe rispondere.

Secondo noi 200 milioni all'anno di guadagno per la Fattoria, sarebbero più che sufficienti, gli altri 200 milioni potrebbero essere così ripartiti: la metà, cioè 100 milioni per concedere l'aumento dei salari e gli altri 400 milioni dovrebbero servire.

1) Alla costruzione di un Asilo-nido per i figli delle tabacchine.

2) A costruire ogni anno un lotto di case per le tabacchine.

3) Ad aprire una colonia marina permanente, che possa ospitare a turno i bambini dei lavoratori del nostro Comune.

Questa è la giusta via per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori e per la salvaguardia dell'economia cittadina. La strada intrapresa dai padroni della Fattoria serve soltanto ad accrescere la miseria delle maestranze e di tutti gli altri strati produttivi.

P Documentazione iconografica

Auguri, tabacchine!, in "Sindacalismo Umbro", a. I, n. 13, novembre 1957, p. 4.



SINDACALISMO UMBRO

Auguri, tabacchine!

OPERAIE TABACCHINE!
il Sindacato Libero vi invita a difendere il vostro Contratto Nazionale di Lavoro

L'azione in atto proclamata dalla C.I.S.L. dovrà intensificarsi e culminare con l'azione di sciopero Nazionale di protesta indetto per il 20 NOVEMBRE p. V.

Lavoratrici del tabacco!

Il 18 Luglio 1957 presso il Ministero del Lavoro sono state rotte, per l'intransigenza padronale, le trattative per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro Tabacchine

I profitti dei Concessionari consentono l'accettazione di queste minime, ma irrinunciabili richieste.

Inoltre la C.I.S.L. intende risolvere i seguenti problemi:

- assegno straordinario di disoccupazione per il 1958, in misura di quello ordinario che sarà corrisposto solo nel 1958;
- miglioramento delle pensioni;
- perfezionamento del sistema di collocamento per evitare che si verifichino abusi.

Difendete il vostro
CONTRATTO
NAZIONALE
DI LAVORO

Il Sindacato Libero per il rinnovo del vostro Contratto di Lavoro ha richiesto i seguenti miglioramenti:

- aumento del salario del 20 per cento;
- adeguamento dell'indennità di mensa;
- riduzione dell'orario di lavoro;
- revisione delle tabelle e dei gruppi;
- regolamentazione contrattuale dei cottimi di tutti adottati nelle Aziende.

LOTTATE
per un salario più giusto
e per porre fine a
TUTTI I SOPRUSI!

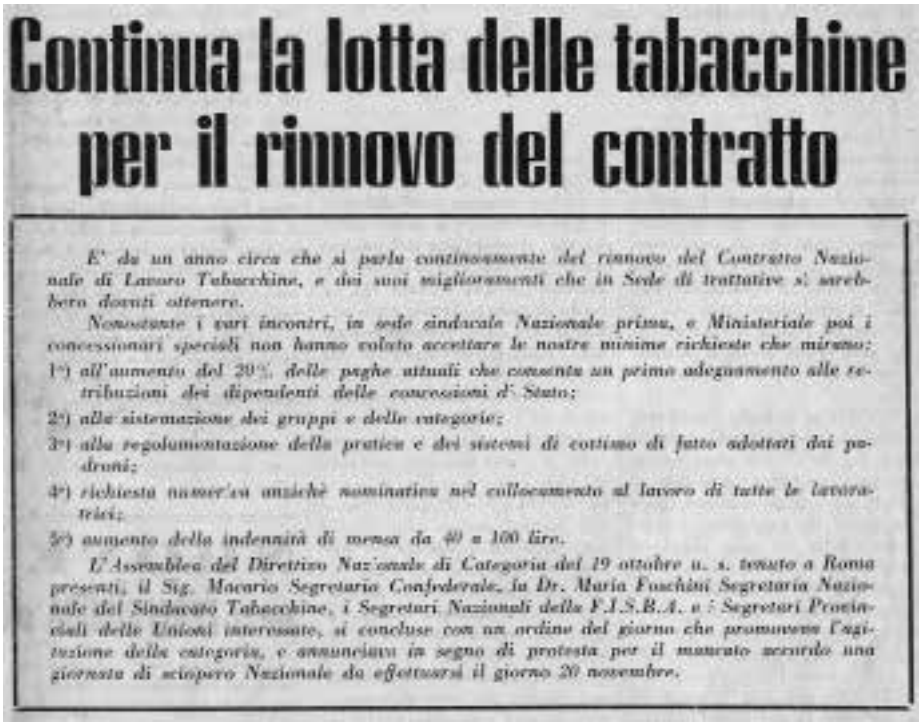
Lavoratrici e Lavoratori del tabacco!

Contro il paternalismo dei padroni, contro chi non vuole credere alla vostra capacità di lotta, dimostrate attraverso l'adesione unitaria e compatta allo sciopero del 20 Novembre, di essere pronti a difendere i vostri diritti.

PARTECIPATE ALLA LOTTA GUIDATA DALLA C. I. S. L.

P Documentazione iconografica

Continua la lotta delle tabacchine per il rinnovo del contratto, in "Sindacalismo Umbro", a. I, n. 14, dicembre 1957.



Continua la lotta delle tabacchine per il rinnovo del contratto

E' da un anno circa che si parla continuamente del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro Tabacchine, e dei suoi miglioramenti che in Sede di trattative si sarebbero dovuti ottenere.

Nonostante i vari incontri, in sede sindacale Nazionale prima, e Ministeriale poi i concessionari speciali non hanno voluto accettare le nostre minime richieste che erano:

1°) *all'aumento del 20% delle paghe attuali che consenta un primo adeguamento alle retribuzioni dei dipendenti delle concessioni di Stato;*

2°) *alla sistemazione dei gruppi e delle categorie;*

3°) *alla regolamentazione della pratica e dei sistemi di cottimo di fatto adottati dai padroni;*

4°) *richiesta numerica anzichè nominativa nel collocamento al lavoro di tutte le lavoratrici;*

5°) *aumento della indennità di mensa da 40 a 100 lire.*

L'Assemblea del Direttivo Nazionale di Categoria del 19 ottobre u. s. tenuto a Roma presenti, il Sig. Macario Segretario Confederale, la Dr. Maria Faschini Segretaria Nazionale del Sindacato Tabacchine, i Segretari Nazionali della F.I.S.B.A. e i Segretari Provinciali delle Unioni interessate, si concluse con un ordine del giorno che promuoveva l'agitazione della categoria, e annunciava in segno di protesta per il mancato accordo una giornata di sciopero Nazionale da effettuarsi il giorno 20 novembre.

P Documentazione iconografica

Il secondo convegno delle Tabacchine: dopo la lotta il sindacato si organizza sempre meglio, in "Sindacalismo Umbro, a. II, n. 8, luglio 1958, p. 4.



Il 2° Convegno delle Tabacchine:

DOPO LA LOTTA IL SINDACATO DELLE TABACCHINE SI ORGANIZZA SEMPRE MEGLIO

Le rappresentanti di quasi tutte le Aziende tabacchicole della Provincia si sono ritrovate ad un anno di distanza dal loro primo incontro per il secondo convegno della categoria. La numerosa assemblea era presieduta da Romano della Segreteria Confederale.

Il Convegno ha seguito alla distanza di pochi mesi, la lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che ha avuto notevoli risultati concretizzati in aumenti salariali di non poca entità.

Presenti al Convegno erano nutrite rappresentanze delle aziende che entusiasticamente aderirono e sostennero l'agitazione ed alcune rappresentanti delle Aziende dove nonostante il massiccio insostenibile impegno della CISL le lavoratrici non trovarono la forza di liberarsi dal giogo del paternalismo padronale e parteciparono soltanto con un modesto apporto alla lotta o se ne estraniarono completamente.

Proprio questo contatto e questo scambio di esperienze è stato forse il fatto più positivo del secondo convegno.

Gli stessi interventi hanno dimostrato le due diverse posizioni, «parallele anche se non completamente «maturi» quelli delle tabacchine che avevano sperimentato la lotta, più timorosi ed incerti quelli delle altre.

Ma non andiamo distanti dalla realtà se affermiamo che al termine del convegno lo stesso entusiasmo si era trasferito dalle une alle altre le stesse necessità erano state da tutte ribadite.

Romei all'inizio della riunione ha messo in risalto l'azione dal 1° convegno ad oggi condotta dalla CISL per la categoria, scendendo ad una particolareggiata descrizione della agitazione dei successi e degli insuccessi, illustrando i positivi risultati della prima lotta della categoria riscattata dalla azione della CISL.

Inoltre Romei ha proposto i punti su cui impegnarsi per un ulteriore progresso della situazione sociale ed economica delle tabacchine.

La discussione che seguiva, sebbene incerta sotto molti aspetti, anche per le logiche difficoltà che incontrano lavoratrici per la prima volta avviate nell'Organizzazione Sindacale ed al dibattito comune, puntualizzava gli scopi del convegno.

Romei ha risposto alle intervenute, ed ha concluso la riunione il Sig. ROMANO, che ha collegato il problema delle tabacchine della provincia di Perugia, con quello nazionale. Sono tutte le tabacchine d'Italia che lottano per migliorare la loro situazione economica e che vogliono aver risolti dei problemi annosi e pesanti. A queste tabacchine la CISL assicura il suo intervento solidale, ma a tutte loro richiede una decisa volontà ed una pronta maturazione.

Se un impegno, si deve assumere dopo le rilevate deficienze del convegno stesso, questo è di intensificare l'azione per la formazione di una coscienza sindacale, sforzo che deve investire le attiviste, i componenti delle SAS aziendali, i dirigenti tutti della Organizzazione.

continua a pag. 6

P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 10, “Le operaie dell’Agenzia Tabacchi di Perugia trasferite alla manifattura sigari della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle”, Chiaravalle 1963.



P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 7, "Agenzia Tabacchi di Perugia, Tabacchine perugine al forno essiccatore", Perugia, s.d.



P Documentazione iconografica

ISUC Fototeca, Collezione P. Balocchi, FOT. C XCII 8, "Le operaie dell'Agenzia Tabacchi di Perugia trasferite alla manifattura sigari della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle", Chiaravalle 1963.



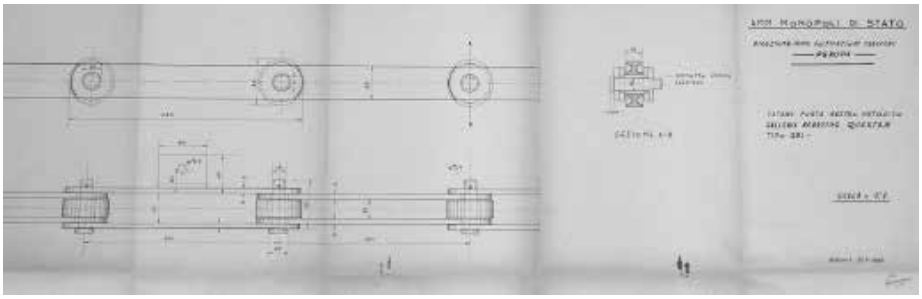
P Documentazione iconografica

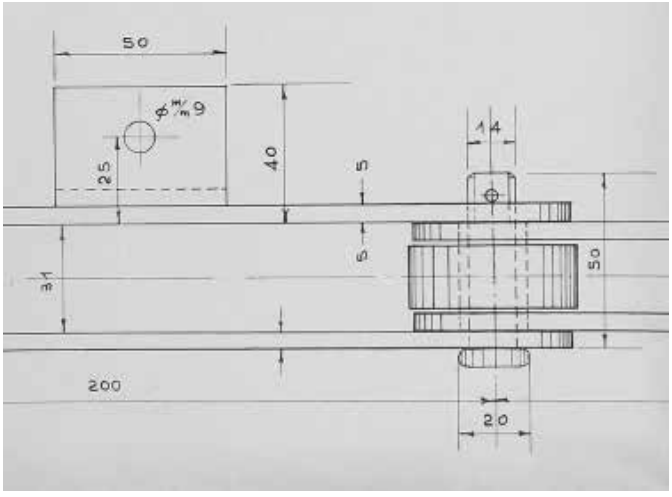
ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori, FOT. C XCII 9, "Le operaie dell'Agenzia Tabacchi di Perugia trasferite alla manifattura sigari della Manifattura Tabacchi di Chiaravalle", Chiaravalle 1963.

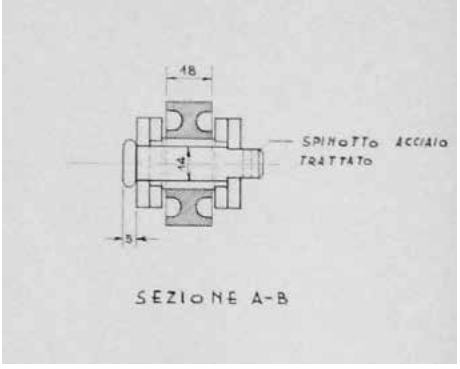


P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti agenzie 1966",f.n.n. "Impianto per cernita meccanizzata per l'Agenzia di Perugia", Perugia 3 luglio 1965.

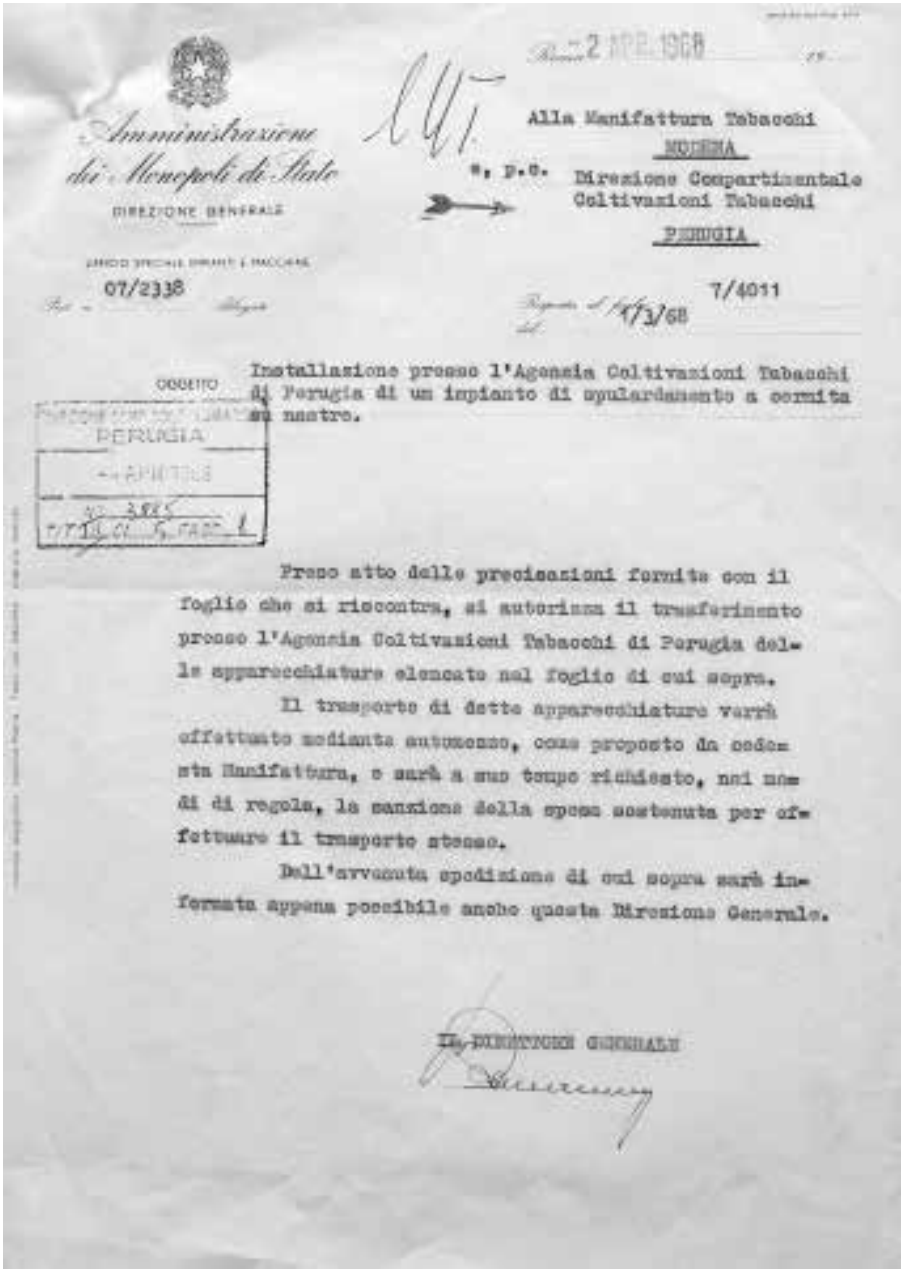






P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "impianti agenzie 1966", f.n.n. "Impianto per cernita meccanizzata per l'Agenzia di Perugia, Perugia 3 luglio 1965.



Amministrazione dei Monopoli di Stato

DIREZIONE GENERALE

07/2338

7/4011

Alla Manifattura Tabacchi
MODENA

e, p.c. Direzione Compartimentale
Coltivazioni Tabacchi
PERUGIA

OGGETTO

Installazione presso l'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia di un impianto di sgualdrinatura a cernita su nastro.

PERUGIA

Preso atto delle precisazioni fornite con il foglio che si riscontra, si autorizza il trasferimento presso l'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia delle apparecchiature elencate nel foglio di cui sopra.

Il trasporto di dette apparecchiature verrà effettuato mediante automezzo, come proposto da codesta Manifattura, e sarà a suo tempo richiesto, nei modi di regola, la rimborso della spesa sostenuta per effettuare il trasporto stesso.

Dell'avvenuta spedizione di cui sopra sarà informata appena possibile anche questa Direzione Generale.

IL DIRETTORE GENERALE

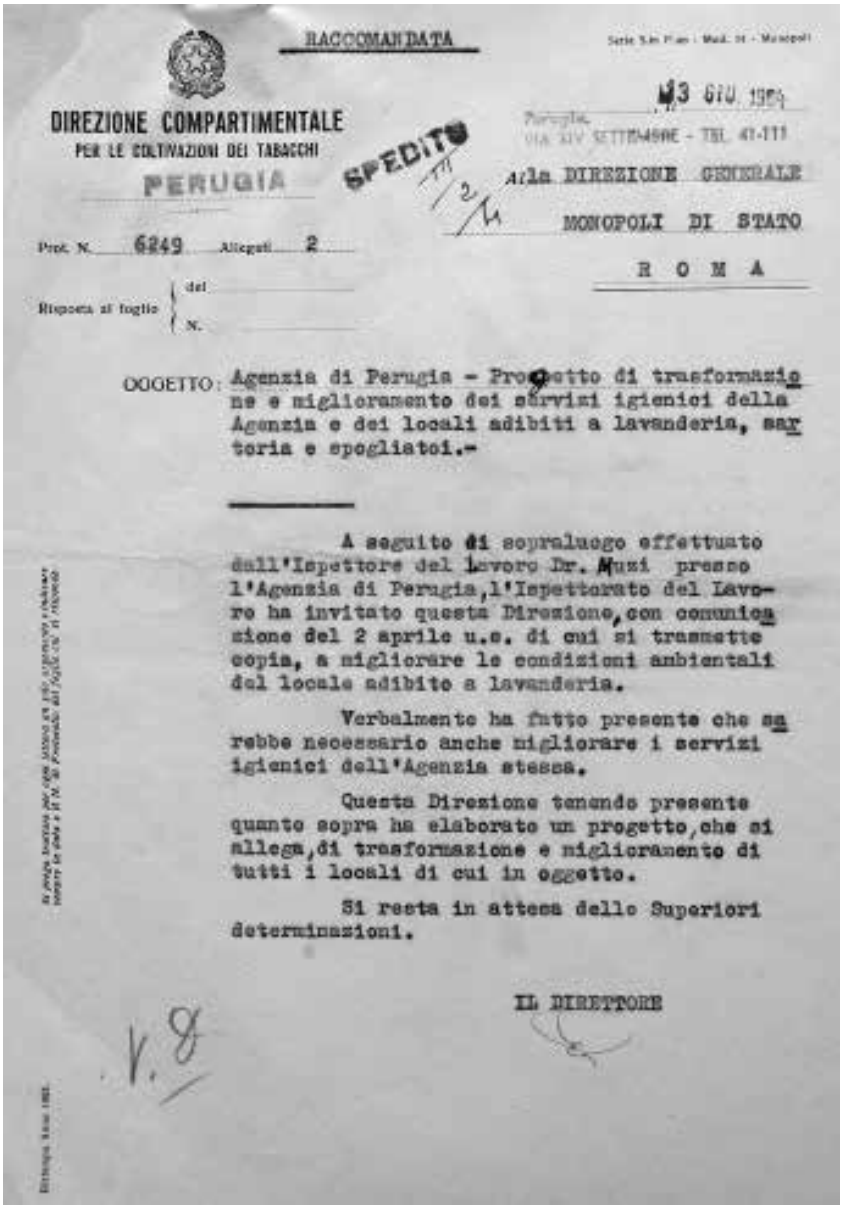
P Documentazione iconografica

ISUC, Fototeca, Collezione Gesuina Equatori,FOT. C XCII 11, “Agenzia Tabacchi di Perugia, festeggiamento di un pensionato”, Perugia 1967.



P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di miglioramento e di trasformazione dei servizi Igienici dell'Agenzia Tabacchi di Perugia e dei locali adibiti a lavanderia, sartoria e spogliatoi", Roma, 23 agosto 1964.



RACCOMANDATA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
PER LE COLTIVAZIONI DEI TABACCHI
PERUGIA

SPEDITO

Perugia, 3 GIU 1964

Alla DIREZIONE GENERALE
MONOPOLI DI STATO
R O M A

Prot. N. 6249 Allegati 2

Risposta al foglio del N.

OGGETTO: Agenzia di Perugia - Progetto di trasformazione e miglioramento dei servizi igienici della Agenzia e dei locali adibiti a lavanderia, sartoria e spogliatoi.-

A seguito di sopraluogo effettuato dall'Ispettore del Lavoro Dr. Muzi presso l'Agenzia di Perugia, l'Ispettorato del Lavoro ha invitato questa Direzione, con comunicazione del 2 aprile u.s. di cui si trasmette copia, a migliorare le condizioni ambientali del locale adibito a lavanderia.

Verbalmente ha fatto presente che sarebbe necessario anche migliorare i servizi igienici dell'Agenzia stessa.

Questa Direzione tenendo presente quanto sopra ha elaborato un progetto, che si allega, di trasformazione e miglioramento di tutti i locali di cui in oggetto.

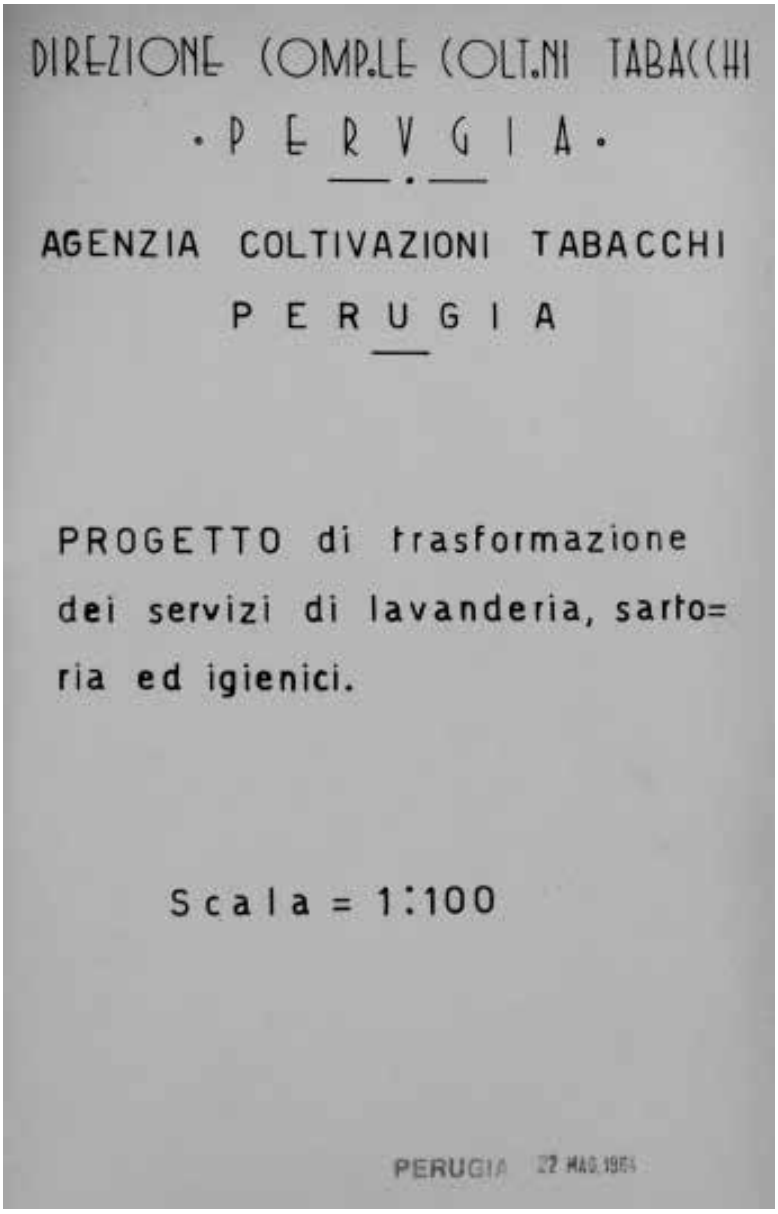
Si resta in attesa delle Superiori determinazioni.

IL DIRETTORE

V. 8

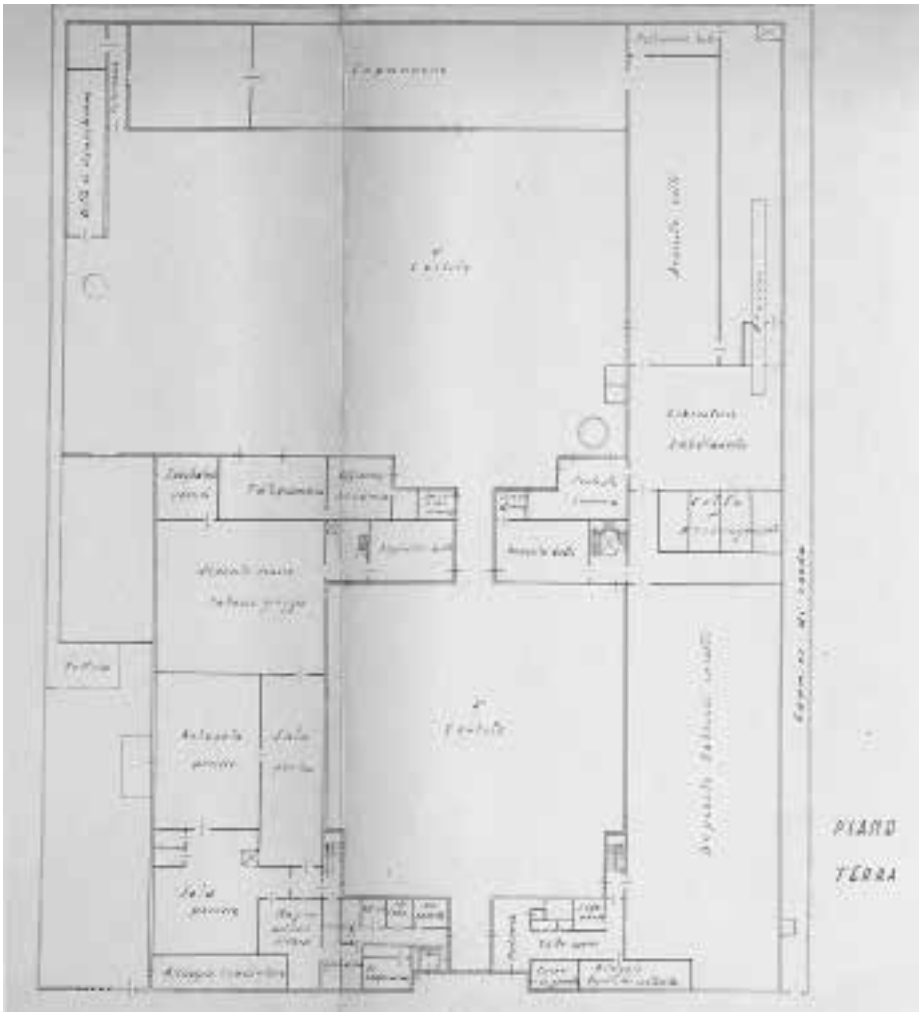
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di miglioramento e di trasformazione dei servizi Igienici dell'Agenzia Tabacchi di Perugia e dei locali adibiti a lavanderia, sartoria e spogliatoi", Roma, 23 agosto 1964.



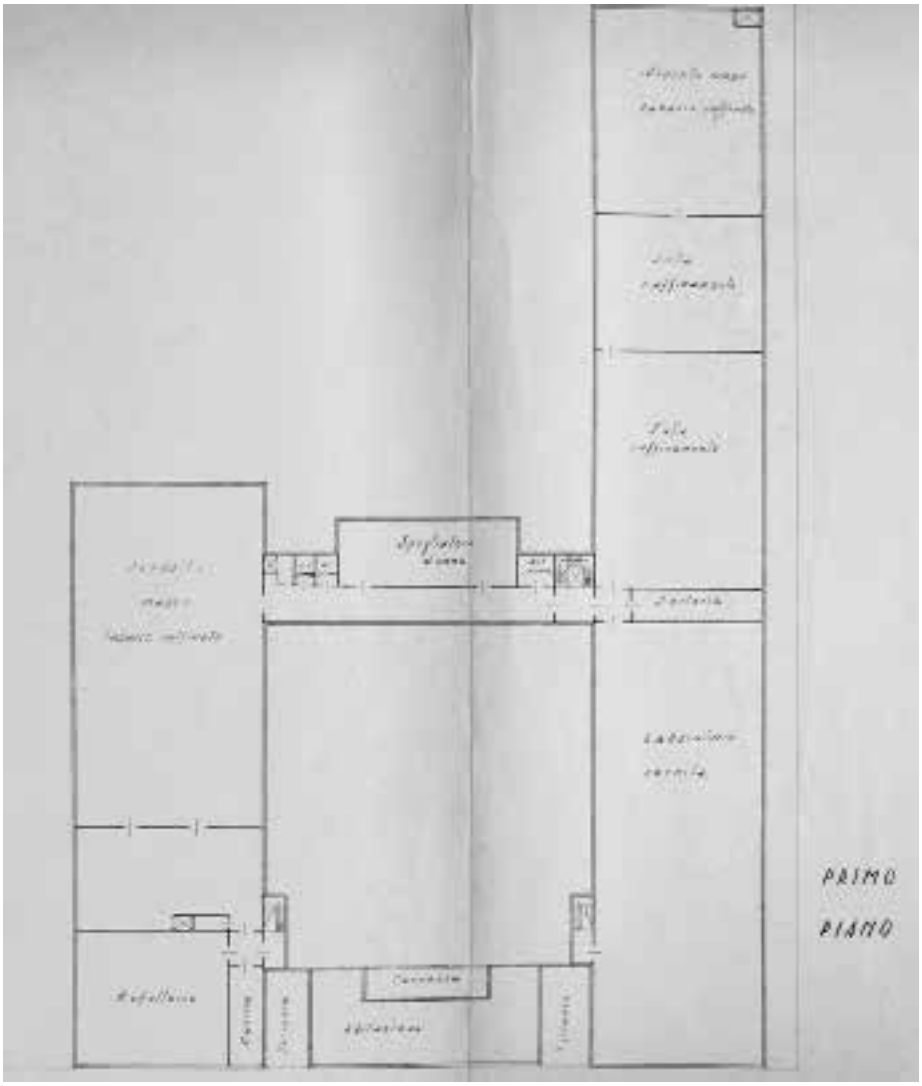
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di trasformazione dei servizi di lavanderia, sartoria ed igienici, piano terra", Roma, 23 agosto 1964.



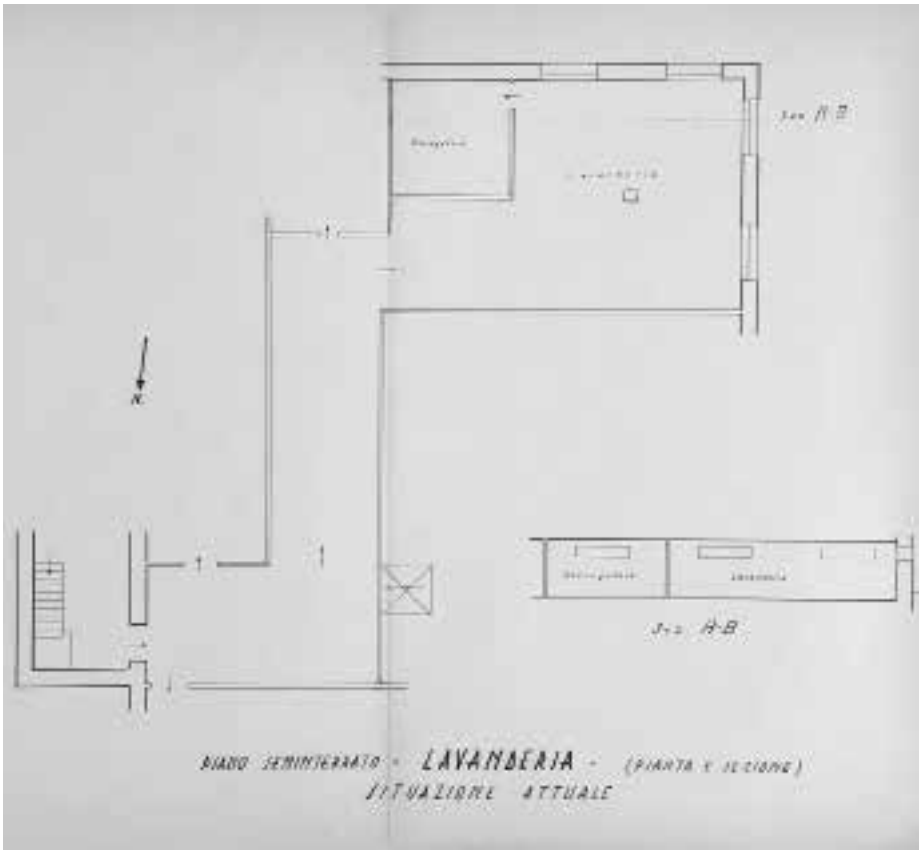
P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di trasformazione dei servizi di lavanderia, sartoria ed igienici, primo piano", Roma, 23 agosto 1964.



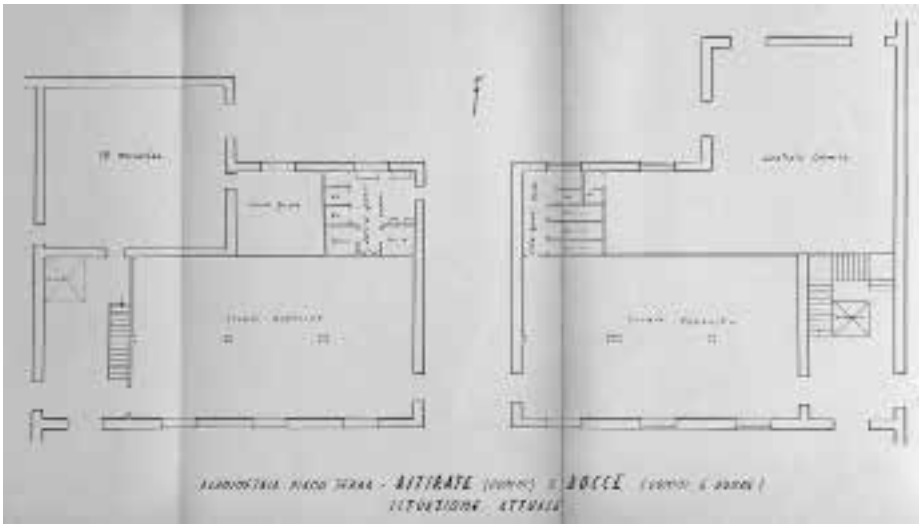
P Documentazione iconografica

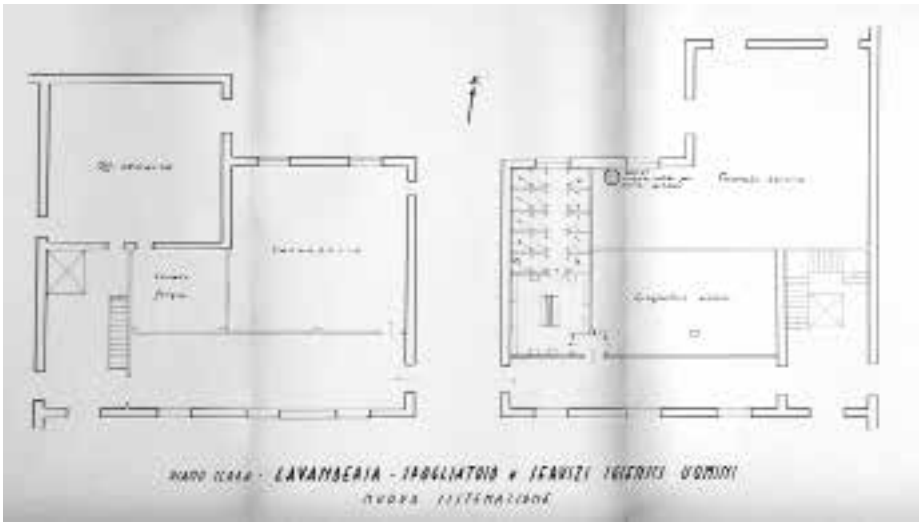
Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di trasformazione dei servizi di lavanderia, sartoria ed igienici, primo piano", Roma, 23 agosto 1964.



P Documentazione iconografica

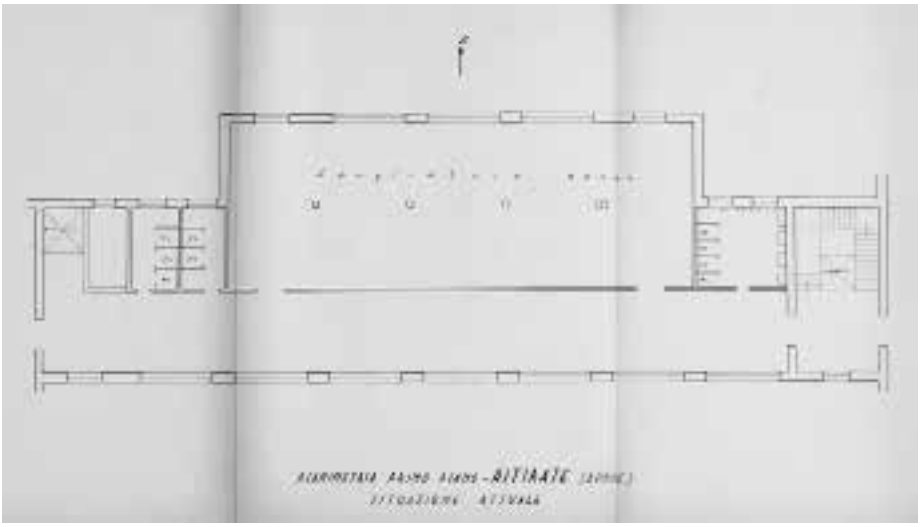
Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di trasformazione dei servizi di lavanderia, sartoria ed igienici, ritirate uomini e docce donne situazione attuale e nuova sistemazione", Roma, 23 agosto 1964.

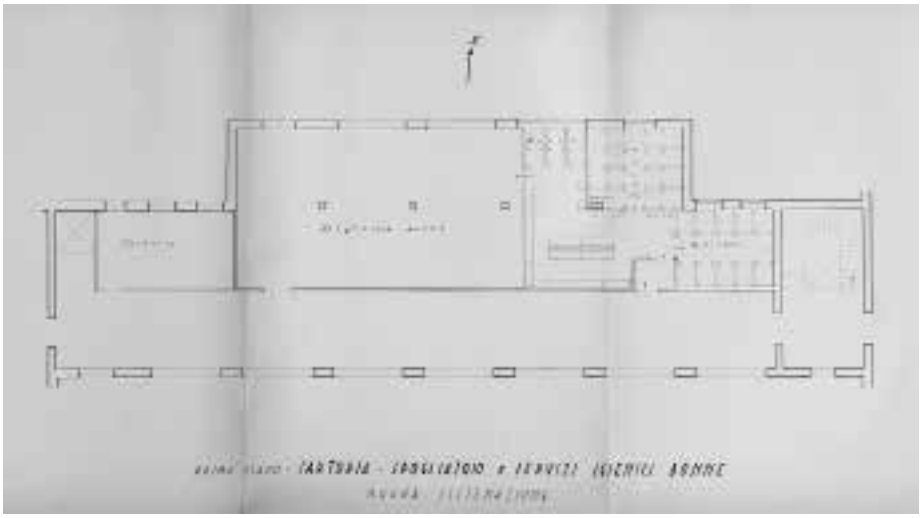




P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", Direzione Compartimentale Tabacchi di Perugia, "Progetto di trasformazione dei servizi di lavanderia, sartoria ed igienici, ritirate donne, sistemazione attuale e nuova sistemazione", Roma, 23 agosto 1964.





P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n., "triennio 1970-1971-1972", f.n.n., Amministrazione dei Monopoli di Stato, "Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 269, 30 novembre 1972". 11 gennaio 1973.



RACCOMANDATA

11 GEN 1973

Amministrazione dei Monopoli di Stato

DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI DELLA COLTIVAZIONE DEI TABACCHI

A tutte le DIREZIONI COMPARTIMENTALI COLTIVAZIONI TABACCHI

LORO SEDI

PERUGIA

11 GEN 1973

534

2. 01/78 allegati 1

Rif. sam/vc

OGGETTO: Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L.269 del 30 Novembre 1972.-

Per opportuna notizia si trasmette un estratto della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee indicata in oggetto ove sono pubblicati i seguenti provvedimenti:

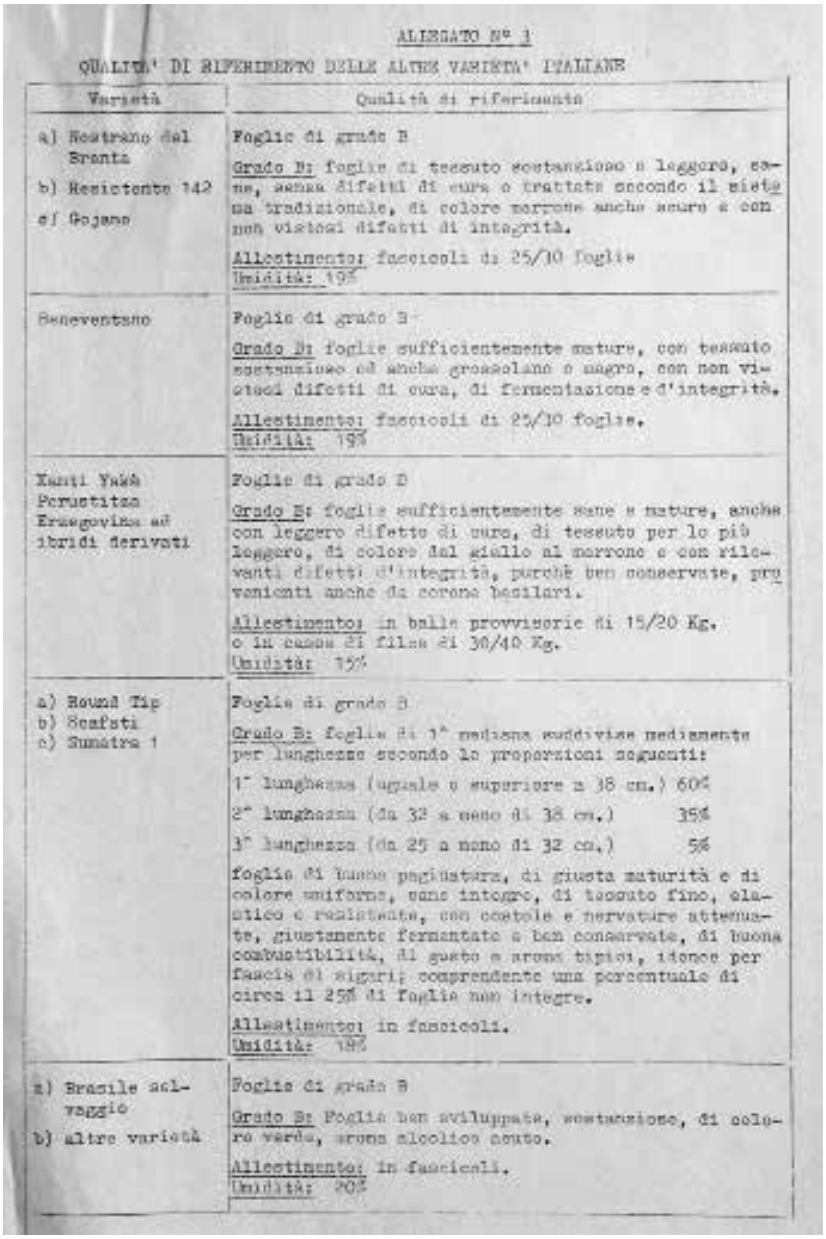
- Regolamento (CEE) n. 2483/72 del Consiglio del 29 Novembre 1972, che fissa i prezzi concessi agli acquirenti di tabacco in foglia del raccolto 1972;

- Regolamento (CEE) n. 2484/72 del Consiglio del 29 Novembre 1972, che fissa, per il tabacco in colli, i prezzi di intervento derivati e le qualità di riferimento applicabili al raccolto 1972.-

IL DIRETTORE CENTRALE

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n., "triennio 1970-1971-1972", Direzione Compartimentale Coltivatori Tabacchi di Perugia, allegato 3, "Qualità di riferimento delle altre varietà italiane", 5 ottobre 1973.



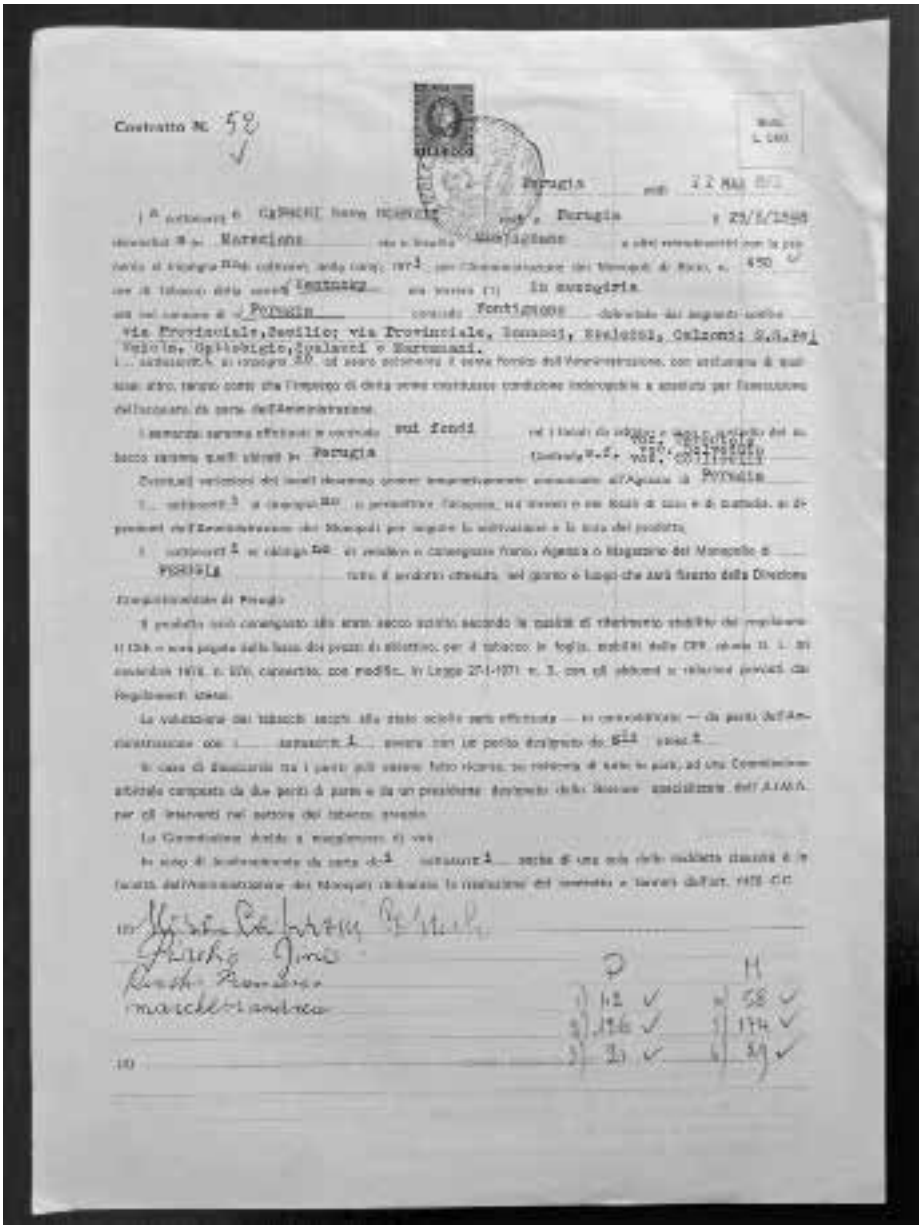
ALLEGATO N° 3

QUALITA' DI RIFERIMENTO DELLE ALTRE VARIETA' ITALIANE

Varietà	Qualità di riferimento
a) Nostrano del Brenta b) Resistente 142 c) Gojano	Foglie di grado B Grado B: foglie di tessuto sostanzioso o leggero, sane, senza difetti di cura o trattate secondo il sistema tradizionale, di colore marrone anche scuro e con non vistosi difetti di integrità. Allestimento: fascicoli di 25/30 foglie Umidità: 19%
Beneventano	Foglie di grado B Grado B: foglie sufficientemente mature, con tessuto sostanzioso ed anche grossolano o magro, con non vistosi difetti di cura, di fermentazione e d'integrità. Allestimento: fascicoli di 25/30 foglie. Umidità: 19%
Xanti Yaka Perustitza Erzegovina ed ibridi derivati	Foglie di grado B Grado B: foglie sufficientemente sane e mature, anche con leggero difetto di cura, di tessuto per lo più leggero, di colore dal giallo al marrone e con rilevanti difetti d'integrità, purchè ben conservate, provenienti anche da corona basilari. Allestimento: in balle provvisorie di 15/20 Kg. o in casse di filza di 30/40 Kg. Umidità: 15%
a) Round Tip b) Scafati c) Sumatra 1	Foglie di grado B Grado B: foglie di 1^ mediana suddivise mediamente per lunghezze secondo le proporzioni seguenti: 1^ lunghezza (uguale o superiore a 38 cm.) 60% 2^ lunghezza (da 32 a meno di 38 cm.) 35% 3^ lunghezza (da 25 a meno di 32 cm.) 5% foglie di buona pigmentazione, di giusta maturità e di colore uniforme, sane integre, di tessuto fino, elastico e resistente, con costole e nervature attenuate, giustamente fermentate e ben conservate, di buona combustibilità, di gusto e aroma tipici, idonee per fascia di sigari; comprendente una percentuale di circa il 25% di foglie non integre. Allestimento: in fascicoli. Umidità: 18%
a) Brasile selvaggio b) altre varietà	Foglie di grado B Grado B: Foglie ben sviluppate, sostanziose, di colore verde, aroma alcolico acuto. Allestimento: in fascicoli. Umidità: 20%

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n., "Contratti di coltivazione Agenzia di Perugia, 1973-1974". 22 marzo 1973.



Contratto N. 58

Perugia

Via Provinciale, Zanillo; via Provinciale, Zonzoni, Evalotoli, Colzoni; S.S.Pol Valcim, Ospitalgio, Zulazzi e Bartumani.

sui fondi

Perugia

Perugia

Marsciano

Fontignano

Tentonky

Perugia

In avvegnirta

PERUGIA

P

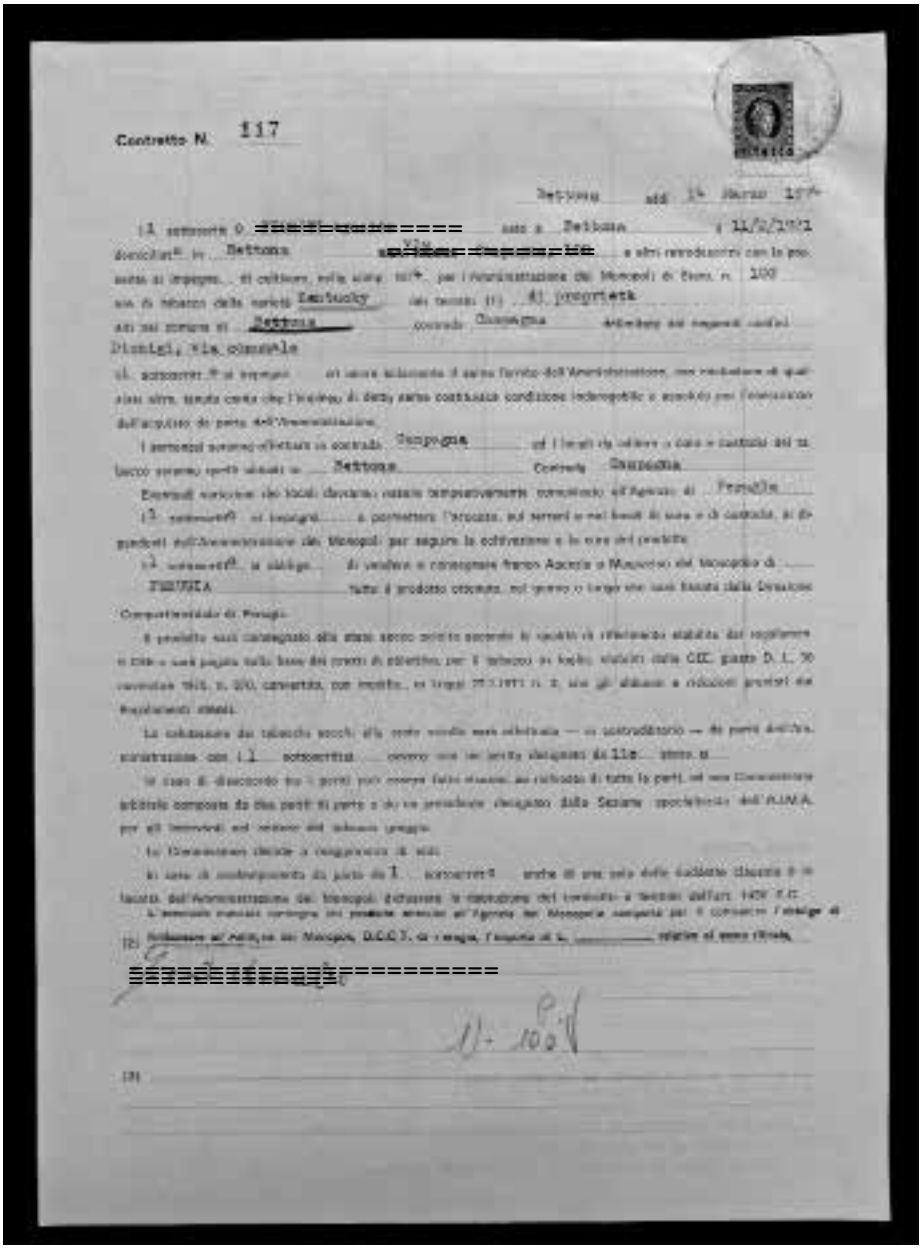
1)	42 ✓
2)	136 ✓
3)	2) ✓

M

4)	58 ✓
5)	174 ✓
6)	31 ✓

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n., "triennio 1970-1971-1972", Direzione Compartimentale Coltivatori Tabacchi di Perugia, allegato 3, "Qualità di riferimento delle altre varietà italiane", 14 marzo 1974.



Contratto N. 117

Bettona addì 14 Marzo 19[illegible]

Il sottoscritto [illegible] nato a Bettona il 11/2/1911 domiciliato in Bettona Via [illegible] e altri produttori con la presente si impegna... di coltivare nella stagione [illegible] per l'Amministrazione dei Monopoli di Stato n. 100 piante di tabacco della varietà Kentucky (in terreno di) di proprietà del [illegible] Bettona contrada Campagna [illegible] Diotati, via Cimarele

Il sottoscritto si impegna ad usare solamente il seme fornito dall'Amministrazione, con esclusione di qualsiasi altro, tenuto conto che l'impiego di detto seme costituisce condizione indispensabile e specifica per l'assunzione dell'acquisto da parte dell'Amministrazione.

I sottoscritti autorizzano il contratto Campagna ad eseguire a mezzo di tecnici da loro designati, ogni accertamento ritenuto opportuno per il buon esito del contratto stesso in Bettona Contrada Cannaiola

Eventuali controversie che dovessero nascere tra produttori e Amministrazione dei Monopoli per seguire la coltivazione e la cura del prodotto saranno definite dal Tribunale di Perugia

I sottoscritti si obbligano di vendere e consegnare franco Agenzia o Magazzino del Monopolio di Stato di Perugia tutto il prodotto ottenuto, nel giorno e luogo che sarà fissato dalla Direzione Compartimentale di Perugia.

Il prezzo sarà corrisposto alla stessa epoca prevista secondo le qualità di riferimento stabilite dal regolamento CEE e sarà pagato sulla base dei premi di orientamento per il tabacco in foglia stabiliti dalla CEE, giusto D. L. 30 novembre 1970, n. 970, convertito, con modifiche, in legge 29.1.1971 n. 3, con gli abbuoni e riduzioni previsti dai Regolamenti stessi.

La valutazione dei tabacchi secchi alla resa sarà effettuata — in contraddittorio — da parte dell'Amministrazione con il sottoscritto ovvero con un perito designato dalla stessa e

in caso di disaccordo tra i periti può essere fatta istanza per richiesta di tutte le parti, ad una Commissione arbitrale composta da due periti di parte e da un presidente designato dalla Sezione specializzata dell'A.U.M.A. per gli interventi nel settore del tabacco greggio.

La Commissione decide a maggioranza di voti.

In caso di inadempimento da parte del sottoscritto anche di una sola delle suddette clausole è in facoltà dell'Amministrazione dei Monopoli dichiarare la risoluzione del contratto a termini dell'art. 1456 C.C.

L'importo relativo corrisponde al prodotto venduto all'Agenzia dei Monopoli consegnato per il corrente [illegible]

(2) [illegible]

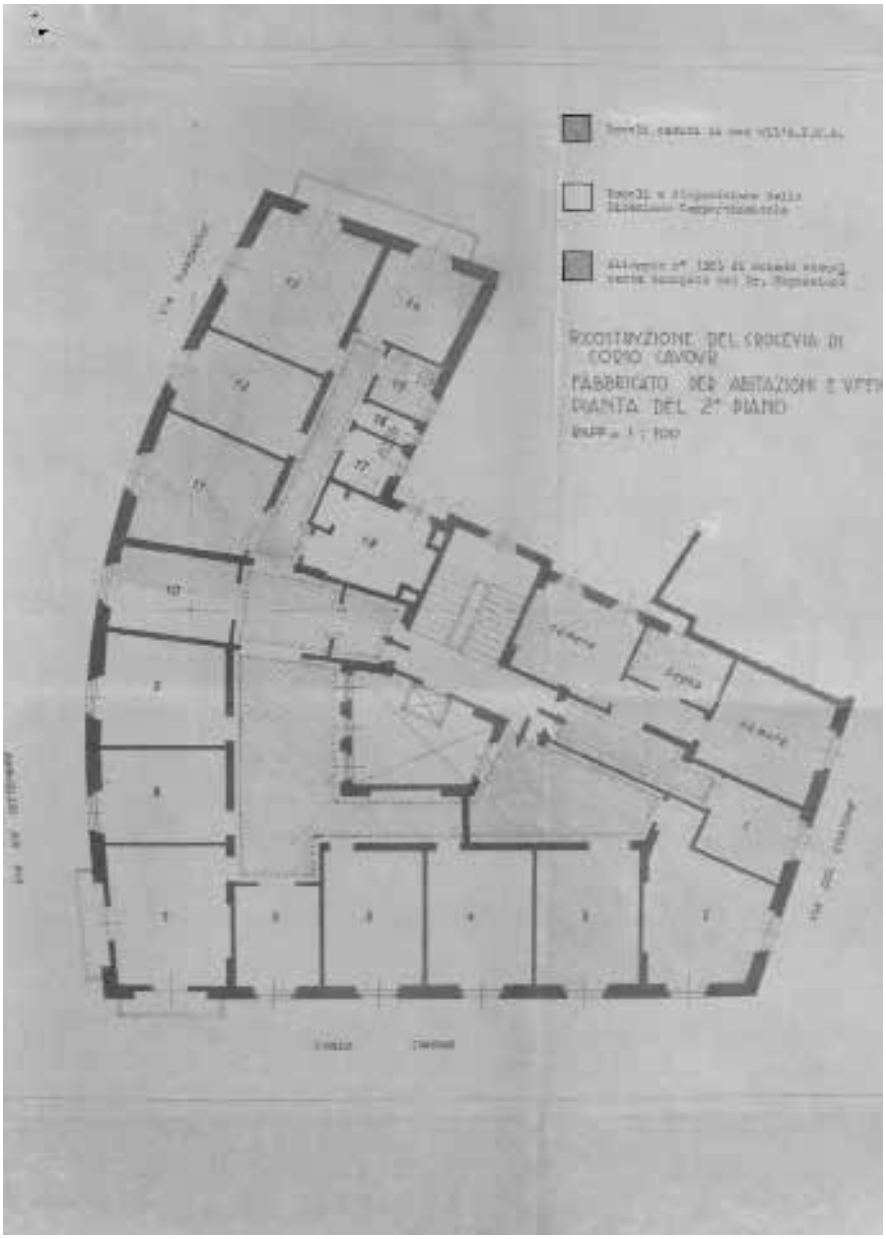
[illegible]

11 - 100 Pil

(3)

P Documentazione iconografica

Archivio di Stato di Perugia, Fondo ex ETI, b.n.n, "Impianti Agenzie 1966", fasc. 4, cat. 2, planimetrie sede Direzione Compartimentale coltivazione Tabacchi di Perugia", s.d.



Q Documentazione fotografica

La facciata principale dello stabilimento su via Cortonese (c 1)



Q Documentazione fotografica

Facciata principale e ingresso dello stabilimento su via Cortonese.





Q Documentazione fotografica

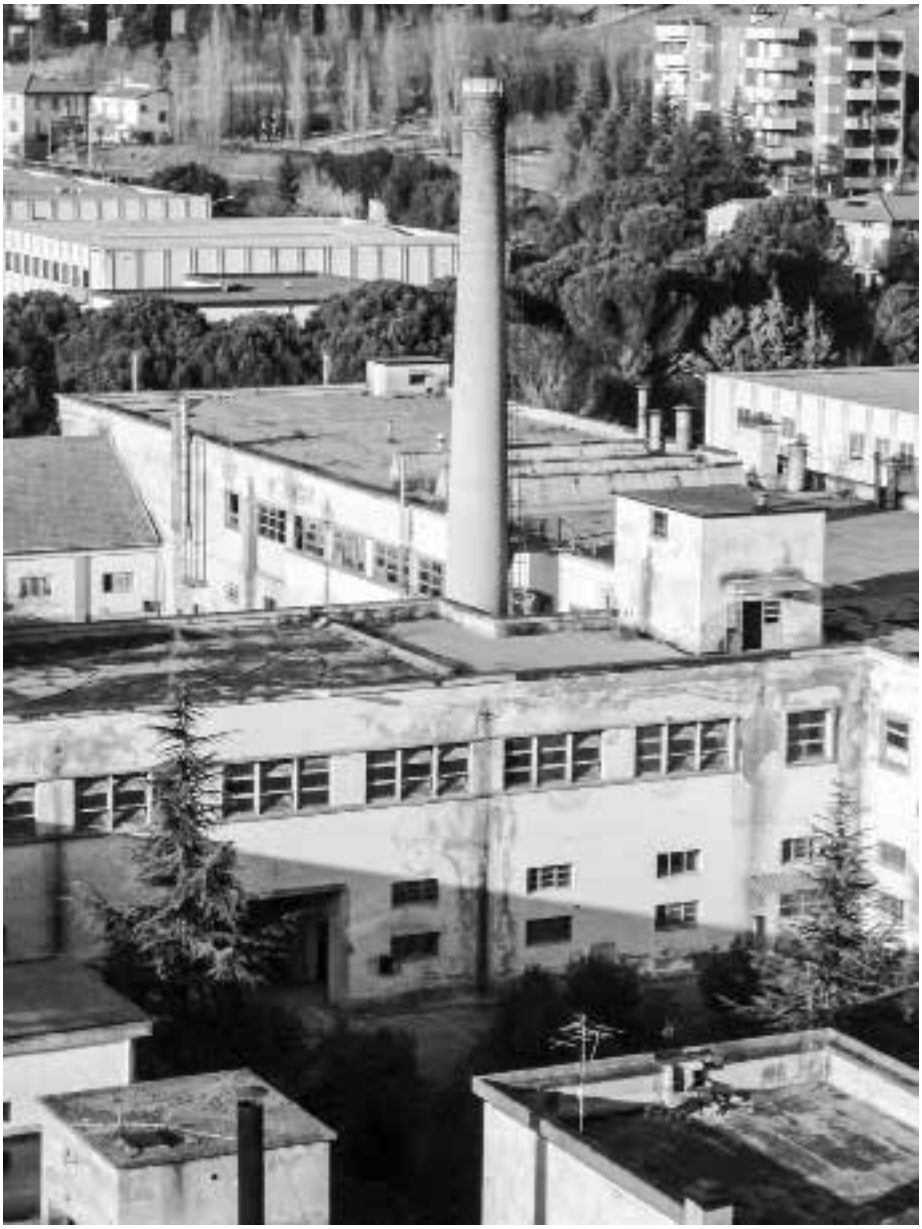
Lo stabilimento visto da un edificio di via Cortonese e un dettaglio del lato Ovest dei laboratori al primo piano del c. 2.





Q Documentazione fotografica

Vista da un edificio di via Cortonese del c. 6 e della ciminiera.



Q Documentazione fotografica

Vista frontale del c. 6, facciata Sud. Dettaglio delle infiltrazioni dal tetto del c. 2.





Q Documentazione fotografica

Viste d'insieme dei corpi di fabbrica con affaccio nel cortile n.1: c. 6, c. 2 e c. 5.





Q Documentazione fotografica

Il c. 6 e la ciminiera visti dal c. 5.



Q Documentazione fotografica

Vista frontale del lato Nord e dettaglio della palazzina uffici e abitazioni c. 1.





Q Documentazione fotografica

La ciminiera vista da uno dei terrazzi del c. 1.



Q Documentazione fotografica

Uno dei terrazzi e il tetto del c. 1.





Q Documentazione fotografica

Accesso al tetto del c. 5.



Q Documentazione fotografica

Accesso al tetto dal c. 1.





Q Documentazione fotografica

Il tetto dello stabilimento, dettagli.





Q Documentazione fotografica

Vista d'insieme dei corpi di fabbrica con affaccio nel cortile n. 2: c. 2, c. 3 e c. 4.





Q Documentazione fotografica

Dettaglio del tetto del c. 5 e facciata Nord del c. 1.





Q Documentazione fotografica

Cortile n. 1, dettaglio facciata Sud del c. 6.



Q Documentazione fotografica

Cortile n. 2: facciata Nord del c. 6 e dettaglio della ciminiera.





Q Documentazione fotografica

Cortile n. 2: il c. 6 e la ciminiera visti da Nord-Ovest e dettaglio della facciata Nord del c. 6.





Q Documentazione fotografica

La ciminiera vista dal cortile n. 2.



Q Documentazione fotografica

La ciminiera vista dal cortile n. 2.



Q Documentazione fotografica

Vista della ciminiera dal lato Ovest del cortile n. 2.



Q Documentazione fotografica

Il passaggio dal cortile n. 1 al cortile n. 2 attraverso il c. 6. Vista da Sud e da Nord.





Q Documentazione fotografica

Vista della ciminiera dal lato Ovest del cortile n. 2.





Q Documentazione fotografica

Il lato Ovest del c. 5 visto da Sud-Ovest e Nord-Ovest.





Q Documentazione fotografica

Il c. 7 (sopra) e il “giro di ronda” (sotto).





Q Documentazione fotografica

Il giro di ronda, lato Est dello stabilimento.



Q Documentazione fotografica

"Il giro di ronda".



Q Documentazione fotografica

Dettagli dell'ingresso alla palazzina uffici c. 1.





Q Documentazione fotografica

Portineria, c. 1.





Q Documentazione fotografica

La portineria, dettagli del bancone.





Q Documentazione fotografica

Portineria.



Q Documentazione fotografica

Portineria e corridoio della palazzina uffici: c. 1.





Q Documentazione fotografica

Il corridoio della palazzina uffici dello stabilimento.



Q Documentazione fotografica

La scala interna della palazzina uffici e abitazioni: c. 1.



Q Documentazione fotografica

Scala interna del c. 1. Ballatoio.



Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1.



Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1. Dettagli.





Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1.



Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1.



Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1 e il passaggio dal c. 1 al c. 2 (magazzini e laboratori).





Q Documentazione fotografica

Interno di uno degli alloggi del c. 1.



Q Documentazione fotografica

La scala di collegamento tra il primo e il secondo piano del c. 2. Dettaglio del sottoscala.



Q Documentazione fotografica

Il corridoio di collegamento tra il c. 2 e il c. 5 attraverso il c. 6.





Q Documentazione fotografica

Montacarichi nel c. 2.



Q Documentazione fotografica

Montacarichi nel c. 2.



Q Documentazione fotografica

I magazzini al pian terreno del c. 2.





Q Documentazione fotografica

I magazzini al pian terreno del c. 2.



Q Documentazione fotografica

Magazzini e laboratori al primo piano del c. 2.





Q Documentazione fotografica

Magazzini e laboratori al primo piano del c. 5.



Q Documentazione fotografica

Magazzini e laboratori al primo piano del c. 5.





Q Documentazione fotografica

Il locale dove era custodito l'archivio aziendale non più esistente (sopra) e la sala mensa, s.c. 5.2 (sotto).





Q Documentazione fotografica

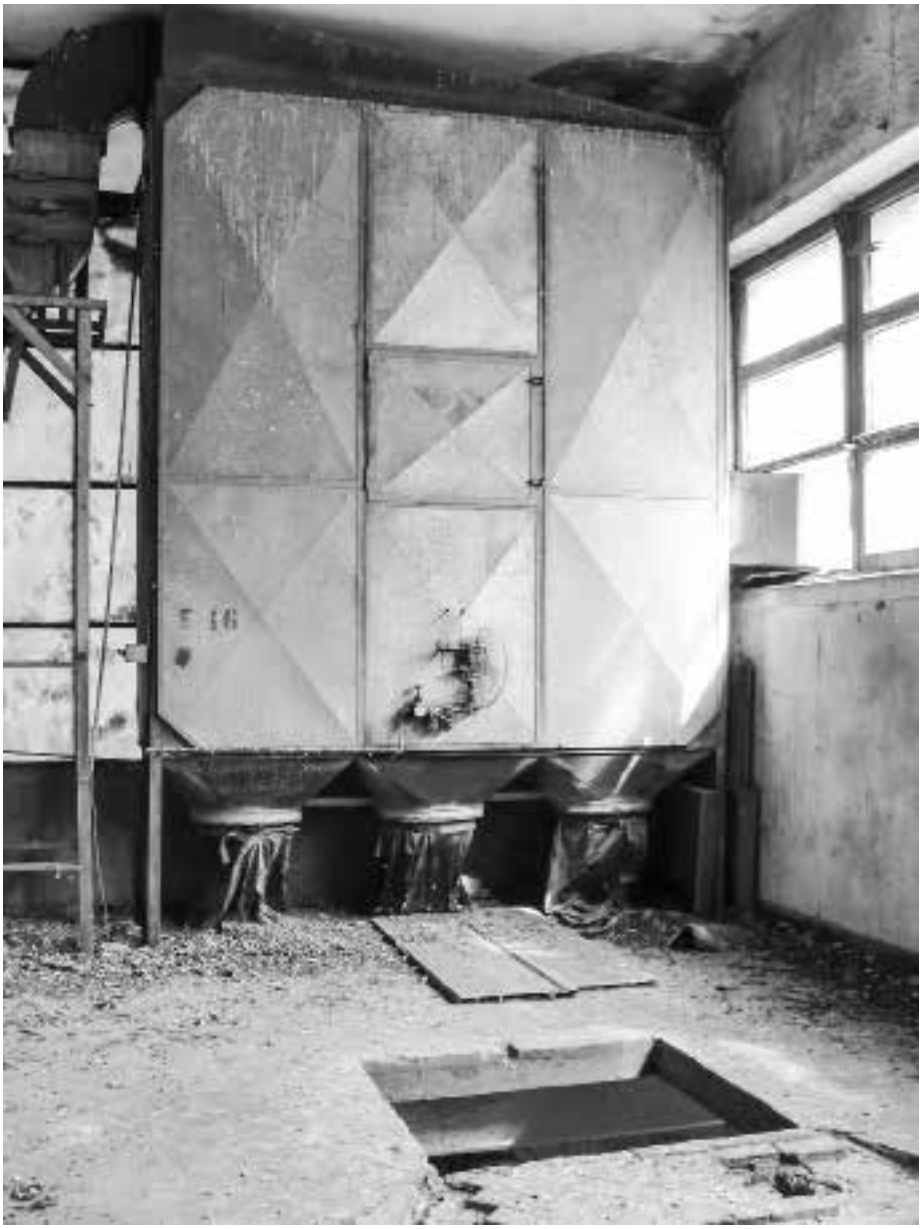
Dettaglio della cucina e vista della sala mensa: s.c. 5.2.





Q Documentazione fotografica

Uno dei pochi macchinari rimasti all'interno dello stabilimento.



Q Documentazione fotografica

Dettaglio dei fori nel solaio del primo piano dove alloggiavano i macchinari che collegavano al pian terreno.



Q Documentazione fotografica

Sala macchine nel c. 2.





Q Documentazione fotografica

Laboratori cernita al primo piano del c. 2.





Q Documentazione fotografica

Laboratori cernita al primo piano del c. 2.



Q Documentazione fotografica

I lucernari sul tetto in corrispondenza dei laboratori cernita al primo piano del c. 2.



APPENDICE

La demolizione (agosto 2016)

Q Documentazione fotografica





Q Documentazione fotografica





Q Documentazione fotografica





Q Documentazione fotografica





Q Documentazione fotografica





APPARATI

Indice dei nomi di persona

Angeloni Leonardo, 12, 12n
Arca Petrucci Marcella, 31n
Argan Carlo Giulio, 19n
Armillotta Fabio, 25n
Avellino Raffaele, 35n

Baldelli Cesare Augusto, 45
Balduino Domenico, 11
Balocchi P., 57, 131
Belardi Paolo, 35n
Belletti Giovanni, 53
Bellucci Simona, 53
Bianchino Gloria, 18n, 20n, 25n
Bitondi Mariangela, 25n
Bonaventura Maria Grazia, 30n
Bovini Gianni, 31n, 53
Buitoni Giovanni, 35
Burri Alberto, 39

Camilli Alfio, 53
Campagnoli Gianni, 39n
Canali Ferruccio, 35n
Cantoni Gaetano, 12, 15
Capitani Loredana, 53, 58
Chierici Patrizia, 20n
Cicognola Jole, 58
Colonna Angela, 18n, 21
Comes Orazio, 12
Copiello Sergio, 52, 54
Costi Dario, 18n, 20n, 25n
Covino Renato, 20n, 26n, 30n-32n, 53
Curli Barbara, 26n

Daneri Annalisa, 25n
De Luca Andrea, 53, 57, 73, 79-87
Del Commoda Aldo, 53
Del Prete Rossella, 26n, 54
Desole Angelo Pietro, 32n
Di Nucci Loreto, 35n
Diana Giampietro, 11n, 14n, 19n
Donadoni Manlio, 12, 12n

Equatori Gianneti Gesuina, 55, 60, 110, 112-113, 121, 129-130, 132, 135

Fioriti Maria Grazia, 30n-31n, 53
Fontana Giovanni Luigi, 30n

Gallo Giampaolo, 30n-31n, 53
Gambuli Settimio, 33n, 53
Gesuina, vedi Equatori Gianneti Gesuina
Gigli Laura, 12n
Giorgini Michele, 31n, 53
Gotti Vincenzo, 12n
Grazioli Elio, 32n
Greco Claudio, 19n
Grilli Simonucci E., 57, 102
Guarnieri Anita, 25n
Guerrieri Giuseppe, 53

Huxtable Ada Louise, 19n

Iori Tullia, 34n

Leonbruni G., 57, 114
Lilli Dino, 35, 73

Maddaluno Raffaella, 18n, 21
Maggiorana Monica, 53
Marchetti Chiara, 53, 57, 73, 79-87

I numeri si riferiscono alle pagine (d=didascalia; n=nota).
L'ordine alfabetico è quello restituito automaticamente dal computer.

Marchetti, Famiglia, 55, 103, 111
Marchini Ascanio, 53
Marescotti Andrea, 53
Mariano Fabio, 19n
Mencarini Laura, 39n
Milelli Gabriele, 19n
Mongiovì Emanuele, 35, 73
Montanari Guido, 20n-21n, 26n
Monte Antonio, 17d, 18n, 20n-21n, 21d-24d, 25n-26n, 25d, 30n, 107d-109d
Montella Marta Maria, 39n

Nervi Antonio, 20
Nervi Mario, 20
Nervi Pier Luigi, 8, 20, 20n, 21, 26, 34, 34n, 73
Nervi Vittorio, 20
Nesti Angelo, 30n
Nicosia Alessandro, 12n
Novello Elisabetta, 30n

Pacini Matteo, 8-9
Pantoni Giulio, 14n, 19n
Pernice Francesco, 20n
Pica Agnoldomenico, 19n
Piras Lucia, 53, 58
Poretti Sergio, 34n

Quinterio Francesco, 35n

Rossi Umberto, 13

Saccia Cristina, 15n, 38n, 53-54
Scarpelli Vanda, 53, 58
Settis Salvatore, 7
Stella Federica, 25n

Tognarini Ivan, 30n
Trabucchi Giuseppe, 50

Uffreduzzi Tonino, 31n
Urbani Giovanni, 7

Varagnoli Claudio, 25n

Wittinch Giuseppe, 35, 73

Biblioteca Umbro-Sabina

Matteo Pacini, *L'Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Una scheda di rilevazione*, 2017.

Simone Biondini, Luisa Sangiorgio, *I condottieri di ventura nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano. Erasmo da Narni, Bartolomeo Colleoni, Nicolò Piccinino, Francesco Sforza*, 2017.

Bruno Cagnoli, *Il soprano Nera Marmora*, 2016.

Stampato per conto dell'editore Il Formichiere
nella trentesima settimana del 2017

Biblioteca Umbro-Sabina

[…] il lavoro di Matteo Pacini […] In primo luogo fornisce elementi preziosi per comprendere la natura e i caratteri tipologici del sito; in secondo luogo riconferma il valore di un metodo (l'indagine conoscitiva puntuale in cui si intrecciano ricerca archivistica e rilievo sul campo); infine consente di definire le occasioni perdute e i potenziali danni che derivano da interventi che non prendono nella dovuta considerazione le preesistenze. È, in altri termini, un utile esercizio di stile che definisce lo stato dell'arte nel campo del patrimonio industriale, soprattutto in una città come Perugia che sta progressivamente distruggendo quanto rimaneva della sua industria, lasciando come inutili e solitari simboli ciminiere di cui si perde il senso in un contesto urbano profondamente cambiato. Al degrado delle aree dismesse si è sostituito quello delle nuove edificazioni che, a pochi anni dalla loro costruzione, vedono deperire le stesse funzioni cui erano destinate. Una sorta di vendetta del passato su un presente incapace di conquistare il futuro.

(dalla *Prefazione* di Renato Covino)

SOMMARIO *Prefazione di Renato Covino; Introduzione di Antonio Monte; La catalogazione del sito fra passato e futuro; Agenzia Coltivazioni Tabacchi di Perugia. Scheda di rilevazione; La demolizione (agosto 2016); Indice dei nomi di persona.*

Matteo Pacini nasce a Foligno (PG) nel 1980. Consegue, nel 2006, la laurea in Conservazione dei beni culturali presso l'Università di Perugia con una tesi sulla schedatura e il recupero della stazione ferroviaria Principe Pio di Madrid, risultato di un periodo di studio-lavoro condotto in Spagna dal 2004 al 2006. Nel 2008 frequenta il Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale presso il Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università degli Studi di Padova. Dal 2008 al 2011 si occupa della catalogazione dei pastifici industriali umbri e le sue schede confluiscono nel volume *Molini e pastifici* (Giunti, Firenze 2011, "Catalogo regionale dei beni culturali dell'Umbria"). Nello stesso anno sviluppa PACMAT Art in Progress, progetto curatoriale di galleria d'arte itinerante selezionato tra i vincitori del "Bando a sostegno di nuove idee Imprenditoriali" promosso dall'Agenzia Umbria Ricerche grazie al Fondo Sociale Europeo. Cura numerose mostre in Italia e all'estero, dividendo l'interesse fra l'arte contemporanea e la storia del territorio. Tra le mostre riguardanti il patrimonio industriale si ricordano: *I paesaggi dell'industria*, presentata al Milano Photofestival 2012 (Galleria Artespressione Milano, catalogo a cura di Angelo Pietro Desole, introduzione di Elio Grazioli, CRACE, Narni 2012) e *Appunti Post Apocalittici*, progetto fotografico di Luca Centola presentato in Svizzera alla rassegna Carona Immagina nel giugno 2017. Vive e lavora tra l'Umbria e Milano.

9 788894 805017 20,00 €